TORINO
Anno 72 - Num. 169
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 40-943 al N. 40-969

LA STAMPA

DOMENICA
17 Luglio 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-561. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1300.

Laboriosa giornata del Duce

Visita all'impianto "Cogne" per lo sfruttamento delle sabbie magnetifere

Un milione di tonnellate di magnetite può esser facilmente reso disponibile per l'industria

Roma, 16 luglio.

Il Duce, accompagnato dal Ministro Segretario del Partito e dal Ministro delle Finanze, si è recato al poligono di Nettuno, a visitare l'impianto semi-industriale della «Cogne» per lo sfruttamento delle sabbie magnetifere del litorale laziale.

Il Duce è stato ricevuto dal prof. Silvestri, presidente della «Cogne», il quale Gli ha illustrato i risultati realizzati, che permettono, nell'attuale regime di produzione sperimentale, di ricavare 13 tonnellate di magnetite al giorno. Le ricerche sistematiche eseguite dalla «Cogne» lungo il litorale, da Fogliano a Civitavecchia, hanno accertato l'esistenza di un [illegible] di oltre un milione di tonnellate di magnetite, che con i procedimenti sperimentali, e ormai collaudati, può essere reso facilmente e rapidamente disponibile per l'industria siderurgica italiana di qualsiasi evenienza.

Prossimamente anche la «Terni» inizierà, con un suo impianto, l'estrazione del minerale di ferro dalle sabbie ferrifere del litorale.

Il Capo del Governo tra gli orfani di guerra dell'Istituto Giardino

Roma, 16 luglio.

Il Duce si è recato a visitare stamane l'Istituto Medico-Pedagogico, che si intitola al nome del maresciallo d'Italia Gaetano Giardino, appartenente all'Opera Nazionale per l'Assistenza agli Orfani di Guerra anormali psichici.

Nel vasto piazzale antistante all'antico forte ostiense, ove ha sede l'istituto, tra il verde degli altissimi eucalipti, erano ad attendere il Duce il presidente dell'Opera Nazionale per l'Assistenza agli Orfani di Guerra, sen. Lissia, il presidente dell'Opera Nazionale per l'Assistenza agli Orfani di Guerra anormali psichici maresciallo Graziani con tutti i membri del Consiglio, il sottocapo di Stato Maggiore della Milizia, il direttore generale degli istituti di prevenzione e di pena, il direttore della scuola magistrale ortofrenica di Roma, ed il direttore dell'istituto.

Il Duce, che è giunto in automobile alle [illegible] ossequiato dai convenuti, si è subito diretto nel cortile interno dell'antico forte, ove erano schierati i ricoverati e le ricoverate, il personale sanitario e quello insegnante e le suore che assistono le bimbe e le ragazze.

All'ingresso del Duce, la banda dell'istituto, dopo gli squilli di attenti, eseguisce «Giovinezza». Il direttore dell'Istituto ordina, quindi, il saluto al Duce cui risponde, vibrante, l'«A Noi!» dei ricoverati.

Il Duce leva il braccio nel saluto romano, percorre poi lentamente il fronte dello schieramento sorridendo ai giovinetti ed alle giovinette che, tutti, appuntano su di Lui i loro sguardi un poco smarriti ma in cui si legge [illegible] fervore di commozione e di gratitudine. Subito dopo, con paterna sollecitudine, il Duce ordina che i ricoverati e le ricoverate lascino il cortile, dove il sole, che abbondantemente li inonda, si [illegible] facendo troppo cocente. Si avvicina ora, e vien presentato al Duce, il prof. Lombard il quale è venuto apposta dall'Uruguay per [illegible] l'istituzione che è la prima di Europa. Al Duce egli esprime la sua vivissima ammirazione per quanto, anche in questo campo, è stato fatto in Italia.

Il Duce si intrattiene affabilmente con il professore. Si volge quindi al Direttore generale degli Istituti di prevenzione e di pena, al quale impartisce disposizioni affinchè — dato che gli orfani di guerra anormali psichici, anche comprendendo quelli delle guerre di Africa e di Spagna vanno piano piano esaurendosi — siano avviati all'Istituto «Gaetano Giardino» quei ragazzi che non possono essere mandati ai riformatori, e che, invece, vanno appoggiati a istituti di cura e di rieducazione.

Il Duce entra ora nelle aule scolastiche, in ciascuna delle quali si sofferma, seguendo con profonda attenzione le delucidazioni che continuamente sollecita dai direttore e dagli insegnanti. Passa tra i banchi osservando bambini e ragazzi intenti a quella che, per loro, sarebbe stata una insormontabile fatica: lo studio, e che invece, grazie ad una infinità di sapienti accorgimenti per [illegible] costantemente sveglia l'attenzione senza stancarli, diviene per essi un piacevole passatempo.

E qua e là, il Duce accarezza un visetto che si protende ansioso e attento e sul quale subito scocca la luce di un sorriso.

La visita, che si volge rapidamente, è però attenta, minuziosa ed accurata: il Duce si interessa a tutto, ai metodi pedagogici come all'alimentazione, agli orari, ai lavori come allo studio e alle ricreazioni, a tutta la somma di attività di provvidenze e di cure, attraverso le quali l'istituto risveglia le menti, rafforza i corpi, ridesta energie sopite e fa di questi poveri ragazzi degli esseri umani come gli altri, rendendo loro la gioia della vita, del lavoro e della famiglia.

Nella scuola di disegno e di lavori artistici, una maestra offre al Duce un Suo ritratto a colori eseguito da uno degli allievi più grandi.

Il Duce esamina il dipinto; poi, avvicinatosi verso il giovanissimo artista, gli rivolge affabilmente parole di compiacimento e di elogio che lo fanno arrossire di fierezza, mentre gli occhi gli balenano di una luce nuova.

Il Duce visita poi i dormitori, lindi, candidi, luminosi, perfettamente ordinati, gli impianti vari, il padiglione per gli epilettici che Lo acclamano con una spontanea commovente manifestazione di giubilo, e la cappella raccolta e silenziosa, e fa quindi ritorno sul piazzale antistante al forte.

Dopo aver espresso il Suo compiacimento ai dirigenti per l'Opera Nazionale per gli Orfani di Guerra anormali psichici e al direttore dell'istituto «Giardino», salutato da tutti i convenuti che protendono il braccio romanamente, il Duce risale in automobile e fa ritorno a Palazzo Venezia.

Imredy e de Kania a Roma

Il soggiorno da lunedì a mercoledì - I colloqui e le visite previste

Roma, 16 luglio.

Il Presidente del Consiglio di Ungheria Imredy e il Ministro degli Affari Esteri De Kanya col loro seguito di alti funzionari, giungeranno a Roma lunedì alle ore 8,55, e saranno salutati alla stazione dalle più alte Gerarchie del Governo e del Regime.

I Ministri d'Ungheria alloggeranno a Villa Madama. Al mattino di lunedì si recheranno a firmare il registro d'onore al Quirinale; renderanno poi omaggio alle Tombe dei Reali, al Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti. Quindi visiteranno il Duce a Palazzo Venezia, ed il Conte Ciano a Palazzo Chigi. Alle 13 avrà luogo una colazione intima.

Nel pomeriggio si svolgeranno i colloqui.

La sera di lunedì, il Duce offrirà a Palazzo Venezia un pranzo ufficiale, seguito da un ricevimento.

Nella mattinata di martedì, i Ministri ungheresi effettueranno alcune visite nell'Urbe e la sera il Presidente del Consiglio d'Ungheria offrirà nella sede della Legazione ungherese un pranzo ufficiale e un ricevimento.

Mercoledì, è prevista una visita al Pontefice nella sua residenza estiva di Castel Gandolfo; e il Cardinale Pacelli restituirà la visita nella sede della Legazione ungherese. A sera avrà luogo un ricevimento nella sede della Legazione presso la Santa Sede.

I Ministri ungheresi lasceranno Roma nella giornata di giovedì.

Calorose previsioni ungheresi sul prossimo incontro

Budapest, 16 luglio.

Gli ambienti politici ungheresi rivolgono tutta la loro attenzione e tutto il loro interesse al viaggio ormai imminente di Imredy e Kania, che si recano in Italia per incontrarsi con il Duce e con il conte Ciano.

I giornali continuano a porre in rilievo il carattere e l'importanza del viaggio. Il *Magyarorszag* dopo aver scritto che l'amicizia italo-ungherese, sentita da tutta la nazione magiara, è una base solida e sicura nel [illegible] della politica internazionale, aggiunge che questa amicizia è stata, e rimarrà sempre, costruttiva e feconda di risultati. L'*Uj Nemzedek* rileva che l'amicizia tra l'Italia e l'Ungheria, salda come roccia, costituisce la garanzia suprema per lo svolgimento di una politica di tranquillità costruttiva e di vera pace nel bacino danubiano. L'*Az Est* esprime, dal canto suo, la sicurezza che le nuove conversazioni italo-ungheresi si svolgeranno nello stesso spirito di desiderio di pace e di cooperazione, che ha sempre contrassegnato la politica estera dell'Italia e dell'Ungheria.

Caratteristiche e prezzi dei due tipi di farina di grano

Novanta parti di frumento e dieci di granoturco - Un tipo A per la pasticceria e un tipo B per l'uso comune - I prezzi del pane resteranno invariati fino al 30 giugno 1939

Roma, 16 luglio.

In conformità delle deliberazioni di massima adottate dalla Corporazione dei Cereali, nella riunione del 2 luglio, il competente Comitato tecnico corporativo ha fissato nelle sedute del 7, del 13 e del 16 luglio le caratteristiche dei due tipi di farina di grano che dovranno essere poste in commercio ed ha deliberato circa i prezzi relativi.

In base alle proposte del suddetto Comitato, il Ministero delle Corporazioni ha disposto quanto segue:

A partire dal 21 luglio, la miscela per farine per panificazione ed altri usi alimentari dovrà essere ottenuta con 90 parti, in peso, di farina di frumento e 10 parti di farina di granoturco giallo. La miscela come sopra costituita dovrà essere impiegata uniformemente in tutte le provincie, comprese quelle nelle quali è stato finora adottato temporaneamente l'abburattamento all'80 per cento.

In luogo dei quattro tipi di farina finora autorizzati, potranno essere prodotti o messi in vendita soltanto i seguenti due tipi di farina di frumento che, miscelati come sopra, devono avere le caratteristiche qui sotto indicate:

Tipo A, da prodursi soltanto in ragione di dieci chilogrammi per ogni quintale di grano e da destinare alla produzione di pasticceria e di pane speciale: massimo di ceneri, 0,46 per cento; minimo di glutine secco, 7 per cento; umidità massima, 14 per cento; massimo di cellulosa, 0,10 per cento.

Tipo B, da destinare alla produzione del pane di uso generale: ceneri, da 0,71 a 0,80 per cento; massimo di cellulosa, 0,35 per cento; minimo di glutine secco, 10 per cento; umidità massima, 14 per cento.

E' fatto divieto di togliere dal prodotto della macinazione del grano tenero altri elementi all'infuori dei sottoprodotti.

Per la miscela deve essere utilizzata farina di granoturco che abbia le seguenti caratteristiche: massimo di ceneri, 0,80 per cento; massimo di cellulosa, 0,80 per cento; massimo di grassi, 3 per cento; umidità massima, 14 per cento. Il granoturco destinato alla produzione di tali farine deve essere degerminato.

Prezzi delle farine. Sulla base dei nuovi prezzi del grano tenero franco molino per le varie zone, i prezzi massimi che potranno essere praticati per i suddetti tipi di farina miscelata al 10 per cento, sono i seguenti:

Le provincie appartenenti al Primo Gruppo: tipo A, lire 232,60 per quintale; tipo B, lire 178,60 per quintale.

Provincie appartenenti al Secondo Gruppo: tipo A, lire 233,60 per quintale; tipo B, lire 179,60 per quintale.

Provincie appartenenti al Terzo Gruppo, rispettivamente lire 235 e lire 181 per quintale.

Provincie appartenenti al Quarto Gruppo, rispettivamente lire 236,20 e 182,20 per quintale.

Provincie appartenenti al Quinto Gruppo, rispettivamente lire 237,40 e 183,40 per quintale.

Provincie appartenenti al Sesto Gruppo, rispettivamente lire 238,60 e 184,60 per quintale.

Tenendo presente i suddetti prezzi, i Consigli provinciali delle Corporazioni procederanno alla revisione dei prezzi del pane e si atterranno alle seguenti direttive.

I nuovi prezzi del pane ottenuto con la farina del tipo B dovrebbero, in massima, risultare inferiori od almeno non superiori a quelli del pane finora confezionato con farina zero. Pertanto nelle località nelle quali si è finora consumato tale tipo di pane non si dovranno verificare aumenti. Nelle località nelle quali i prezzi delle farine e del pane sono stati aumentati posteriormente al 16 giugno scorso in considerazione dell'aggravio sul costo di produzione derivante dall'impiego di grano duro nella panificazione, la ragione di tale aumento viene a cessare con il regolare rifornimento del grano tenero per il suddetto uso. Dove invece, finora, si è consumato prevalentemente pane comune confezionato con farina numero due, l'impiego di tipo B porterà ad un notevole miglioramento nella qualità del pane. In dette località, rendendosi necessario un aumento del prezzo del pane, i Consigli provinciali delle Corporazioni procureranno di contenere tale aumento nei limiti più stretti possibili, attuando eventualmente compensi sulle forme più piccole. *L'aumento non dovrà superare quindici centesimi per chilogrammo, e solo in via eccezionale nei Comuni in cui i prezzi attuali risultino al disotto dei costi di produzione, potrà arrivare a venti centesimi.*

I Consigli provinciali delle Corporazioni dovranno, inoltre, determinare i prezzi massimi che potranno essere praticati per il pane speciale ottenuto con la farina tipo A, tenendo presente che non può ammettersi in questa maniera che [illegible] prodotti esenti da controllo.

I prezzi del pane così fissati resteranno invariati sino al 30 giugno 1939.

E' superfluo rilevare l'importanza del provvedimento odierno che fissa i prezzi del pane unico e le caratteristiche dei due tipi di farina che saranno posti in commercio. Il comunicato, rendendo noti i prezzi del pane unico fissati in base agli elementi accertati dai Comitati tecnici corporativi provinciali — cioè dagli organi più adatti a raccogliere e vagliare tali elementi — contiene alcune precisazioni che valgono ad eliminare ogni eventuale dubbio.

Come è accennato nelle disposizioni adottate dal Ministero delle Corporazioni, i vari prezzi delle farine porteranno ad un qualche aumento dei prezzi del pane che era in precedenza confezionato con la farina tipo due. In proposito bisogna però considerare che rispetto alla situazione dell'annata decorsa esistono le seguenti ragioni che spiegano la variazione di prezzo suddetto: primo, i prezzi del grano hanno avuto le note maggiorazioni; secondo, la percentuale della miscela è stata ridotta dal venti al dieci per cento; terzo, il nuovo tipo di farina per panificazione rappresenta un notevole miglioramento rispetto alla farina finora impiegata nella confezione del pane comune che costituiva nelle provincie [illegible] prevalentemente consumato un prodotto decissato e di valore nutritivo inferiore.

ANNIVERSARIO

Due anni di lotte e di gloria

Roma, 16 luglio.

(G. B.). *Le succinte corrispondenze che in questi giorni ci giungono dalle fronti di guerra spagnuole, nel loro breve contenuto, ci offrono una ricchezza di notizie di carattere strettamente militare che rispecchiano il movimento avanzante dei nazionali che sospingono il nemico verso inevitabili se pure lenti ma progressivi ripiegamenti. Oggi le due sacche della Spagna rossa, quelle di Barcellona e di Valenza, sono ambedue sotto la spinta sempre più intensa degli uomini di Franco. Da Sagunto si ode il tuonar dei loro cannoni.*

In questo clima di combattimento, di vittoria e di eroismi, in questo clima duro di guerra e di rivoluzione, cade il secondo anniversario della gloriosa insurrezione nazionale e temprano le sorti della nuova Spagna. 18 luglio 1936: è una data decisiva nell'antica e gloriosa storia della Spagna, una data che starà a indicare nei secoli la svolta più decisiva e radicale della vita di questo popolo. Il cammino è stato lungo, la lotta asprissima per difficoltà grandi e di ordini diversi, ma lo slancio dei nazionali, la volontà di Franco, il sacrificio dei suoi uomini hanno, giorno per giorno, avuto ragione della caparbia resistenza dei rossi.

Da due anni gli uomini di Franco combattono due guerre, una contro i nemici interni del loro Paese e una seconda, e forse la più significativa, contro un mondo schiavo di una ideologia incendiaria ed inumana che porta i popoli al più basso livello di civiltà e di vita.

Ed è in questa crociata civile che le Camicie Nere sono accorse volontariamente a fianco dei nazionali, dei falangisti e di tutti gli uomini di buona fede e di coraggio al seguito di Franco per combattere sul suolo spagnuolo una guerra contro l'idea sovvertitrice che avvelena i popoli. Dal 18 luglio del 1936 a oggi, l'avanzata liberatrice dei franchisti è stata ardua, snervante, qualche volta lenta, ma sempre inesorabile e vittoriosa.

Oggi quasi tutta la Spagna è libera sotto i colori della bandiera nazionale. Tutto il popolo mobilitato per le opere di pace e di guerra. Dalla rivolta di Ceuta e di Melilla del 18 luglio del '36 allo sbarco delle guarnigioni del Marocco sul continente, si inizia il ciclo operativo di questa lotta civile. In tutta la Spagna, in quei giorni, è un succedersi di sollevazioni che mirano a stroncare il dominio del governo già schiavo di Mosca. Il governo del signor Azaña in quell'epoca subisce vari rimpasti, si tentano tutte le strade, si armano le folle ebbre di rapine e di sangue, ma i nazionali non cedono, non danno segni di ondeggiamento, anzi in questa atmosfera di fuoco si organizzano si donano una disciplina, obbediscono al comando del loro Capo e iniziano la loro avanzata e fino dai primi giorni colgono le loro vittorie.

Nel settembre del 36 vengono occupate Irun e San Sebastiano; il 28 dello stesso mese dopo gli eroismi leggendari dei cadetti dell'Alcazar, Toledo è presa dai nazionali, quindi è la volta di Oviedo, di Malaga, di Guadalajara dove rifulge l'eroismo ed il sacrificio delle Camicie Nere, di Bilbao, di Santander, di Gijon. Le Brigate [illegible] rifocillate abbondantemente dagli assertori del non intervento tentano più di una volta rabbiosamente la loro rivincita, ma i nazionali sono inesorabili, il loro valore e il loro sacrificio hanno sempre ragione di questa accozzaglia di rifiuti internazionali che Mosca e Parigi hanno mobilitato contro Franco, e dal novembre del '37 ad oggi ecco che i nazionali dopo le vicende gloriose per la difesa di Teruel e la città martire occupano Belchite, Alcaniz e Caspe; successivamente Lerida, Gandesa, Morella e Tortosa vengono liberate, la spinta delle formazioni di Franco giunge così al Mediterraneo a Vinaroz, tagliando in due la Spagna rossa. Ma l'avanzata continua fino a Castellon de la Plana e si sviluppa oggi contro Sagunto e Valenza. Questi nomi di città di paesi di villaggi sparsi qua e là per le Sierre impervie di questa terra, resteranno memorabili per il valore, per il sangue versato dai loro liberatori.

Su 50 provincie spagnole 37 sono dei nazionali. Approssimativamente Franco controlla 16 milioni di abitanti e 420.000 chilometri quadrati di territorio, contro i 2.800.000 abitanti e i 30.000 chilometri quadrati della Catalogna, e i 6 milioni di abitanti e i 150.000 chilometri quadrati delle altre provincie che sono ancora sotto il governo di Valenza. Queste le posizioni di oggi mentre in tutta la Spagna nazionale si festeggia il secondo anno della Rivoluzione. E la celebrazione avviene fra il crepitio delle mitraglie, il tuonar dei cannoni, il rombo dei motori, il balzo dei combattenti che puntano risolutamente alla vittoria finale. Noi italiani legati da vincoli di secolare amicizia con questa terra, ci sentiamo ancor più strettamente uniti per il sangue versato dai nostri fratelli caduti su questo suolo, per quelli che ancora si battono nel supremo disinteresse per un'idea che da Roma ha avuto luce. Dopo due anni la guerra continua ma il supremo premio della forza della ragione della civiltà non può tardare. Nella certezza di questa grande vittoria, il Popolo italiano inalza oggi tutte le sue bandiere ed i suoi gagliardetti e saluta Franco e i suoi valorosi combattenti.

NUOVO MOMENTO D'ALLARME alle frontiere cecoslovacche

Il governo di Praga rinvia le concessioni e ordina delle misure militari - Smentite che non convincono - Il ministro d'Inghilterra a colloquio con Benes

Berlino, 16 luglio.

Ogni considerazione di problemi politici è arrestata dalla giusta sollevazione di tutta una stampa, come quella tedesca, responsabile e consapevole dei suoi doveri ma anche dei suoi diritti, la quale vede da oltre una settimana il proprio paese fatto segno alle più ingiuriose e calunniose campagne di organi soprattutto inglesi, a grande diffusione, che arrivano a milioni di lettori e ne formano la opinione. E, ciò, senza che essa riesca con le proprie proteste e le proprie smentite, non diciamo ad arrestare il frutto della calunnia, ma al contrario ad impedire il suo continuo ingrossarsi dei rivoli di sempre nuove calunnie e invenzioni che affluiscono fino a formare una piena tempestosa, capace di mettere in pericolo le dighe, ahimè quanto duramente provate, della tranquillità europea.

Colto con le mani nel sacco e smentito nella flagrante falsificazione del [illegible] «documento Reichenau», il medesimo *News Chronicle*, come se le smentite costituissero per un giornale un titolo d'onore, prosegue, assistito a quanto pare sempre dalla fiducia dei suoi lettori, in sempre nuove falsificazioni e calunnie, le quali riguardano oggi la situazione cecoslovacca e la disposizione e pretesa preparazione del Reich a turbare la pace in quel settore. I nuovi fantastici allarmi che il giornale crede di segnalare ai suoi lettori, sulla base di un suo inviato in Cecoslovacchia, riguarderebbero sempre pretesi movimenti di truppa tedesca, propagande più o meno segrete; e, perfino qualche barcaccia carica di mele, che il giornalista ha visto passare in lenta navigazione lungo il Danubio, gli è parsa contenere qualche grave minaccia di guerra; tutto ciò al fine di aumentare quella «psicosi di guerra» che costituisce probabilmente per il momento l'unico vero pericolo, insistente, per l'Europa.

Dove questi sistemi pubblicistici del giornale britannico raggiungono il colmo e sembrano rinnovare il linguaggio del lupo accusatore esopiano, è sul punto delle grandi manovre, a cui quest'anno il Reich ha rinunciato. Se — osservano i giornali tedeschi — il comando supremo tedesco avesse fatto quest'anno le grandi manovre, indubbiamente il lupo accusatore avrebbe detto: «Ecco grandi manovre, dunque, larvate mobilitazioni parziali»; ma il Reich non ha fatto invece grandi manovre e ecco il lupo ad interpretare: si capisce che si mobilita lo stesso, assolutamente, alla chetichella, senza nemmeno manovre le quali potrebbero dare all'occhio.

I giornali tutti, oltre a dare a tutte queste fantasticherie la smentita totale che meritano, levano le più alte proteste e nella impossibilità in cui si trovano di far registrare la propria protesta da simili giornalisti, e tanto meno di ottenere da loro un'onesta resipiscenza, si rivolgono, in definitiva, al Governo britannico sperando di avere maggior successo, e domandano al signor Chamberlain se e fino a qual punto egli creda che un tale stato di cose possa continuare e, quando creda che a tali sistemi di stampa, pericolosi per la pace, si debbano finalmente mozzar le unghie.

Il *D.N.B.* ha oggi da Waldenburg, nella Slesia, che oggi in tutto il confine, da Troppau a Trautenau, sono stati visibili movimenti di truppe cecoslovacche, che non possono accennare ad altro che ad una ripresa di mobilitazione; strade occupate da truppe, sbarramenti di confine; mitragliatrici e cannoni visibili al cannocchiale. Il *Berliner Tageblatt* fa seguire alla nota del *D.N.B.* un commento nel quale rileva che con queste insulse misure la situazione non può che essere raddoppiata di gravità.

A proposito, però, si apprende in serata che, oggi, il ministro cecoslovacco a Berlino si è presentato alla Wilhelmstrasse ed ha assicurato che nessuna misura di mobilitazione è stata presa dal suo governo.

Il *Berliner Tageblatt* stesso, commentando nella sua edizione di domani mattina questa smentita del Ministro cecoslovacco, dice che essa non è tuttavia tale, da poter rassicurare escludendo misure di mobilitazione, ma non parlando di misure militari. Al giornale per altro risulta, e da fonte autorizzata di Praga stessa, come essa già scrive nella sua edizione di questa sera, che fra queste misure militari vi sarebbero dei richiami, con un termine di 6 ore, esattamente come se ne furono nel maggio. Il giornale infine, accennando alle campagne di stampa antitedesca di questi giorni, tipo il *News Chronicle*, le quali hanno raggiunto la misura che tutti sanno, dice che vi sono indubbiamente in questo campo delle responsabilità da accertare.

Giuseppe Piazza

Il viaggio dei Reali inglesi e la situazione politica

Londra, 16 luglio.

E' facile prevedere che per tutta la prossima settimana, Londra echeggerà della visita che le LL. MM. Re Giorgio VI ed Elisabetta faranno a Parigi.

E' alla luce di tale visita che va considerato lo scambio di lettere fra Daladier e Chamberlain, scambio di corrispondenza che, secondo i desideri di Londra, doveva se non proprio restar segreto — chè la cosa era conosciuta e commentata, diremo poi in che modo, nei circoli diplomatici e giornalistici di questa capitale — non essere reso di pubblica ragione. Invece la notizia è stata passata a un'agenzia francese, e Londra ha naturalmente creduto opportuno confermarla, e confermandola dar modo ai commentatori di materia in rapporto con l'imminente visita dei Sovrani.

Tra Daladier e Chamberlain

Per convincersi, basta leggere il primo periodo della nota diplomatica scritta per il «Sunday Times» di domattina: «Una veramente soddisfacente atmosfera diplomatica durante la visita dei Reali a Parigi, è stata assicurata da un amichevole scambio di lettere fra Daladier e Chamberlain». Da parte sua il collaboratore diplomatico dell'«Observer» scrive: «Lo scambio di lettere è interessante, non perchè esso contenga alcun nuovo indirizzo politico, e ancor più certamente non perchè esso contenga nuovi impegni da parte del governo britannico, ma perchè entrambi i governi sono decisi di raccogliere in amicizia e in buona volontà quanto più è possibile dalla visita dei Sovrani che avrà luogo questa settimana a Parigi».

Ma c'è un altro punto — e qui assolviamo la promessa fatta poc'anzi di dire come lo scambio di lettere personali è commentato a Londra — che va messo in certo rilievo. Se Daladier ha creduto opportuno scrivere una lettera a Chamberlain per avere una risposta, e si sa che a lettere amichevoli non si può non avere risposta amichevole, vuol dire che aveva qualche buona ragione, che aveva bisogno di qualche assicurazione personale (continuiamo a dire personale perchè le due lettere non erano intese a uso di reclame politica, e non vogliamo credere che sia stato «monsieur le Président» a violare tale intesa) circa la saldezza dell'amicizia britannica. Che ci sia stato una parallelismo fra l'azione diplomatica svolta da Downing Street e quella del Quai d'Orsay nessuno vorrà negare, che Londra abbia dovuto premere su Parigi con tutto il peso dei suoi argomenti per mettere fine allo scandalo dei rifornimenti attraverso i Pirenei, nessuno potrà smentire; che Parigi si aspettasse qualche cosa in cambio è lecito supporre.

Una delle ragioni che avevano «dato il nervoso» a Parigi è detta chiaro e tondo dal precitato collaboratore diplomatico del «Sunday Times», il quale a un certo punto scrive: «L'iniziativa (della lettera di Daladier) ha coinciso con la crescente irritazione francese, dovuta al fatto che il Governo italiano ha evitato ogni occasione per riprendere i negoziati con la Francia, sospesi da due mesi». Ecco dunque qual'è il dente dove batte la lingua; eccoci dunque di fronte a un nuovo episodio di una Francia che va a fare le proprie lamentele alla signora maestra, in questo caso il governo di Londra, e la lamentela è fatta nel momento più opportuno, quello cioè in cui la detta signora maestra non può rispondere che accarezzando il piagnucolante, dicendogli magari che ha ragione, che stia tranquillo, che la signora maestra non dimenticherà le sue lacrime.

Va detto per debito di obiettività che il *Sunday Times* aggiunge altre cosidette ragioni come causa del nervosismo francese; quelle di informazioni riguardanti un acceleramento del piano di armamento tedesco; quella della possibilità di una recrudescenza del problema della minoranza dei tedeschi dei Sudeti. E di questo scambio di lettere si sarà detto abbastanza, dopo aver aggiunto che stasera il Foreign Office ha tenuto a sottolineare che la corrispondenza fra Daladier e Chamberlain non amplifica impegni fra i due governi.

Il passo a Praga

I Sovrani d'Inghilterra saranno accompagnati dal Ministro degli Esteri visconte Halifax, ed è probabile che egli e il suo collega Bonnet trovino modo di sottrarre qualche po' di tempo alle cerimonie ufficiali per scambiarsi le proprie vedute sulla situazione internazionale.

Non c'è dubbio che nel corso di tali colloqui saranno esaminati i problemi della minoranza tedesca in Cecoslovacchia. A questo proposito nei circoli diplomatici di Londra si ritiene che il governo britannico continuerà a dare consigli ed esercitare pressioni su quello cecoslovacco.

Da Praga, giunge stasera notizia che il ministro britannico ha avuto un colloquio con il presidente Benes, per discutere i vari aspetti dei negoziati, o dell'arenamento dei negoziati con il partito sudetico. Secondo le voci correnti stasera nella capitale britannica, il rappresentante inglese avrebbe esposto al presidente della repubblica un nuovo suggerimento, inteso a smuovere i negoziati dal punto morto in cui sono ormai da troppo tempo incagliati. Tale suggerimento mira a far giungere ad un accordo su parte dei problemi in discussione, sia pure lasciando per il momento in sospeso quelli più controversi, e questo allo scopo di evitare un fallimento totale.

Due notizie provenienti dai campi opposti (quella di una mobilitazione cecoslovacca, notizia di origine tedesca, e quella secondo la quale numerosi sudetici attraverserebbero la frontiera per prendere parte ad addestramenti militari nel Reich — non c'è chi non vede come questa seconda notizia, proveniente da Praga, non sia altro che una manovra per reagire alla denuncia di Berlino sui concentramenti delle truppe ceche —) hanno rinnovato stasera le preoccupazioni londinesi nei confronti del settore centro-europeo.

Leo Rea

Il Duce all'Istituto «Gaetano Giardino» al Forte Ostiense.

Il gen. Russo accompagnato da Luizs passa in rivista un reparto di G. A.

LA LEGGE MUSSOLINI

Lo sforzo costruttivo rivelato dalla Mostra della Bonifica

Roma, 16 luglio.

La Mostra della Bonifica, che sarà inaugurata al Circo Massimo nel decennale della Legge Mussolini, il 24 dicembre 1938, permetterà di constatare l'imponenza dello sforzo costruttivo del Fascismo per creare nuove fonti di vita, ricchezza, prosperità alla Nazione e per assicurare vita migliore ai lavoratori. I risultati di questa tremenda attività non sono ancora tutti noti, anche perchè molte delle opere compiute erano necessariamente destinate ad assicurare condizioni preliminari indispensabili per il raggiungimento di importanti finalità economiche e sociali.

Di quest'opera fondamentale del Regime per il potenziamento della terra italiana basta ricordare alcune cifre che ne dimostrano l'imponenza. L'importo delle opere pubbliche di bonifica e di sistemazione montana, eseguite dal 1922 a tutto il 1937, è stato di miliardi 6.200 milioni; e quello delle opere di miglioramento fondiario sussidiate dallo Stato ammonta a miliardi 2.700 milioni; cioè in tutto circa 9 miliardi.

A queste cifre occorre aggiungere le nuove dotazioni dalla legge 31 marzo 1938, che sono di altri [illegible] milioni di lire e vengono destinate a concludere il programma delle opere di bonifica.

Dal 1922 a oggi lo Stato ha affrontato la bonifica su 5.700 mila ettari. Nel comprenderví l'attività dello Stato si è svolta e si va svolgendo direttamente attraverso concessionari. Sono stati eseguiti finora più di 12 mila chilometri di canali, più di 4 mila chilometri di arginature, più di 6000 chilometri di strade, oltre 800 impianti idrovori, oltre 160 impianti irrigui, più di 1600 chilometri di acquedotti. In queste opere e negli altri lavori complementari sono state impiegate 130 milioni di giornate lavorative.

Nelle opere di miglioramento fondiario sussidiate dallo Stato si constata egualmente una mole enorme di attività e un complesso poderoso di realizzazioni, di cui è significativa la portata. Le realizzazioni consistono in impianti irrigui, in ricerche di acqua, in acquedotti rurali, in applicazioni elettro-agricole, in strade poderali, in fabbricati rurali e nel senso più vasto in sistemazione di terreni e miglioramenti di pascoli montani. Questi miglioramenti fondiari veri e propri, aumentanti così la consistenza fondiaria dei terreni per 2 milioni e 700 ettari. Basti dire che le realizzazioni hanno abbracciato una superficie di oltre 316 mila ettari per impianti irrigui, più di 2700 chilometri di strade poderali, più di 1960 chilometri di acquedotti rurali, più di 15 mila case coloniche e più di 16 mila fabbricati accessori, circa 50 mila ettari di terreno sistemati, quasi 20 mila ettari di pascolo montano ricostituiti e migliorati, quasi 30 mila ettari di terreno dissodato.

Sono in corso di attuazione nuove opere che potranno essere portate a termine con l'impiego delle nuove dotazioni finanziarie. Sono stati fissati alla terra in gran numero i lavoratori, che da calcoli sommari istituiti per una superficie di un milione di ettari, possono essere ragguagliati a una media di 42 abitanti per chilometro quadrato. E' stato aumentato il demanio armentizio come è aumentata la produzione del bestiame, dei cereali e delle barbabietole.

La grandiosa opera di lavoro e dimora stabile a nuove famiglie rurali italiane. I risultati vanno giudicati con senso storico perchè la bonifica semina soprattutto per le generazioni future. La Mostra dimostrerà i risultati raggiunti: da quelli della redenzione e valorizzazione del suolo a quelli dell'incremento produttivo di tutta la agricoltura, dai problemi del lavoro a quelli dell'autarchia, da quelli dell'igiene a quelli economici e sociali. Il lavoro preparatorio per la Mostra si è già iniziato.

Il dono della Regina a una paralitica

Tortona, 16 luglio.

Nel vicino comune di Spineto Scrivia vive una buona e operosa ragazza, Iside Tarditi di 30 anni, che, colpita da paralisi infantile all'età di 4 anni è rimasta con gli arti inferiori atrofizzati, e provatissima da altre calamità familiari, dopo aver perduto un fratello nella grande guerra, nonostante la grave infermità, si diede al lavoro per non essere di peso ai genitori e imparò il mestiere di sarta. Nei passati giorni essa ebbe l'idea di ricorrere al cuore della Regina, a cui espresse per iscritto il desiderio di poter uscire di casa, dopo trent'anni, per respirare l'aria pura e ammirare le bellezze della collina tortonese.

Da Roma, inattesa, è giunta alla Tarditi, per ferrovia, una grossa cassa contenente una vetturetta per paralitici, speciale per volontà di S. M. la Regina Imperatrice. La notizia, sparsasi in un baleno nel paese, ha prodotto la più viva emozione. La Tarditi e i familiari hanno avuto lacrime di gioia per il cuore della Sovrana a cui faranno pervenire i sentimenti della loro illimitata riconoscenza.

Le gite popolari di domenica 24 luglio

Roma, 16 luglio.

Ecco il programma delle gite popolari per il giorno 24 luglio 1938-XVI:

Torino-Susa; Torino-Bardonecchia; Torino-Aosta; Torino-Pallanza; Torino-Domodossola; Torino-Acqui; Torino-Genova; Torino-Savona; Torino-Finale Ligure e Marina; Torino-Alassio; Torino-Barge; Torino-Torre Pellice; Torino-Cuneo; Vercelli-Varallo; Novara-Genova; Alessandria-Acqui; Aosta-Pré S. Didier.

Milano-Torino; Milano-Santhià-Biella; Milano-Varallo; Milano-Pallanza; Milano-Domodossola; Milano-Porto Ceresio; Milano-Lecco; Milano-Sondrio; Milano-Chiavenna; Milano-Bergamo; Milano-Verona; Milano-Venezia; Milano-Pesaro; Milano-Genova.

Bergamo-Venezia; Brescia-Venezia; Brescia-Bolzano; Venezia-Verona; Venezia-Belluno; Venezia-Calalzo; Bassano del Grappa-Venezia; Vicenza-Verona; Belluno-Calalzo-Pieve di Cadore.

Trieste-Cervignano del Friuli-Grado; Trieste-Forlì; Trieste-Fiume; Udine-Tarvisio.

Genova-Torino; Genova-Milano; Genova-Firenze; Genova-Perugia-Assisi; Genova-Roma.

Bologna-Verona; Bologna-Pesaro; Rimini-Bologna; Reggio Emilia-Pesaro; Parma-La Spezia; Piacenza-Roma; Ravenna-Roma; Forlì-Roma; Firenze-Livorno; Firenze-Pistoia-Livorno; Firenze-Viareggio; Firenze-Pistoia-Viareggio; Firenze-Verona; Arezzo-Firenze; Arezzo-Livorno; Arezzo-Viareggio; Pisa-Genova.

Roma-Pisa; Roma-Genova; Roma-Firenze; Napoli-Pisa; Napoli-Genova.

I funerali a Roma delle sorelle di S. E. Valle

Roma, 16 luglio.

Questa mattina, partendo dalla Chiesa del Sacro Cuore in via Marsala, si sono svolti i funerali della signora Maria Valle, Pia Ferri Valle e della piccola Lauretta Ferri, sorelle le due prime e nipotina la terza del Sottosegretario all'Aviazione, S. E. Valle, periti nel fatale incidente di volo sulla linea Cagliari-Roma.

Le esequie sono riuscite un'imponente manifestazione di cordoglio. Le tre salme erano state trasportate di prima mattina, in forma privatissima, dal Policlinico alla chiesa. Sulla bara della piccola Laura è stato deposto un grande fascio di gigli.

Intanto sono cominciate a giungere personalità e gerarchie che volevano testimoniare a S. E. Valle e alla famiglia la loro solidarietà nell'atroce dolore che li ha colpiti. All'esterno della Chiesa si disponeva un foltissimo gruppo di Ufficiali dell'Aeronautica, fra i quali era il capitano Bruno Mussolini. Nella chiesa erano presenti, oltre a S. E. Valle e alla famiglia, il Segretario del Duce S. E. Sebastiani, il Sottosegretario agli Esteri on. Bastianini, il Sottosegretario alla Guerra gen. Pariani, il Prefetto, il Federale e il vice-Governatore. Numerosissime le corone, quasi trecento.

Alle 8 il Sacerdote celebrante ha detto la Messa. Dopo l'assoluzione alle salme, si è iniziato il lungo e mesto corteo, che è sfilato fino all'Arco di Santa Bibiana. Quindi i feretri, seguiti dai famigliari e dagli intimi, hanno proseguito per il Verano.

La morte del Card. Serafini

Roma, 16 luglio.

Stanotte è morto S. Em. il Cardinale Giulio Serafini, Prefetto della Sacra Congregazione del Concilio, che sabato scorso era stato colpito da grave malore.

Egli era nato a Bolsena il 12 ottobre 1867 ed era stato creato Cardinale dall'attuale Pontefice nel Concistoro del 30 giugno 1930.

Con la morte del Cardinale Serafini, il Sacro Collegio resta composto di 66 Cardinali, di 36 italiani e 30 stranieri. I cappelli vacanti sono quattro. Dei Cardinali viventi, uno è stato creato da Leone XIII, due da Pio X, dieci da Benedetto XV, e 53 dall'attuale Pontefice.

"Vecchia ma soda,,

Nuovo grido d'allarme in Francia da parte di piccole e coscienti statistiche demografiche. Grido ripetuto invano da almeno due decenni. La situazione non migliora, non rimane stabile, peggiora invece di anno in anno. Male inguaribile e senza speranza?

Diminuiscono i matrimoni, aumentano i divorzi, è ridotta al minimo la natalità. Da un biennio i morti superano i nati ed ormai oltre tre milioni di stranieri popolano la Francia, questi stranieri non sono certo il fior fiore dell'umanità. Intanto cresce il numero dei vecchi e si restringe quello dei giovani. Non esiste un affare peggiore.

Nel 1930, su una popolazione di oltre 42 milioni d'abitanti, la Francia contava ancora un'eccedenza di nati di 100 mila unità (approssimativamente un quarto di quella italiana). Scendeva a 61 mila nel 1932 ed a 21 mila nel 1933. Da due anni i morti superano da 11 a 12 mila i nati.

Anche il matrimonio è in decadenza: 350 mila nel 1920 e 274 mila nel 1937. Un divorzio ogni diciassette matrimoni sette anni or sono ed oggi uno ogni dodici. I matrimoni hanno un'importanza relativa sul numero delle nascite data la concezione familiare nel paese vicino.

Il francese sta diventando un popolo vecchio, egoista, con una concezione nettamente materialista, concezione che il fronte popolare incoraggia, aiuta, difende. Non esistono sulla terra partiti più conservatori, più chiusi ad ogni idea, del radicale, e del social-democratico.

In occasione del 14 luglio, la festa della Bastiglia, tutti i giornali di Parigi hanno dedicato articoli ispirati a questo concetto: Sì, la Francia è vecchia ma soda. Può darsi, ma essere vecchi e soldi non è un fenomeno naturale, non può durare.

La vicenda Mele-«Messaggero»

Il ricorso della Società editrice rigettato dalla Suprema Corte

Roma, 16 luglio.

Si è conclusa dinanzi alla Corte di Cassazione la vicenda giudiziaria riguardante le indennità di liquidazione del gr. uff. Ferdinando Mele, già direttore amministrativo per oltre un cinquantennio del giornale «Il Messaggero».

Dopo una prima sentenza del Tribunale del Lavoro, la Corte di Appello, accogliendo il gravame del Mele, liquidò in lire 275 mila circa, oltre gli interessi, le indennità di licenziamento dovute al Mele, nonchè i caroviveri che per lungo tempo non gli erano stati corrisposti, condannando la Società editrice del giornale a metà delle spese dell'intero giudizio. Questa sentenza è stata impugnata per Cassazione dal «Messaggero». Al ricorso ha resistito il Mele a mezzo degli avvocati Filippo e Angelo Ungaro, sostenendo la inammissibilità e la infondatezza di tutte le censure dedotte con l'unico motivo di ricorso. Assistevano il «Messaggero» gli avvocati Guido e Bruno Cassinelli e Lino Eramo.

Il Pubblico Ministero ha concluso per il rigetto del ricorso e si ha ragione di ritenere che la Corte Suprema abbia deciso in conformità. In tal modo il giudizio, iniziato nel maggio 1934, viene definito.

Uno strano ladro

Como, 16 luglio.

A Cernobbio, tale Antonio Molteni, di 63 anni, non per bisogno ma spinto da chissà quale mania, rubava una bicicletta a un coinquilino e amico, certo Girola Gaetano, ma subito dopo, temendo le conseguenze, faceva a pezzi letteralmente la macchina e la nascondeva fra le lenzuola del letto, sperando che una eventuale perquisizione in casa sua non desse alcun risultato. Invece due ore dopo i carabinieri trovavano la bicicletta fatta a pezzi e traevano in arresto il Molteni.

Bimba che trangugia un fermaglio

Milano, 16 luglio.

La signora Adalgisa Cacaretti, di Milano, che villeggia a Lorentino (Pallanza), aveva notato la scomparsa di un fermaglio a spilla di qualche valore, ricordo del padre, e messasi a ricercarlo scorgeva la figliuoletta Corinna, di sei anni, che nel cortile teneva fra le braccia il gioiello, pavoneggiandosi davanti a un gruppo di piccole amiche. Al richiamo della madre la piccola le è corsa incontro, ma fatti pochi passi è caduta al suolo smaniando, perchè soffocata dal fermaglio disgraziatamente trangugiato. Trasportata presso il sanitario del paese, la bimba è stata ricoverata all'ospedale in condizioni gravissime.

Otto operai precipitano da una impalcatura

Un morto e un moribondo

Como, 16 luglio.

Stamane, per cause imprecisate, è crollata una impalcatura in uno stabilimento, sulla quale si trovavano parecchi operai intenti al lavoro. Due, rimasti feriti gravemente, sono stati trasportati all'ospedale: il quarantasettenne F. Cappelletti, manovale, da Cantù, è morto subito dopo per la frattura della base cranica, e il quarantenne Giuseppe Sala, falegname, da Lora, è stato ricoverato in fin di vita.

Un'auto sul marciapiede

Due donne investite

Milano, 16 luglio.

Questa mattina un autobus della linea P ha investito in via Gustavo Modena un'autovetturetta, che per l'urto è stata lanciata sul marciapiede, investendo due donne. Una di queste, Anita Marecchio di 49 anni, è stata trasportata all'ospedale in gravi condizioni per la sospetta frattura della base cranica; l'altra, ferita meno gravemente, è stata curata a una guardia medica.

Salva due studentesse in pericolo di annegare

Lecco, 16 luglio.

Un atto coraggioso ha compiuto il trentenne Stefano Pelucchi, che, avendo scorto le studentesse Anna Ferrari ed Antonietta Saverio in pericolo di annegamento, si gettava in acqua riuscendo a trarre le pericolanti alla riva.

L'«omicidio dell'uomo nudo» alle Assise di Sondrio

Milano, 16 luglio.

Il mattino del 12 giugno dello scorso anno in Campovico (Sondrio), in un prato poco distante dall'abitato, si rinvenne il cadavere di Francesco Strella, completamente nudo, che presentava lievi ferite d'arma da taglio al capo. A sei metri dal cadavere giaceva una scure che non presentava tracce nè di sangue nè di lavatura. Lì per lì si sparse la voce che lo Strella si fosse suicidato, ma ben presto sorse l'ipotesi dell'omicidio.

Lo Strella era uno strambo e violento, dai carabinieri sospettato di antifascismo e di introduzione dalla Svizzera di manifestini sovversivi. La moglie asseriva che la notte dall'11 al 12 giugno il marito era rincasato ubriaco ed in preda a crisi di esaltazione ed aggiungeva che egli aveva tentato di ferirsi con un falcetto e che non vi era riuscito per il suo intervento. Poi aveva piantato un chiodo alla trave per appiccarsi, e, infine, era uscito completamente nudo, con un'accetta in mano, ma essa non se ne sorprese, avendo il marito altre volte fatta la stessa cosa.

I carabinieri perquisirono la casa della moglie e rinvennero i vestiti del morto accanto al letto, asciutti e puliti, e non trovarono nè tracce di sangue nè disordine.

Risultò che tra moglie e marito erano frequenti dissensi e scene di violenza fra lo Strella ed i parenti della moglie. Egli era stato minacciato di morte da certi Primo e Giovanni Bresciani e per poco non venne gettato nell'Adda. Vennero infine arrestati la moglie Elvira Zaffetti, che sarebbe la mandante dell'omicidio per ragioni di odio, Carlo Caroi e Giovanni Zaffetti, fratello della donna, che sarebbero gli esecutori del delitto.

Tutti e tre sono stati rinviati alla Corte d'Assise di Sondrio che li giudicherà lunedì 18 corrente.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 8: segnale orario per la Staffetta Gigante — 8,30, 13, 20, 23: Giornale radio — 9,15: Trasmissione per i Militari: parte 1.a: Radiorcena; parte 2.a: Canzoni interpretate da Tito Schipa — 10: L'ora dell'agricoltore — 11: Messa cantata — 12-12,15: Spiegazione del Vangelo — 12,30: Confidenze sportive — 12,30: Dischi — 13,15: «Ballo mascherato», fantasia musicale di Rupigni - Radiorchestra — 14-14,15: Dischi del «Gal campagnoli» — 14,15-14,25: Segretario Federale.

Ore 17,15: Selezione di canzoni: orchestra Cetra — Nell'intervallo: Notizie sportive - Bollettino presagi — 18,45-19: Eventuali notizie sportive — 19,25: Notizie sportive - Dischi — 19,55: Impressioni sul Giro Ciclistico di Francia — 20,35: Prof. Anastasio Anastasi: Meccanica di precisione — 20,35: Dischi di musica varia — 21: «I ricami di Allah», radiocommedia in tre tempi di Feli Silvestri; regia di Alberto Casella — 22: Orchestra di archi di ritmi e danze — 22,30: Musica da ballo — 23,15: Musica da ballo: Angelini e la sua orchestra — 23,55: Previsioni del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onda ultracorta)

Ore 13: Dischi di musica da camera — 13,30: Orchestra d'archi di ritmi e danze — 14-14,30: Dischi di canzoni.

Ore 17: «Conchiglia», commedia in tre atti di Sergio Pugliese; regia di Aldo Silvani — Dopo la commedia: Notizie sportive — 19: Orchestra a plettro del Dopolavoro Provinciale di Siena, diretto dal M.o A. Bocci — 19,25-20,35 (v. TO I) — 20,35: Musica varia — 21: «Francesca da Rimini», opera in 4 atti di R. Zandonai, trasmissione da Piazza del Comune di Cremona; maestro concertatore e direttore d'orchestra Riccardo Zandonai; maestro dei cori Roberto Benaglio — Negli intervalli: Artisti - Giornale radio.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: Concerto del duo pianistico Bormioli-Semprini — 21,30: Voci del Mondo — 21,40: Radiofantasia di canzoni: Orchestrina Ritmica e Melodica — 22,40 (circa): Musica da ballo — 23,15: Musica da ballo — 23,55: Previsioni del tempo.

LIRICA: Bruxelles: Ore 20: «Rêve de gitane», operetta di Archambeau - Monaco: 20,10: Selezione di opere italiane - Lipsia: 20,15: «Flauto solo» di D'Albert. — PROSA: Montecenere: Ore 20,30: «La Gioconda» di D'Annunzio - London Nat.: 21,15: «Tre uomini in barca» La Jerome.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

16 Luglio 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	27,0	19,0	staz.	misto	—
Genova	29,0	23,0	dim.	»	cal.
S. Remo	29,0	21,0	staz.	ser.	»
Milano	30,0	20,0	dim.	misto	—
Venezia	30,0	24,0	aum.	»	cal.
Trieste	28,0	21,0	dim.	»	»
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	30,0	23,0	dim.	misto	—
Firenze	32,0	20,0	staz.	ser.	—
Ancona	27,0	21,0	»	»	cal.
Rimini	27,0	20,0	»	»	mosso
Roma	33,0	20,0	»	»	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	27,0	20,0	staz.	ser.	cal.
Taranto	31,0	22,0	aum.	»	mosso
Catania	31,0	20,0	var.	»	»
Messina	31,0	22,0	aum.	»	»
Cagliari	30,0	19,0	var.	»	»
Tripoli	30,0	20,0	dim.	»	»
Bengasi	28,0	19,0	aum.	»	cal.
Rodi	26,0	23,0	staz.	»	mosso

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: piuttosto instabile sulle regioni settentrionali con cielo nuvoloso e qualche formazioni temporalesca. Annuvolamenti prevalentemente pomeridiani sulle regioni centrali con addensamenti a carattere temporalesco sugli Appennini. Condizioni abbastanza buone altrove.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo in prevalenza nuvoloso con formazioni temporalesche sparse specie lungo l'arco alpino. Venti moderati intorno a libeccio. Precipitazioni sparse. Temperatura in diminuzione. Mare Ligure mosso.

L'OROSCOPO

A metà mattina la Luna, in buon aspetto con Urano favorirà l'originalità, l'iniziativa, l'ingegnosità, sicchè le amicizie potranno essere fruttuosamente coltivate e le escursioni avventurose potranno essere avviate verso un felice successo. Il pomeriggio si aprirà con una dissonanza Luna-Nettuno capace di condurre a rischi, confusioni, complicazioni.

LUMEN

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 16 luglio 1938)

TORINO	12	64	88	68	41
BARI	38	10	68	26	49
FIRENZE	78	13	79	41	9
MILANO	53	17	78	81	74
NAPOLI	86	24	38	69	15
PALERMO	40	34	65	47	63
ROMA	86	84	18	31	49
VENEZIA	58	72	54	32	17

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ESTERE

CAMBI DELL'ESTERO. — Londra, 16: Italia 93,68; N. York 4,9300; Francia 178,50; Germania 12,27 1/2; Spagna 90; Amsterdam 8,9681; Belgio 29,1350; Svizzera 21,4875; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,39 5/8; Oslo 19,90 e 1/8; Helsingfors 226,75; Praga 142,50; Budapest 24,75; Belgrado 216,50; Sofia 400; Bucarest 662; Costantinopoli 623; Atene 546,50; Varsavia 26,18; Buenos Aires (peso carta) pr. uff. 19; id. non uff. 19,98; Rio Janeiro non uff. 2,82; Yokohama 14. — New York: Roma 5,2625; Londra 4,93; Berlino 40,19; Amsterdam 55,04; Parigi 2,765; Bruxelles 16,93; Berna 22,90. — Zurigo: Italia 23; Francia 12,075; Inghilterra 21,53 3/8; New York 4,3675; Belgio 73,925; Olanda 240,40; Germania 175,50.

Rassegna agraria settimanale

La trebbiatura procede regolarmente e già cominciano ad affluire agli ammassi le prime partite di grano nuovo, secco e sempre di peso specifico elevato; cosa quest'ultima veramente eccezionale, perchè da tempo non si verificava. L'impiego delle sementi elette è stato uno dei fattori essenziali, insieme con quello di una regolare maturazione, che ha contribuito a fare ottenere tale caratteristica alla produzione granaria di quest'anno. La attenzione dei genetisti si rivolgerà perciò, ancora più del passato, ad esaltare nelle varietà prodotte il requisito di un alto peso specifico.

Circa le altre colture l'andamento è del tutto normale; solo le barbabietole si presentano generalmente piuttosto rade e con radici di mediocre grossezza. Le risaie hanno un aspetto rigoglioso e, ora che la monda va volgendo al termine, prenderanno a svilupparsi con maggior vigore. I prati, specialmente quelli falciati per tempo al primo taglio e che furono subito adeguatamente concimati con perfosfato e nitrati di calcio ed ammonico, offrono un ottimo secondo taglio, che varrà ad integrare convenientemente la deficienza della produzione del maggengo. Scarsi quantitativi di foraggio vengono ricavati dal taglio delle stoppie, le quali saranno utilizzate essenzialmente come lettime. In molti campi già coltivati a frumento si sono iniziate le arature per la preparazione, dove lo consentono la freschezza del terreno e l'irrigazione, delle colture intercalari, sulle quali devono quest'anno fare assegnamento molte aziende agricole per incrementare la produzione dei foraggi e dei mangimi da destinarsi all'alimentazione del bestiame allevato.

Nella decorsa settimana si è fatta più attiva la domanda di granoturco, ma, benchè le rimanenze siano ormai assai ridotte, i prezzi di tale derrata non sono affatto in rialzo. Un lieve aumento ha invece avuto il risone, il cui mercato è influenzato dalla buona richiesta per l'esportazione delle nostre varietà più pregiate. L'offerta degli altri cereali minori è particolarmente intensa per l'avena, la quale accusa piuttosto debolezza, non trovando facile assorbimento.

La situazione del mercato foraggero è venuta ora ad essere relativamente normale; infatti, col maggior volume di contrattazioni si sono venuti praticando prezzi più adeguati alle reali attuali consistenze, senza d'altronde verificarsi eccessivi rialzi, che in un prolungamento di tempo non avrebbero potuto mantenersi, dando luogo a dannosi perturbamenti. Facilmente offerta, essendo la trebbiatura in corso, è la paglia.

Nel bestiame bovino non si sono avute variazioni sensibili delle quotazioni, anche se l'affluenza di capi sulle varie piazze sia stata notevole; ciò denota una buona resistenza da parte degli agricoltori e quindi una tranquillizzante prospettiva sui futuri sviluppi del mercato. Nessun miglioramento hanno dimostrato i suini di tutte le categorie.

Continua la calma nel commercio vinicolo: i compratori acquistano solo quando l'offerta è relativa alle possibilità del consumo e in tal caso gli acquisti riguardano partite importanti. Se ne deduce che la resistenza dei venditori è quella che non permette per ora al mercato di assumere una maggiore attività.

MERCATI

BESTIAME

Casale Monf., 16. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 34-38; vacche 2500-3500 per capo; vitelli al Mg. 38-50; sanati 60-65; maiali grassi 60-62.

Milano, 16. — Vitelli da latte di 1.a qual. al Mg. L. 65-72,50; id. di 2.a qual. 50-64,50; id. di 3.a qual. 40-45; vitelli maturi di 1.a qual. 45-55; id. di 2.a qual. 38-49,50; id. di 3.a qual. 28-36.

Moncalvo Monf., 16. — Bestiame da macello: buoi 1.a qual. al Mg. L. 34-40; id. 2.a qual. 30-33; vacche e giovenche 20-35; manzi 36-42; vitelli 38-48; id. dalla coscia 60-65.

Nizza Monf., 16. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 30-38; manzi 34-38; vitelli 30-35; sanati 40-60; vacche 25-28; maiali 45-46; id. da allevamento 80-120 per capo.

Novi Ligure, 16. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 30-32; vacche 25-28; vitelli 24-32; sanati 46-52; maiali grassi 45-60.

Tortona, 16. — Bestiame da macello, buoi di 1.a qual. al Ql. L. 325-350; id. 2.a qual. 280-310; vacche 225-275; tori e torelli 310-325; manze e manzette 410-450; vitellini da latte 100-110 per capo; vitelli al Ql. 560-595; sanati 1.a qual. 580-610; suini grassi 450-540.

Valenza, 16. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 29-33; tori 29-32; vacche 26-29; vitelloni 40-45; manzi 37-40; sanati 70-74; vitelli 69-74; maiali 43-45; vacche seriane 20-25; giovenche 21-24; lattonzoli 110-120 per capo.

CEREALI

Casale Monf., 16. — Granoturco al Ql. L. 78-84; segale 100-110.

Moncalvo Monf., 16. — Segale al Ql. L. 100-105; avena 90-95.

Novi Ligure, 16. — Granoturco al Ql. L. 90; segale 120-128.

Tortona, 16. — Granoturco al Ql. L. 86-90; avena 94-100; segale 105-110.

Valenza, 16. — Meliga al Ql. L. 88-90; segale 86-89; avena 90-93.

FORAGGI

Casale Monf., 16. — Fieno maggengo al Ql. L. 38-42; agostano 36-40; terzuolo 36-40; paglia di frumento 10-12.

Moncalvo Monf., 16. — Fieno maggengo al Ql. L. 45-48; agostano 43-45; fieno di medica 30-32; paglia di frumento pressata 13-15.

Nizza Monf., 16. — Fieno maggengo al Ql. L. 40-45; paglia 10-12.

Novi Ligure, 16. — Fieno maggengo al Ql. L. 55-34; paglia di frumento 15-16.

Tortona, 16. — Fieno maggengo nuovo al Ql. L. 50-55; id. agostano 45-50; id. terzuolo 38-42; fieno di erba medica e trifoglio 35-40; paglia di frumento sciolta e pressata 18-22.

Valenza, 16. — Fieno maggengo al Ql. L. 37-38; agostano 34-36; terzuolo 34-36; fieno di erba medica 26-26; id. di trifoglio 27-28; id. di trifoglione stagionato 28-28; paglia mista di grano 11-13.

VINI

Casale Monf., 16. — Barbera all'Ettl. L. 110-125; comune da pasto 90-95; grignolino e freisa 140-165.

Moncalvo Monf., 16. — Vino da pasto comune all'Hl. L. 100-180; barbera e vini fini 160-220.

Novi Ligure, 16. — Barbera all'Hl. L. 160-200; comune da pasto 130-150.

Tortona, 16. — Comune da pasto di gradi 9-10 di alcool, all'Hl. L. 100-170; id. barberato, gradi 10,5-11,5, 115-125; id. barbera, gradi 12-13, 130-140; qualità speciale da bottiglia bianco e rosso 175-200.

Valenza, 16. — Vini da pasto ordinari all'Hl. L. 96-110; id. selezionati 108-110; barberati comuni 125-135; id. variati 135-145; barbere comuni 145-155; id. superiori fini 155-165.

Mercato dei cotoni

New York, 16 (chiusura cotoni). — Disp.; tendenza calma; Midding 8,64. Futuri: tend. aper. calma; tendenza chius. calma. Agosto 8,55, settembre 8,57, ottobre 8,59, novembre 8,63, dicembre 8,67, gennaio ('39) 8,68, febbraio 8,70, marzo 8,73, aprile 8,74, maggio 8,76.

New Orleans, 16. — Disp.: Midding 8,75. Futuri: ottobre 8,70, dicembre 8,75, gennaio ('39) 8,77, marzo 8,83, maggio 8,87, luglio 8,90.

AGIP
Victoria
LA BENZINA DEGLI ITALIANI
LITTORIA
IL SUPERCARBURANTE
Petrolina
OLIO COMBUSTIBILE FLUIDISSIMO
PRODOTTI DI SICURO RENDIMENTO
Lubrificate con Italoil
AZIENDA GENERALE ITALIANA PETROLI - ROMA

10 SIGARETTE MENTOLA
SIGARETTA ALLA MENTA
L. 3,20
alito di primavera
Sigaretta MENTOLA

R. PRETURA DI TORINO

SEZIONE VII

In data 3-6-1938 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente

SENTENZA

contro

Montagna Catterina di Domenico e Vota Margherita, n. il 20-1-1891 a Casale Torinese, res. in Torino, via S. Domenico 34, per avere in Torino l'8-2-38 detenuto per la vendita olio di oliva risultato miscelato con olio di semi portante la dicitura «olio di oliva sopraffino».

Omissis

Condanna la suddetta alla ammenda di L. 400 ed ordina la pubblicazione sui giornali *La Stampa* e *Corriere Economico*.

Per estratto conforme.

Torino, il 7-7-1938-XVI.

Il Cancelliere: CRISAFI.

R. PRETURA DI TORINO

SEZIONE VII

In data 30-5-1938 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente

DECRETO

contro

Rigat Mario di Alessandro e Salamano Maria, n. il 21-4-1900 in Torino qui residente in via [illegible] 14, per avere in Rivoli il 22-3-38 venduto formaggi semigrassi con dicitura circa il tenore della materia grassa stampati in caratteri poco visibili e meno evidenti delle altre diciture.

Omissis

Condanna il suddetto alla ammenda di L. 150 ed ordina la pubblicazione sui giornali *La Stampa* e *Il Commercio*.

Per estratto conforme.

Torino, il 7-7-1938-XVI.

Il Cancelliere: CRISAFI.

R. PRETURA DI TORINO

SEZIONE VII

In data 30-5-1938 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente

DECRETO

contro

Banche Colin Rosa di Antonio e Origliano Elisabetta, n. il 28-8-1891 a Coassolo Torinese, res. in Torino c. Reg. Margh. 3 int. 15, per avere in Torino il 12-4-38 posto in vendita burro in pani avvolti in carta senza alcuna indicazione e non sigillati.

Omissis

Condanna la suddetta alla ammenda di L. 100 ed ordina la pubblicazione sui giornali *La Stampa* e *Cronaca Agricola*.

Per estratto conforme.

Torino, il 7-7-1938-XVI.

Il Cancelliere: CRISAFI.

R. PRETURA DI TORINO

SEZIONE VII

In data 25-5-1938 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente

SENTENZA

contro

Gralla Secondino di Antonio e di Cagliano Agata, n. a Santhià il 1-7-1890, res. in Torino, via Garibaldi 8, per avere in Torino il 9-1-1938 detenuto per la vendita vino rosso alterato per acescenza e omesso d'indicare gradazione alcoolica sui recipienti del vino in essi contenuto.

Omissis

Condanna il suddetto alla ammenda di L. 200 ed ordina la pubblicazione sui giornali *La Stampa* e *Cronaca Agricola*.

Per estratto conforme.

Torino, il 7-7-1938-XVI.

Il Cancelliere: CRISAFI.

R. PRETURA DI TORINO

SEZIONE VII

In data 12-5-1938 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente

DECRETO

contro

Boccardo Giacomo fu Domenico e fu Rapasso Rosa, n. il 31-8-1866 a Torino, qui res. in c. Reg. Margh. 135, per avere in Torino il 26-11-1937 detenuto per la confezione di bevande come olio di oliva olio adulterato con olio di semi.

Omissis

Condanna il suddetto alla multa di L. 550 ed ordina la pubblicazione sui giornali *La Stampa* e *Il Commercio*.

Per estratto conforme.

Torino, il 7-7-1938-XVI.

Il Cancelliere: CRISAFI.

R. PRETURA DI TORINO

SEZIONE VII

In data 2-5-1938 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente

DECRETO

contro

Perinetto Carlo di Giov. Battista e Ghibaudo Giovanna, n. il 3-10-1888 a Collegno, ivi residente, per avere in Torino il 9-2-1938 detenuto per la vendita vino in recipienti sprovvisti delle indicazioni del grado alcoolico del vino stesso.

Omissis

Condanna il suddetto alla ammenda di L. 150 ed ordina la pubblicazione sui giornali *La Stampa* e *Il Commercio*.

Per estratto conforme.

Torino, il 7-7-1938-XVI.

Il Cancelliere: CRISAFI.

Leggete VENT'ANNI

LAURA bella mia

Chi ha conosciuto Laura può dire se io abbia avuto torto o ragione. L'infame tradimento che mi accese contro di lei, e mi spinse a quel gesto disperato e crudele, avrebbe potuto avere una soluzione più mite, se non fosse stato preceduto da una lunga serie di fatti, che s'erano svolti durante i tre anni della nostra amicizia, e che avevano accumulato nel mio animo un rancore cupo, che non altro cercava che la sua liberazione. Il tradimento di una donna si giudica secondo la forma della nostra posizione morale verso di lei. Se essa è sgombra di veleni, se il tradimento ci ferisce mentre i rapporti sono sereni e fiduciosi, l'indulgenza trova facile adito nelle decisioni che ne seguono. Ma se le offese e le amarezze hanno scavato nel nostro spirito gli abissi dell'ostilità, la nostra collera si scarica come la folgore da una nube temporalesca. Per questo l'ho uccisa, per questo ho distrutto la cagione di tanto soffrire.

Ma che io mi sia liberato i sensi, l'anima, i pensieri di lei, questo non lo posso dire. L'arma, scattando, aprì la via alla redenzione di lei. Le sue azioni, le sue parole, cominciarono a schiarirsi di mille giustificazioni, e andò via via facendosi presente con un volto nuovo, con sentimenti che mai io avevo supposto in lei. Quale nube m'aveva offuscato la coscienza, m'aveva velato gli occhi, sì da farmela vedere perfida e vile, doppia e volubile? Un'altra creatura ell'era, tutta diversa, delicata e sensibile, trascinata forse ad un'apparente infedeltà dal mio animo cieco, che l'opprimeva con mille sospetti, che la sfigurava con i segni della mia stessa perversità. Un puro, lucido specchio ella era stata, certo, nel quale s'era riflessa la mia malvagia ossessione. Ed io avevo infranto quel limpido specchio, in un gelido impeto di distruzione. Una vittima sacrificata alla mia torbida volontà di possesso. Il mio pianto, poi, lavò ogni impurità, disciolse ogni veleno.

Ogni giorno mi portava un nuovo aspetto rivelatore di Laura. Vivevo con lei, le parlavo, ne infioravo la memoria con mille riconoscimenti della sua dolce purezza, mi sottomettevo a lei, la esaltavo, la proponevo a modello di tutte le donne. Ed ella si mostrava — mi sembrava — felice di questi riconoscimenti, si compiaceva con pudica modestia della virtù con le quali l'adornavo. Una volta mi parve di veder splendere un'aureola d'oro intorno al suo capo. La mia mente, esercitandosi nel pensiero di lei, ne aveva fatto una candida divinità. E il rimpianto di lei, di lei perduta per sempre a cagion mia, non aveva tregua. Vederla, rivederla almeno una volta, in sogno, questo era il mio desiderio. Ma il mio sonno, il mio sonno opaco di bestia oppressa da mille fatiche, non lasciava mai un varco alla sua immagine splendente. Sognarla almeno una volta!

***

— Laura!...

Ella è in piedi, ritta contro un gran muro bianco. Non so che luce sia quella che la circonda: luce d'acquario, fosforescenza marina. Ella sta immobile, e mi guarda, senza sorpresa, con gli occhi bianchi di chi ha superato tutte le incertezze.

— Laura!...

Ella sorride.

— Laura, non è dunque vero che sei morta!... O questa tua di ora è l'altra vita?... E' questa l'altra vita?... Ma tu sei come allora, forse più bianca, forse meno mobile, e con un'altra luce nella carne, negli occhi. O forse la tua morte, il mio delitto orrendo non sono stati che un sogno, e tu sei viva, ancora umana e viva?

Ella sorride ancora; e nel sorridere, dalla sua bocca esce come un leggero vapore luminoso.

— Perchè te ne stai lì, rigida, contro quel muro?... Ah, sei proprio morta, ma egualmente viva!... Che cos'è dunque questa tua vita d'ora?... Mi vedi?... Mi riconosci?

— Non sei forse il mio amore?

— Il tuo amore?... Lo sono ancora non ostante il mio gesto crudele? Ma quando l'ho compiuto ero pazzo. Poi, poi la ragione è tornata, e ti ho riveduta quale sei, pura dolce e soave. Come ho potuto immaginarti diversa? Perchè ti ho creduta frivola, volubile, perfida?... Perdonami, Laura. Se tu sapessi quanto ho pianto!... E in quelle lacrime il mio amore s'è lavato, purificato. Soltanto dopo ho compreso quanto tu sia mite e tenera, e con quanto abbandono mi amasti.

— Lo so, lo so!... — Ed ella sorride ancora; ma resta sempre immobile contro il muro.

— Perchè non mi vieni incontro?... Perchè non ti getti nelle mie braccia, e mi dici che m'hai perdonato? E' dunque vero che i morti sono immobili?

— No, non è vero. Ma noi non possiamo andare verso le creature vive, come esse vanno fra loro. Avvicinati tu a me. Chi ci cerca ci trova; e noi prendiamo chi ci tocca. Avvicinati vieni a me.

— Ecco. E il tuo cuore, perchè non batte il tuo cuore?

— Che cos'era il mio piccolo cuore, così meccanico e petulante?... Se tu ascolti bene, tu lo senti pulsare nell'infinito, insieme al cuore di tutte le cose che tu non conosci. Non senti questo rombo diffuso? E' il mio cuore.

— E le tue mani perchè non si muovono, le tue ginocchia non si flettono? Stai lì, come un arbusto verde, radicato nella terra, come una canna nell'aria senza vento.

— Toccami, e mi muovo. Non ricordi più con quanta furia mi prendevi fra le tue braccia, e mi scuotevi?... Ed ora perchè non osi?

— Perchè mi sembra che se ti tocco, le mie stesse mani sfumeranno.

— Vieni; sono sempre la tua Laura.

La tocco; e le mie mani hanno perduto la loro sensibilità, sono divenute insensibili. Mi avvicino di più, mi stringo a lei con le braccia, e le sue braccia si muovono lentamente. Le sue labbra che sorridono si sono colorate di rosa.

— Stringimi ancor di più — mormora.

E mi stringo a lei con tutto il corpo. Ora sento il suo cuore che martella debolmente nel suo petto, e il suo petto farsi tiepido.

— Non mi senti!... Stringimi ancora di più.

— Mi sembra di non potere — sospiro. Tuttavia premo con le mie ginocchia, le ginocchia di lei, calco con i miei piedi i suoi piedi.

E allora ella si stacca dal muro, si muove agile e snella, come nel tempo della sua vita, viva. E ride. Io, felice, faccio per seguirla, ma tutto il mio corpo è come avvinto, come fatto d'un'aria immobile e fredda. Nessun movimento: radicato nella terra come un albero contro il muro bianco.

— E allora non vieni? — mi grida lei, allontanandosi scherzosa. E ride, ride forte. Poi si volge ancora, e con voce sempre di scherno grida ancora: — Stupido... stupido... stupido!... — E fugge via, libera e gaia. La vedo; non la vedo più. Guardo in terra, e sono un corpo senz'ombra; la mia ombra è sparita.

Un gran fragore mi percuote le orecchie. Apro gli occhi, pigri, e guardo in torno. E' la dolce campana del mattino che suona, la campanella del convento vicino.

Luigi Chiarelli

La Missione della Milizia visita la Reggia di Federico

Al gran rapporto degli ufficiali delle S. A.

Berlino, 16 luglio.

La seconda giornata berlinese del Capo di S. M. della M. V. S. N. gen. Luigi Russo è stata oggi nella sua prima parte dedicata alla visita a Postdam, ai monumenti storici federiciani. Dal Parco di San-Souci alla Chiesa della Guarnigione, nella cui cripta il grande Re riposa e nella cui navata ebbe luogo la prima seduta del Reichstag del Terzo Reich con Hitler cancelliere di Hindenburg, l'ospite, accompagnato sempre dal Capo di S. M. delle S. A. Lutze, e seguito dagli ufficiali della delegazione della Milizia, fra cui il gen. Renzo Montagna, si è vivamente interessato agli immortali monumenti che fanno della piccola, storica città, un punto di fusione delle antiche glorie del Reich tedesco con le nuove.

Durante la visita alla Chiesa della Guarnigione, mentre i due capi di Stato maggiore delle due Milizie, sostavano con la mano levata, davanti alla tomba del gran Re, l'organo intonava i due inni nazionali.

Di ritorno a Berlino nel pomeriggio alle ore 19 il gen. Russo è stato un'altra volta rilevato all'albergo dal comandante Lutze, e si è recato nel rione sportivo olimpionico della capitale, ove, nel grande teatro all'aperto Districh Eckardt, ha assistito al gran rapporto degli ufficiali delle S. A.

ALLA RICERCA DELL'UOMO FELICE

Forse egli è qui a Capri nell'isola del sogno?

CAPRI, luglio.

Chi — scrive Vladimiro Frenkel nella sua nuova guida di Capri — ha mai potuto resistere a quella febbre caprese — una forma di furor scribendi — potentissima e singolare che pervade tutto l'essere nostro appena messo il piede in questo favoloso «prato fiorito» delle Sirene, creato dalla Divina Provvidenza, in un giorno d'allegrezza, dopo secoli di collera? Chi non è stato spinto, cioè, a descrivere in versi e in prosa, le bellezze di questo quadro sublime della natura e di esaltarne l'aspetto oltremodo vario e pittoresco? Chi, incalza un altro scrittore, Bernardo Quaranta, potrà mai visitare Capri ed a quello spettacolo non elevarsi a sublimi considerazioni e non tornare a se stesso fatto migliore? Chi è capace di tanto? ci dicono nei loro scritti Omero e Virgilio, Strabone e Silio, Seneca e Giovenale, Stazio e Svetonio e, per tornare ai tempi moderni, Ada Negri e Axel Munthe. — Chi?

— Io — rispondo tranquillamente a tutti questi sommi scrittori, con quel mio [illegible] sorriso che rende pazze d'amore per me tutte le donne e che mi ha fatto diventare, in breve, l'idolo delle principali Corti europee. — Io e il mio amico Peppino.

Io, infatti, non scriverò nulla sulle bellezze di Capri, inquantochè non so fare le descrizioni e poi perchè dovrei farne se prima di me ne hanno fatte a migliaia un sacco di gente bravissima? In quanto al mio amico Peppino, anche se volesse, non potrebbe farlo, prima di tutto perchè è analfabeta e poi perchè è venuto a Capri con una donnetta, di nascosto dalla moglie, la quale, se lo sapesse, gli darebbe tante di quelle botte da farlo star bene per un mese.

E il conto, come si paga?

Dunque, io sono venuto a Capri alla ricerca dell'uomo felice. L'idea m'è venuta in mente, qualche giorno fa, durante una discussione con un amico.

— L'uomo veramente felice — aveva affermato lui dopo aver tirato in ballo un'infinità di filosofi e scrittori che l'avevano pensata come lui — non esiste in nessuna parte del mondo.

— Lo dici tu — rimbeccai io, vivacemente. — Io, per esempio, in questo momento sono un uomo felice.

— Dici sul serio? — fece lui, fissandomi come una bestia rara.

— Certamente — dissi io. — Guarda, noi ci troviamo sulla terrazza di un albergo di lusso. Abbiamo mangiato benissimo, a pranzo, abbiamo bevuto un ottimo vino, dopo di che abbiamo preso un caffè fatto veramente bene. Questo bicchierino di liquore che stiamo centellinando con tanto gusto è quanto di meglio si possa desiderare in fatto di liquori, e la profumata sigaretta di cui seguiamo le eleganti volute di fumo con lo sguardo un po' appesantito dalla deliziosa sonnolenza sopravvenutaci dopo il pranzo, è squisita. Io, per lo meno, mi trovo in uno stato di perfetta euforia. Perchè non dovremmo essere felici? Che cosa ci manca?

«... aveva riconosciuto l'inconfondibile volto della *Tardona*».

— I soldi per pagare il conto — rispose il mio amico, guardando la nota che nel frattempo il cameriere aveva portato sopra un piatto, discretamente piegata in due. Questo locale è caro arrabbiato e, fra tutti e due, non riusciremo a mettere insieme quel che ci occorre. Be', — seguitò vedendo la mia espressione amareggiata — è passata l'euforia?

— Compl... completamente — risposi mettendomi a singhiozzare come un bambino.

E' dimostrato, dunque, che basta una sciocchezza per distruggere la più grande delle felicità. Schopenauer — mi sembra che sia stato proprio lui — afferma che sia sufficiente una scarpa stretta, calzata dall'uomo più felice del mondo, per farlo diventare un infelice. Mi si potrebbe obiettare che, in questo caso, basterebbe che l'uomo più felice del mondo si togliesse le scarpe e camminasse scalzo per tornare a godere in pieno tutte le gioie della vita. Anche questo è giusto, ma io vi rispondo: «Mai provato a camminare scalzi e a prendere di petto, con il dito grande del piede, un sasso sporgente?». Se no, provatevi e poi me ne saprete dire qualche cosa, della felicità.

«— L'uomo felice, un corno — mi sentii rispondere — non vedete che sono una donna?...».

E andiamo all'isola dell'amore

Ed eccomi, una volta avuta l'idea, imbarcato sul vaporetto che conduce a Capri, alla ricerca dell'uomo felice. Ho fissato Capri, come prima tappa delle mie ricerche, perchè dove si può trovare l'uomo felice se non lì si va a cercare in questa «isola della gioia, dove tutto è colore, tutto è luce, tutto è sogno, tutto è tormento», come ha scritto un tale, in questo «poema divino della bellezza» come ha scritto un altro, in questa «isola dell'amore che incute energia e fervore» come ha scritto un terzo e in questa isola dove sono arrivato questa mattina stanco morto dopo essere stato tre ore in piedi sul vaporetto che era pieno come un uovo», come, modestamente, mi accontento di scrivere io?

Comitive chiassose di turisti, studentesse jugoslave e tedesche in vacanza, sposini di tutti i paesi in viaggio di nozze, piccoli indiani, misses americane e «tardone» inglesi, sul vaporetto che conduce a Capri si parlano tutte le lingue del globo esclusa la lingua affamicata che in compenso si trova in abbondanza dentro quasi tutti i cestini da viaggio con la colazione, che la maggior parte dei turisti si è portata dietro, da Napoli con l'idea di risparmiare il pranzo a Capri. Mi apro a fatica una strada fra la folla cosmopolita che ingombra il ponte e le passeggiate, mormorando di tanto in tanto «Accidenti» a tutti quelli che mi sbarrano il passo. Lo dico sorridendo, però, e toccandomi con un dito la falda del cappello di paglia, sì che la gente, credendo che stia dicendo «Permesso?» si tira di lato con un sorriso cordiale, rispondendo «Prego, si accomodi» in tutte le lingue. Finalmente, sulla passeggiata coperta, mi imbatto in un pezzo di giovanotto bruno in maniche di camicia che al mio «Accidenti» risponde «che ti spacca!». «Oh, meno male! — esclamo io, sollevato; — giacchè sei italiano pure te, per piacere, dove sta il bar?».

Ma è bene, giunti a questo punto, che io vi parli della mia avventura con la «tardona».

Come tutti sanno, l'aria di Capri ha uno specialissimo potere eccitante sul cuore umano, inquantochè acuisce in maniera straordinaria il desiderio d'amore che, a qualsiasi età, è latente in ciascuno di noi. Perciò, non appena la sagoma caratteristica dell'«isola» affiora che sembra galleggiare fra la superficie diafana del mare e la chiara volta del cielo, come una stella d'oro incastonata in un tempio di cristallo azzurro» incominciano a profilarsi più nettamente, tutti gli individui di sesso diverso che si trovavano sulla nave presero a fissarsi teneramente negli occhi e a sospirare. Ogni uomo, in un batter d'occhio, aveva trovato la sua compagna, ogni donna l'amore. Tutti, cioè, meno io che, in un momento, mi trovai isolato e senza nemmeno l'ombra di un'anima gemella vicino.

— Solo! — esclamai quindi, torcendomi le mani per l'angoscia — solo, abbandonato nell'immenso oceano.

— Non solo — risuonò una voce chioccia dietro le mie spalle, in cattivo italiano — non solo, o fanciullo!

«Tardona»

Mi voltai di colpo, un po' seccato di sentirmi chiamare fanciullo e mi trovai faccia a faccia con la «tardona».

Non so se sappiate con esattezza che cosa significhi la parola «tardona». E' un termine romanesco, che non esiste in nessun vocabolario, nè antico, nè moderno, nemmeno in quello di Parigi che registra le parole che non ci sono negli altri vocabolari. Vuol dire una donna di una certa età che ancora non vuole convincersi di avere una certa età. Insomma, per farla breve, me ne trovavo una davanti.

— L'amore — ella disse, sospirando profondamente — è bello.

— Sì — dissi io — certo, che è bello... Scusatemi...

E feci per andarmene.

— Divino fanciullo! — ella esclamò tendendo verso di me le braccia grasse, cariche di braccialetti. Non andartene. Perchè vuoi sfuggire all'amore?

— Andiamo... — feci io, arrossendo. — Ma vi pare che siano discorsi da farsi, questi?

— Io ti amo! — ella esclamò con enfasi, presa in pieno dalla «follia azzurra», comprimendosi l'ampio petto con ambo le mani. Tu sei simile a un giovane idolo greco, viva immagine della bellezza perenne e dell'eterna giovinezza. Mi piaci.

— Tu, no — dissi io, infilando una scaletta che conduceva ai saloni inferiori e piantandola in asso. Proprio per niente. Ma guarda un po' — dissi più tardi al «barman» al quale avevo raccontato la faccenda, fra un'aranciata e l'altra — che cosa mi va a capitare!

Il «barman» un uomo barbuto, piuttosto massiccio, mi fissò teneramente.

— Perchè sfuggire all'amore? — mi disse una voce chioccia.

Lo guardai meglio e sussultai. Sotto la barba posticcia, avevo riconosciuto l'inconfondibile volto della «tardona».

— Ohè! — esclamai. — Che è questa storia?

— Io ti amo, fanciullo — disse la vecchiaccia maledetta, strappandosi la barba finta e afferrandomi per un polso — e tu non mi sfuggirai.

— La vedremo! — ruggii, esasperato, divincolandomi e uscendo come un razzo dal salone.

«E doppo songo chiù de un Re»

Fortunatamente, eravamo arrivati alla Grotta Azzurra e dovemmo scendere dentro delle minuscole barchette che ci traghettarono fino all'antro incantato. Dentro ogni barchetta, una coppia. Io, spaiato, mi trovai solo, col marinaio, un robusto pescatore sorrentino che doveva soffrire, indubbiamente, di mal di denti perchè aveva la faccia fasciata con un fazzoletto.

— Chinatevi — mi disse, quando fummo presso l'ingresso della grotta. E io abbassai la testa, mentre il barcaiolo, con un abile colpo di remi, faceva scivolare lo schifo nella stretta apertura.

Quando mi sollevai, mi trovavo nella Grotta Azzurra.

Che dire di questo luogo unico al mondo, di questo gineceo delle Nereidi, di questo recesso incantato di zaffiri e d'argento, che altri non abbiano detto? Per fare cosa degna, dovrei descriverla così:

Questa grotta unica al mondo è (vedi «Capri» di Renato Fucini, pag. 112) e entrando in essa si trova (vedi Fedor Muraviev, «La Grotta delle Sirene», p. 14) e anche (vedi Bresciani, nel suo «Ebreo di Verona», a pag. 210). Vi si vedono pure (vedi «Memorie di Urial Mesio», pag. 191) eccetera, eccetera.

In quanto a me, dinanzi allo spettacolo eccezionale che offriva quell'interno di conchiglia di madreperla, non seppi far altro che alzarmi in piedi sulla barca, declamando i versi di un celebre poeta partenopeo:

«La Grotta Azzurra voglio vedè — e doppo songo chiù de un Re. — Evviva Capri, bella città...».

— Nemmeno 'ncelo se pò truvà — terminò il barcaiolo, con voce chioccia.

Sussultai dolorosamente, avendo riconosciuto la voce della «tardona».

— Voi! — esclamai, fissando il pescatore, con gli occhi sbarrati.

— Io, sì — rispose il pescatore, strappandosi la benda dalla faccia — Io, o divino fanciullo! Io che ti amo.

Un delitto

Mi guardai intorno, rapidamente. Le altre barchette erano già uscite e nella grotta azzurra non eravamo rimasti che noi due. Mi avvicinai alla vecchiaccia facendo oscillare paurosamente la barchetta.

Un minuto più tardi, il cadavere della vecchia galleggiava dolcemente nelle acque azzurre della grotta. E, per il noto fenomeno di rifrazione, esso presentava una meravigliosa colorazione d'argento.

Credetti d'aver trovato l'uomo felice, qualche ora più tardi, sopra una terrazza da cui si poteva godere la vista di Faraglioni.

Si trattava di un giovanotto imberbe, dai capelli un po' lunghi, che all'aspetto sembrava un poeta, vestito di una semplice canottiera bianca e di un paio di calzoni azzurri. Fissava il mare intensamente, respirando a pieni polmoni l'aria impregnata di salsedine e dell'odore di tutti i fiori del mondo.

— Siete felice? — gli chiesi a bruciapelo.

— Sì — mi rispose, senza esitare.

Tacque un istante.

— Questo è il luogo più bello del mondo — disse — da tutte queste rocce, da tutto questo mare, s'eleva continuamente un cantico d'amore. Io voglio morire qui.

— Perbacco! — esclamai — Di primo colpo, ho trovato l'uomo felice, dunque!

— L'uomo felice un corno! — mi sentii rispondere — Non vedete che sono una donna?

Mi scusai alla meglio e mi allontanai gesticolando e bestemmiando sordamente contro l'abitudine che hanno le donne, nei posti di mare, di portare i calzoni.

Barbara e Metz

SCIENZA E PASSIONE DI UN SOLDATO

Vita e idee del generale Douhet

Dalle nozze agli studi - Propugnatore del comando unico delle Forze Armate

La signora Gina Casalis Douhet

«Egli è poeta e matematico, e come tale deve aver ragionato giusto. Se fosse stato semplice matematico non avrebbe ragionato così». — E. A. POE.

«*L'Ordine - Corriere delle Marche*» nel numero del 24 dicembre 1905 riportava questa corrispondenza da Porto Potenza Picena: «Ieri, sabato 23, il cav. Ettore Bacci, sindaco della città univa in matrimonio la bellissima signorina Gina Casalis, figlia del compianto sen. Casalis, il cui nome è ben noto in queste regioni per la splendida tenuta di Monte Coriolano che è sua opera e fu suo vanto, col capitano Giulio Douhet dello Stato Maggiore del nostro Esercito. Auguri di felicità agli sposi».

Si realizzava così un sogno d'amore lungamente maturato, un idillio che aveva avuto origine a Torino qualche anno prima. Splendida era la coppia felicemente unitasi, tale da giustificare appieno gli auguri e le congratulazioni dei molti amici intervenuti o lontani, e l'amabile discorso del sindaco cav. Bacci.

Una sposa elettissima

Gina Casalis era considerata, a giusta ragione, uno dei più bei fiori di Torino. Il padre, Bartolomeo Casalis, di antica famiglia di Carmagnola, presso Torino, deputato, prefetto, senatore, capo della polizia, segretario di Agostino Depretis prodittatore in Sicilia e di C. L. Farini, prodittatore a Napoli, era stato l'amico di Costantino Nigra e di [illegible] Carbone. Nel palazzo paterno, di Torino, nella florida famiglia patriarcale che comprendeva tre fratelli e quattro sorelle e che si apriva ospitale alla più eletta società dell'antica capitale sabauda, Gina aveva sempre brillato. Il suo aspetto mirabile per statura, snellezza ed incesso, la sua bellezza di una classica armonia, ammantata di un'onda di capelli bruni, la sua raffinata cultura, la drittezza del carattere, ereditata, in uno con i più fervidi sentimenti di italianità, dal padre illustre, la circondavano di una aureola di simpatia, di desiderio, di stima. Come è naturale, molti erano stati i candidati alla sua mano, ma la sua scelta, fatta da tempo, era rimasta immutata. Il destino la spingeva ad essere la fedelissima compagna, l'amica devota, la ispiratrice e l'esaltatrice per tutta la comune vita — che doveva durare venticinque anni — ed oltre quella, del giovane ufficiale che già si era affermato come una delle speranze dell'esercito. Al fianco di lui, si avviava ora per la prima volta verso la villa di Monte Coriolano, abbellitta dagli omaggi dei familiari e dei fiori della riviera ligure che in quell'antivigilia di Natale avevano inviato dalla Riviera i colleghi e gli amici genovesi del capitano.

Giulio Douhet aveva allora trentasei anni. Era alto, snello, castano: il volto, dall'alta fronte, abbronzato dalla vita militare e dagli sport. La sua figura emergeva e la sua personalità si imponeva a chiunque lo conoscesse, per la maschia regolarità dei lineamenti energici, addolcita dalla curva lievemente ironica della bocca, per lo sguardo dritto, penetrante, quasi magnetico, per il tratto serio calmo spontaneamente signorile in ogni circostanza, per la facilità sobria e arguta dell'eloquio, per l'acutezza dello spirito e la versatilità di una cultura che mai pesava agli interlocutori ma che si rispecchiava nella naturalezza con cui sapeva discernere il giusto punto di vista negli argomenti più svariati.

Era nato di vigorosa stirpe ligure onde è la Liguria che deve ricordarlo e onorarlo non solo come suo figlio illustre, ma come puro rappresentante del carattere della stirpe.

«...quest'asciutta tenace ligure che al giusto mira e s'irradia nell'ideale».

Il padre, Giulio, nizzardo, al momento della cessione della sua città alla Francia aveva optato per l'Italia e perciò amava definirsi «due volte italiano». Aveva fatto, da volontario e da gregario, tutte le campagne del Risorgimento, lasciando al figlio quale più preziosa eredità le ricompense e le decorazioni ottenute col suo personale valore: decorazioni e ricompense che, unitamente a quelle del figlio, sono tornate alla Patria, offerte con la fede nuziale ed altri cospicui doni dalla Vedova del generale nella crisi del 1935. La madre, Giacinta Battaglia, di Vercelli, era donna di intelligenza superiore, severa, di vasta cultura, di alti sentimenti patriottici. Dopo l'annessione del Reame delle Due Sicilie essa si prestò per molti anni — senza che fosse spinta da necessità poichè i Douhet potevano vivere decorosamente, se pur modestamente — ad esercitare come un apostolato l'insegnamento nelle provincie meridionali: fu così che Giulio nacque a Caserta, il 30 maggio 1869.

Spirito di scienziato e d'artista

Ebbe dal padre la ferrea tenacia del carattere ligure e la tagliente acutezza del giudizio; dalla madre, che soprattutto venerava, la severità verso se stesso e gli altri, la fertile immaginazione artistica, la estrema sensibilità dell'animo. Da entrambi, il sentimento dell'amore alla patria, spinto al sacrificio. Era in lui un felice equilibrio fra l'istinto analitico della indagine scientifica e la capacità di sintesi di un fine temperamento di artista.

Fin da ragazzo, Giulio Douhet fu costantemente il primo fra i compagni negli studi, non per sforzo di applicazione ma per naturale facoltà di assimilare le più svariate materie, sì che egli sovente rammentava di essere sempre stato esentato per meriti dalle tasse scolastiche. Analoghi successi aveva ottenuto negli studi militari — poichè alla carriera delle armi concordemente lo spingevano il desiderio dei genitori e la spontanea vocazione — all'Accademia ed alla Scuola di Applicazione, nell'arma di artiglieria. Le guarnigioni di Venaria Reale, di Alessandria, di Firenze lo ebbero brillante subalterno in quell'Arma; tornò poi a Torino per i tre anni della Scuola di Guerra, donde uscì, alla testa del corso, per entrare a gonfie vele nel Corpo di Stato Maggiore.

Destinato dapprima a Cagliari, poi, come capitano di S. M. al comando della Divisione di Genova, era già noto nel mondo militare per i suoi studi di tecnica superiore applicata all'arte militare.

Il suo istinto scientifico lo spingeva infatti a studiare ogni nuova manifestazione della scienza e dell'industria, e perciò, appena terminata la Scuola di Guerra, si era inscritto al corso superiore di elettrotecnica in Torino, uscendone primo assoluto su circa duecento ingegneri civili ed ufficiali, grazie alla sua pubblicazione: «*Calcolo dei motori a campo rotante*». Nasceva in quel periodo l'automobilismo, ed egli si occupò della sua applicazione al campo militare pubblicando: *Automobilismo pesante e militare*. Nel 1904, a Genova, pubblicava «*Cenni sommari di elettrotecnica*». Nello stesso anno scoppiava la guerra russo-giapponese e Douhet, pubblicava sul genovese *Caffaro* una serie di articoli nei quali, ragionando con calma logica, sulla base di dati a tutti noti, giungeva a conseguenze assai diverse da quelle correnti, basate sul miraggio, allora dominante, della «illimitata potenza militare russa». Dopo appena quindici giorni dall'inizio delle ostilità, egli, infatti, scriveva essere molto probabile che la guerra sul mare terminasse con la vittoria nipponica e, in conseguenza, probabile del pari che la guerra terrestre avesse, per teatro principale di operazioni la Manciuria e non la Corea, che procedesse con grande lentezza e terminasse con la ritirata dei russi. Come è noto, queste previsioni si avverarono perfettamente.

In un'ora di crisi

Gli sposi rientrarono a Genova; poco dopo Douhet veniva trasferito al Comando della Piazzaforte della Spezia ove doveva restare fino al 1910, tranne una interruzione per servizio prestato a Messina dopo il terremoto. Egli studiava ora la possibilità di applicazioni militari della liquefazione dei gas e delle basse temperature; perciò il Ministero lo designò quale unico rappresentante italiano nella Sezione Scientifica del Congresso Internazionale del Freddo a Parigi. Ivi, alla Sorbona, egli svolse brillantemente una comunicazione sulla separazione dell'ossigeno atmosferico dall'azoto, mediante uno speciale trattamento dell'aria liquida.

Ma i problemi tecnici erano ben lungi dall'occupare tutto il suo spirito, il quale si volgeva appassionatamente allo studio dell'intero nostro problema militare. Le condizioni miserevoli del nostro Esercito erano divenute angosciose dopo che nel 1907 era trapelato al nostro S. M. la notizia del progetto austriaco di attaccarci improvvisamente, progetto sostenuto appunto in quell'anno da Conrad von Holtzendorf. Il governo si era commosso ed era stata creata una Commissione di inchiesta per determinare che cosa si dovesse fare per l'Esercito il quale, oltre ad essere in condizioni di disperata anemia materiale, era inoltre scoraggiato perchè abbandonato indifeso alla campagna antimilitarista dei socialisti, la cui propaganda cominciava ad infiltrarsi anche nelle caserme.

Doubet, come tutta la parte più eletta dell'Esercito, aveva concepito, per l'interessamento insolito del Governo, le più vive speranze di rinnovamento [illegible]. Nel febbraio 1905 egli riassumeva, le sue meditazioni sulla nostra situazione militare e sui necessari rimedi in una memoria, finora inedita: «*Il nodo della nostra questione militare*» che porta come epigrafe queste parole: «Ogni popolo ha il Governo che si merita e si merita l'esercito che ha». Le manchevolezze del nostro organismo bellico venivano in essa esattamente analizzate; essi derivavano anzitutto da un difetto strutturale, per cui il Paese restava del tutto separato e quindi estraneo alla vita delle Forze Armate.

I Ministri del regime parlamentare erano condiscendenti e transeunti, l'Esercito viveva nettamente diviso dalla Marina; erano due [illegible] estranei; inoltre, era errata la ripartizione dei compiti e delle responsabilità fra i ministri — erano assunti solo in quanto accettavano un certo bilancio prefissato — ed i Capi di S. M. cosidetti «organi tecnici» ma organi tecnici semplicemente esecutivi, e legati, nè avrebbe potuto essere altrimenti — da una stretta dipendenza ai transeunti ministri. Douhet proponeva di creare:

1° - un *Ministero* unico della Difesa Nazionale;

2° - un *Consiglio Supremo*, organo che in tempo di pace avrebbe dovuto esercitare una alta funzione direttiva e in pari tempo consultiva, agendo quale elemento permanente intermedio tra le Forze Armate, il Parlamento e il Paese. Presieduto dal Presidente del Consiglio, comprendente i ministri principali, avrebbe avuto come membri [illegible] rappresentanti scelti del Senato e della Camera, i Capi di S. M., i generali ed ammiragli responsabili delle maggiori unità in guerra. Questo Consiglio avrebbe dovuto guidare e politicamente proteggere le Forze Armate dalle oscillazioni e dalle intemperanze parlamentari;

3° - un *Capo di S. M. di Sua Maestà il Re*, e cioè il Generalissimo destinato a comandare in guerra ed a coordinare in pace i lavori dei due capi di S. M. dell'Esercito e della Marina.

Ecco un forte criterio unitario mirante alla stretta connessione fra Esercito, Governo e Paese energicamente affermato fin dal 1906: tale criterio, sotto varie forme, Douhet propugnerà poi costantemente.

Il morale dei quadri

Ancora più importante, la diagnosi della *crisi morale dei quadri* di cui tanto allora si discuteva. Non si tratta di sola questione di danaro — grida Douhet — la questione investe per intero i rapporti fra il Paese e le Forze Armate.

All'ufficiale italiano hanno detto: «lavora e taci, la tua missione è così nobile e grande che il devo bastare». Ed egli ha accettato con orgoglio e riconoscenza, sottomettendosi ai sacrifici che la missione gli impose, finchè non l'assalse il dubbio di inseguire una chimera. E la sua fede fu scossa, e il dubbio si infiltrò nell'animo suo quando vide la sua opera circondata dall'indifferenza generale; quando vide che nessuno lo sorreggeva nel faticoso cammino, quando si accorse che l'istrumento che gli avevano affidato arrugginiva senza che nessuno se ne curasse, quando giudicò che l'unica sua poesia poteva essere, sul campo, la morte; non già la vittoria.

«Allora, gran parte della sua idealità cadde, e sopra di essa si impose la dura e pesante realtà della vita che lo trascinò a considerare il suo stato come un mestiere qualunque.

«E' solo rinnovando la fede nella sua altissima finalità che si potrà ricondurre il deviato sul retto cammino, dal quale non avrebbe mai dovuto essere distolto»...

«Oggi, nulla, in Italia, induce ad amare l'Esercito. In Francia vi è chi oltraggia la bandiera e chi, reverente, la saluta; presso di noi vi è chi cerca infangarla e chi non le rivolge attenzione alcuna. La l'odio e l'amore, qui, l'odio e l'indifferenza, forse peggiore, per le sue conseguenze, che non l'odio netto e dichiarato»...

«Se la Nazione si interesserà amorevolmente all'Esercito ed all'Armata, a tutto potrà essere rimediato; se invece crederà rimediarvi solo col danaro, non avrà che pentirsi del suo errore. Dimostri il Paese di interessarsi vivamente, affettuosamente ai suoi figli più devoti e poi chieda ad essi i più grandi sacrifici: solo in questo modo acquisterà il diritto di pretenderli e solo in questo modo li otterrà, poichè ancora vi è nel popolo italiano una grande somma di idealità che non domanda che di essere utilizzata».

Emilio Canevari

(Proprietà letteraria) (Continua)

CRONACA CITTADINA

UNA COMMISSIONE MUNICIPALE per le comunicazioni ferroviarie

Quel che si deve fare

Su proposta del Podestà S. E. il Prefetto ha approvato l'istituzione di una commissione municipale di tecnici e competenti per l'esame delle questioni ferroviarie interessanti la nostra città, e per lo studio e presentazione di proposte in merito.

La commissione è composta dai fascisti: on. Bernocco, consultore municipale, presidente; on. Farea, consultore municipale; ing. Garelli; ing. Notarbartolo; ing. gr. uff. Ehrenfreund; dott. Giani, rappresentante la Federazione dei Fasci di combattimento; gr. uff. Fanti, rappresentante *La Stampa*; dott. Cimatti, rappresentante la *Gazzetta del Popolo*; il capo della Divisione IX del Municipio, servizi industriali, con funzioni di segretario.

L'iniziativa del Podestà è ottima. La possibilità di disporre di comunicazioni rapide, facili e frequenti costituisce una delle necessità essenziali per lo sviluppo industriale, commerciale e turistico della nostra città. Vi sono per questo molti problemi da risolvere; sono miglioramenti di impianti e perfezionamenti di servizi che i progressi della tecnica ferroviaria consentono di attuare e che devono mettere la nostra rete ferroviaria all'altezza delle reali necessità del momento. Le persone che sono state chiamate a comporre la Commissione potranno recare il contributo della loro competenza e della loro esperienza per lo studio e la preparazione di proposte che saranno guida preziosa agli organi superiori cui compete di provvedere.

Il Prefetto in Val Pellice

Una visita alle opere della Milizia forestale

S. E. il Prefetto Baratono, accompagnato dal suo Segretario particolare dott. Prosperi, si è recato ieri mattina in Val Pellice a visitare le opere compiute dalla Milizia Forestale per l'imbrigliamento delle acque del Pellice e per il rimboschimento delle zone adiacenti. Ad attendere il capo della Provincia — che è giunto in macchina insieme al console Comandante la Legione comm. Mario Candelori — erano convenuti a Bobbio Pellice il seniore Robustelli comandante la Coorte della Milizia Forestale di Torino con il capo manipolo Paci ed i militi addetti alla zona.

S. E. il Prefetto si è subito recato sul luogo dei lavori lungo il corso del torrente, ove ha potuto ammirare le notevoli opere di sbarramento e di imbrigliamento compiute, intrattenendosi specialmente là ove con opportuni lavori la benemerita Milizia Forestale ha trattenuto pericolose frane e allontanato di terreni che minacciavano i pascoli e le culture della zona. Sui terreni così sistemati la Milizia Forestale ha lasciato l'indelebile segno della sua opera silenziosa e della sua dura fatica: i boschi. Dove erano terreni malsicuri e pietraie povere, vegetano oggi, abbarbicandosi alle zolle e contendendole migliaia di giovani larici alti già più di cinque metri.

Il capo della Provincia si è spinto fino all'elegante rifugio alpino del Crusello dove i Militi Forestali vivono per seguire da vicino i frutti della loro appassionante fatica. Al rifugio, il Prefetto Baratono ha espresso al console Candelori ai suoi ufficiali ed ai suoi militi il compiacimento più sincero e più vivo per l'importante lotto di opere compiute con il loro lavoro, tanto più meritevole in quanto eseguito in silenzio.

Ha risposto il console Candelori dicendosi lieto ed onorato della visita del Capo della Provincia, che ha salutato a nome dei suoi ufficiali e dei suoi militi. Le opere realizzate dalla Milizia Forestale rappresentano un notevole apporto al piano autarchico della Nazione. Con questa fiducia e nel nome del Duce la Milizia Forestale continuerà la sua dura fatica.

Una gita in Valle d'Aosta dei Volontari di Guerra

Dopo la grande adunata guerriera di Aosta, la Sezione di Torino dell'Associazione Volontari di Guerra, sta organizzando un più intimo raduno dopolavoristico delle famiglie dei soci e dei simpatizzanti nella stessa valle di Aosta, con centro S. Vincent. La manifestazione è particolarmente dedicata ai figli dei volontari e ai congiunti dei caduti in Africa e in Spagna. Le iscrizioni si ricevono in sede martedì 19 corr., saranno chiuse appena raggiunto il numero di cento partecipanti.

Il pane unico

La revisione dei prezzi affidata ai Consigli delle Corporazioni

Facendo seguito alle norme emanate dalla Corporazione dei cereali ed in base alle analoghe proposte del Comitato tecnico corporativo, il Ministero delle Corporazioni ha disposto che a partire dal 21 luglio la miscela delle farine per la panificazione e per altri usi alimentari, dovrà essere ottenuta con novanta parti in peso di farina di grano e dieci di farina di granoturco giallo. Tale miscela dovrà essere impiegata uniformemente in tutte le provincie. In luogo dei quattro tipi di farina finora usati, potranno essere prodotti e messi in vendita soltanto due tipi di farina di grano, di cui il Ministero ha fissato in modo chiaro le caratteristiche per i mugnai ed i panificatori: il tipo A da prodursi soltanto in ragione di dieci chilogrammi per ogni quintale di grano, è destinato alla produzione di pasticceria e di pane speciale; il tipo B è destinato alla produzione di pane di uso generale. Anche per la farina di granoturco da utilizzarsi nella miscela sono state dettate norme precise.

Il Ministero ha fissato anche i prezzi delle farine che serviranno ai Consigli provinciali delle Corporazioni per procedere alla revisione dei prezzi del pane. Poichè la situazione varia da località a località, il Ministero ha stabilito che dove si renda necessaria, per le condizioni anteriori della panificazione, un aumento del prezzo del pane, i Consigli provinciali delle Corporazioni procureranno di contenere tali aumenti nei limiti più stretti possibili, attuando eventualmente compensi sulle forme più piccole. Comunque l'aumento non dovrà superare quindici centesimi per chilogrammo, e solo in via eccezionale nei Comuni in cui i prezzi attuali risultino al di sotto dei costi di produzione, potrà arrivare a venti centesimi. Una volta così fissati, i prezzi rimarranno invariati fino al 15 giugno 1939.

Occorrerà pertanto attendere le decisioni dei Consigli delle Corporazioni, le quali non possono che essere imminenti.

La festa al Giardino Reale a favore della G.I.L.

Nella suggestiva cornice del Giardino Reale hanno avuto inizio ieri pomeriggio le interessanti manifestazioni a beneficio della G. I. L. Il vasto programma offriva uno spettacolo di arte varia, concerti delle migliori bande dopolavoristiche cittadine — tra le quali quella della Direzione ferroviaria, della Fiat e delle Tranvie — un originale pozzo di San Patrizio con sorprese, corse sportive per bimbi, e comprendeva, tra l'altro, il concorso di eleganza infantile per bambini e bimbe dai 3 agli 8 anni. Lo svolgersi delle manifestazioni ha avuto luogo nonostante la minaccia e il sopravvenire di un acquazzone che ha impedito solo il concorso di bellezza infantile, il quale è stato rimandato ad oggi alle ore 18.

Nella serata si è avuto lo spettacolo d'arte varia e sono continuati i trattenimenti previsti nel programma che sarà completato oggi.

L'incidente Cagliari-Roma

La morte del colonnello Pes di Villamarina

Il fatale incidente di volo verificatosi il 14 corrente sulla linea Cagliari-Roma, ha colpito una famiglia di origine sarda ben nota nella nostra città: quella del marchese Salvatore Pes di Villamarina D'Azeglio, perito nella sciagura aerea. Lo scomparso aveva conoscenze e parentele nella nobiltà di Torino, dove aveva risieduto per molti anni. Una delle sorelle del marchese Pes era stata dama d'onore di S. M. la Regina, e diversi membri della famiglia hanno occupato importanti cariche nell'Esercito, nella magistratura e nel Parlamento subalpino. Il marchese Salvatore Pes di Villamarina che aveva 67 anni, era nipote di Massimo D'Azeglio ed aveva percorso una brillante carriera nell'arma di Cavalleria di cui aveva ricoperto il grado di tenente colonnello. Il compianto ingegnere Salvatore risiedeva attualmente a Cagliari; non lascia figli.

I funerali dello scomparso avverranno a Torino, probabilmente lunedì.

Gli esami di licenza alla Scuola Agraria di Lombriasco

La Scuola Agraria Salesiana di Lombriasco ha chiuso la sessione estiva di esami per il conseguimento del diploma di «Tecnico agrario» e di agente rurale». A presiedere gli esami fu invitato S. E. Bottai, Ministro della Educazione Nazionale il cav. uff. dott. Teodoro Ferraris del R. Istituto Tecnico Agrario di Alba. Dei 18 candidati della Scuola tecnica conseguirono il diploma di agente rurale: Anselmi Giuseppe, Barbero Achille, Berrial Gian Carlo, Broccardo Guido, Carmelli Ettore, Coppola Mario, Ferrari Mario, Graziano Marcello, Matelli Luciano, Minella Leandro, Pifferi Francesco, Serravalle Mario, Viale Giuseppe. Non meno brillante è stato l'esito dei licenziati della Scuola di avviamento professionale agrario.

Hanno festeggiato le nozze d'oro il pensionato delle FF. SS. Domenico Parisi e la consorte Maria Rollo, genitori di otto figli.

Il sabato fascista a Borgomanero

Il Commissariato Generale per le Fabbricazioni di Guerra, ha riunito nel pomeriggio di sabato al Cinema Moderno di Borgomanero, le maestranze delle Officine della Società Italiana Aeroplani Idrovolanti Savoia-Marchetti alle quali, con efficacia e calorosità, ha parlato l'ing. Silvio [illegible] della Direzione Generale della Società, sul tema: «L'offesa e la difesa aerea, con gli aeroplani Savoia-Marchetti». L'oratore seguito con molto interesse dall'uditorio, è stato al termine del suo dire, vivamente applaudito dagli operai e complimentato dalle autorità politiche, civili, sindacali, e dai dirigenti le Officine, intervenuti al raduno. Subito dopo tra l'entusiasmo delle maestranze è passato sullo schermo il film documentario relativo alla rivista aerea a Furbara e alla esercitazione tattica di S. Marinella alla presenza del Sovrano, del Duce e del Führer.

L'Assemblea dei soci dell'Asilo Infantile Barriera di Nizza avrà luogo mercoledì 20 corr. alle ore 20,30 in prima ed alle ore 21 in seconda convocazione per l'approvazione del consuntivo 1937 e comunicazioni circa le [illegible].

I disertori della campagna demografica

I disertori della campagna demografica pranzano di preferenza in trattoria a prezzo fisso. Li trovate, immancabilmente a mezzogiorno e alla sera, attorno alle tavole dalle tovaglie di dubbio bucato, che, con aria annoiata, sfilano il tovagliolo dall'anello di metallo, anello che dà loro un tono di familiarità e di distinzione fra gli altri più timidi frequentatori occasionali del locale.

I disertori della campagna demografica — è necessario dirlo? — sono i celibi. Il celibe, in genere, è l'uomo indifferente ad ogni manifestazione di affetto; è l'essere abulico, solitario, improduttivo. E' l'egoista portato alla massima espressione. E' l'usuraio della vita; colui cioè che per goderne liberamente e egoisticamente tutte le gioie nella più assoluta libertà, si priva di una per relegarsi nella più completa schiavitù: quella delle camere ammobiliate e dei pranzi a prezzo fisso. I disertori della campagna demografica a Torino, sono circa trentamila. La cifra è notevole su una popolazione di oltre 637 mila abitanti. Sono trentamila i celibi che per ragioni di età, di posizione e di possibilità potrebbero contrarre felice matrimonio. Naturalmente, altrettante sono le fanciulle che attendono e sperano in un buon marito. Oltre il dieci per cento della popolazione è... inoperosa nel campo demografico e tale resta, in una proporzione costante da anni logorando l'età migliore e pervenendo ad una precoce vecchiaia senza il sorriso di un bimbo, senza il conforto di una nuova vita fonte di speranza e ragione basilare della vita.

«Preferiamo pagare la tassa...» affermano i disertori della campagna demografica a chi li interroga; e ogni anno, ad epoca fissa, più di quindicimila celibi, malinconico corteo di individui senza ideali, sfilano davanti all'apposito sportello delle imposte in via Roma per ritirare, dopo aver pagata la quota, la... «patente» di celibato. Sono questi i celibi iscritti per ruolo; ma altrettanti celibi, quelli addetti all'industria, all'edilizia eccetera, pagano la loro «patente» a rate con le trattenute sulle paghe. La tassa pagata dai celibi nella nostra città varia da un minimo di 115 lire a un massimo di cinquantamila. Non sono molti che pagano cinquanta mila lire, ma purtroppo ve ne sono. Potrebbero essi prendere moglie per primi; chiamare a raccolta gli scapoli e comunicare loro la parola d'ordine: «sposiamoci!». Trentamila fanciulle sono disposte a sacrificare il loro velo di vestale per strappare alla schiavitù delle camere ammobiliate, delle trattorie a prezzo fisso, altrettanti celibi. E se ciò accadesse — avanti! un po' d'iniziativa — l'anno venturo potremmo registrare nel bollettino demografico trentamila nuovi piccoli torinesi.

Andare col proprio tempo

Marciapiedi larghi

Torino che ha piazze così vaste e corsi tanto ampi, soffre al centro dell'anomalia di vie, se non proprio strette, insufficienti alle esigenze del traffico moderno. E' un fatto ben conosciuto. Eccettuate via Po e oggi via Roma, tutte le altre arterie hanno una sede incapace di sopportare il doppio binario del tram e insieme l'allineamento, anche in una sola fila, delle automobili a posteggio. Ma senza essere abbastanza larghe da assolvere questa duplice funzione, tali vie, fra la rotaia esterna dei binari e il marciapiede di vecchia struttura, cioè limitato a poco più di un metro, dispongono ancora di uno spazio che è completamente sciupato, giacchè, troppo angusto per le automobili, non può servire neppure ai pedoni, essendo assurdo che questi se ne valgano per passare fuori dei marciapiedi di fianco al tram e agli altri veicoli in corsa.

Necessitava di conseguenza ricuperare lo spazio inutilizzato: ed escluso il posteggio, la cosa non poteva avvenire che a beneficio dei pedoni.

Una siffatta bizzarra situazione è stata rivelata dalle particolari condizioni in cui si trova via Garibaldi, priva com'è, in non pochi isolati, di androni suscettibili di accogliere il passaggio degli autocarri per il trasporto delle merci e dei mobilio in occasione di traslochi. Al «caso» originale abbiamo dedicato una delle nostre note di indagine urbanistica, rilevando che l'occupazione dello spazio inutile per mezzo del marciapiede, libero nelle ore mattutine, all'accesso degli autocarri, era provvedimento degno di essere esteso. Infatti lo è stato. Il primo tratto di via Garibaldi e via Venti Settembre ne sono la prova.

Ora però sembra che si cominci ad abbandonare il sistema praticissimo e ultra razionale. Almeno a giudicare da quel che avviene in via Santa Teresa, dove i risvolti dei marciapiedi di via San Tommaso e di via Venti Settembre, sono vecchio stile: marciapiede stretto e spazio buttato, perchè la via ha le medesime, precise caratteristiche delle altre. Ciò dipenderà forse dalla circostanza che il risvolto da via Roma sino alla Galleria de «La Stampa», è già stretto. Ma è una circostanza che non ha alcun valore, anche questo risvolto, come gli altri due accennati, potendo benissimo essere rifatto.

Al pari di via Garibaldi e di via Venti Settembre, anche via Santa Teresa deve avere i suoi marciapiedi larghi, che sono pure elemento squisitamente commerciale, giacchè, oltre costituire un passaggio comodo per i pedoni, offre ad essi il mezzo di sostare davanti alle vetrine ed effettuare i loro acquisti con calma e veramente a ragion «veduta».

Certi padroni di casa

Certi padroni di casa... Occorre anzitutto premettere che questa nota non è indirizzata alla maggioranza dei proprietari di stabili perchè nella nostra città ben pochi sono i padroni di casa che si sono dimostrati indegni di questo privilegio che costituisce per loro una posizione di vantaggio. Ma pure, come in ogni gregge ci sono le pecore fastidiose, così anche nella schiera dei padroni di casa ci sono alcuni che dimostrano di non comprendere quale è il loro elementare dovere nel momento attuale. Ed allora occorre rivelare questa situazione assolutamente incompatibile con lo spirito del tempo in cui abbiamo la fortuna e l'onore di vivere.

Lo spunto di questa nota ci è stato dato da un fatto che ci è stato segnalato e lo abbiamo accertato, che riguarda ed interessa direttamente la massa degli operai e dei lavoratori. Un dipendente di uno stabilimento alcuni giorni or sono ha ricevuto dal proprietario di casa lo sfratto per la fine del mese. Da dieci anni questo camerata abita in quella casa e paga regolarmente il fitto. Come tutti gli operai però non ha la capitolazione; l'impegno si rinnova di mese in mese. Di fronte alla giustizia quindi niente da dire: il padrone di casa ha ragione e si vale di un suo diritto. Ma in questo, come in migliaia di altri casi analoghi, non è una questione di giustizia ma di equità. Non si può mettere una famiglia fuori di casa nel giro di trenta giorni; non è umano, non è cristiano e quindi non è fascista. Già si sa che la casa è il vincolo materiale che unisce ed esalta tutti gli affetti famigliari. I padroni di casa devono per i primi sentire la responsabilità e l'onore di partecipare alla propaganda demografica che si attua principalmente favorendo la formazione di nuove famiglie ed aiutando quelle già formate. Nella maggioranza dei casi il proprietario si trova nell'invidiabile situazione di avere il provento delle sue attività professionali aumentato dal reddito della casa stessa. Ed allora quando è così, camerata padrone di casa, è necessario rispettare anzitutto quella che sono le prime indispensabili necessità di chi vive esclusivamente del proprio lavoro. In tempi come il nostro in cui tutto il popolo è teso verso alti ideali, verso conquiste ulteriori per la grandezza della Patria non vi possono essere defezioni, neppure quando la giustizia grettamente intesa, dà ragione; bisogna vivere secondo una legge ancora superiore, che nel nostro caso è la legge che ci viene indicata dall'etica fascista.

Battistrada

Cavalleria

Più e più volte, in questa e in altre rubriche, abbiamo richiamato il pubblico, e meglio la parte maschile del pubblico ad una più stretta osservanza di quelle norme che rispondono alla generica denominazione di «cavalleria». Cedere il posto in tram e altrove, lasciare il passo davanti ad una porta, addossarsi dalla parte del muro per le scale. E questo al passaggio di una donna, di un vecchio. E' una norma non tanto di educazione quanto di civiltà. Ad esempio, è un poco edificante spettacolo quello offerto generalmente da un forte numero di uomini, forti e validi nell'assalto ai posti di un cinema affollato.

Ma non è di questo che vogliamo parlare, oggi, bensì del come viene ricambiato da parte femminile un gesto di cortesia. Non essendo dei padri Zappata seguiamo le regole di cui sopra. E ci accade troppo spesso di cedere il posto e il passo ad una donna senza avere nemmeno non diciamo un grazie, ma anche un impercettibile cenno del capo. Si siedono al nostro posto, passano in vece nostra, come magnifiche regine che abbiano pieno diritto, per una legge divina, di essere prime di noi.

Eh no, signore belle. La cortesia da parte nostra è un credito che voi soddisfate agevolmente con un semplice, modesto, brevissimo grazie. Perchè lasciar debiti in sospeso?

Parliamo dello «Zoo»

Abbiamo trovato un bell'esemplare di gorilla

Il nostro trafiletto intitolato: «Parliamo dello zoo», quello zoo che non esiste, comincia a far effetto. Poichè per costituire un giardino zoologico occorrono delle belve e finora Torino non possiede che un leone, avevamo gentilmente invitato quei lettori che avessero degli animali selvaggi a voler generosamente offrirli, seguendo l'esempio del privato che donò «Solimano» al Municipio. E l'appello non è caduto nel vuoto. Ecco che il signor Giuseppe Necco ci informa che egli sarebbe ben felice di cooperare alla formazione di un giardino zoologico donando due scimmie: una piccolina di razza speciale e l'altra un gorilla femmina di rare qualità.

Il signor Necco conclude: «io sono già un po' anziano e vorrei vedere ben accasati questi due animali». Nel petto di questo bravo signore palpita il cuore del perfetto zoofilo. Egli vorrebbe sistemare le sue bestiole (veramente la signora Gorilla meriterebbe, date le sue proporzioni, il titolo di bestiona se il suo sesso non imponesse comprensibili riguardi) e prova la stessa ansia che un buon padre proverebbe nel veder trascorrere i giorni senza che le figliuole si accasino. Se poi si invecchia troppo allora la faccenda si fa difficile, egli pensa certamente. Ecco una situazione che la costituzione dello zoo risolverebbe. Ma per quanto Torino non abbia la pretesa di voler uno zoo che rivaleggi con quello di Roma ci sembra che un leone e due scimmie sia un materiale ancora troppo scarso per cominciare a pensare alla cerimonia dell'inaugurazione. Attendiamo dunque altre offerte!

Il quotidiano acquazzone

Tutto è regolato per il meglio nel migliore dei modi. A temperare il caldo che il mese di luglio onestamente apporta abbiamo ogni giorno il nostro bravo acquazzone. Non quei temporalacci con fulmini e tuoni che scuotono i nervi di questa ipersensibile umanità, ma educati e silenziosi acquazzoni, che lavano l'atmosfera, risparmiano al Municipio il gravame di innaffiare le strade e rinfrescano l'aria per rendere gradevole il soggiorno in città a coloro — e sono i più — che non hanno la possibilità di andare a godersela ai monti o al mare. Anche il temporale di ieri ha adempiuto in pieno alla sua funzione. La pioggia è scesa silenziosa, tranquilla, donando una doccia gratuita ai passanti non muniti di impermeabile o di ombrello. Di un subito tutti hanno tratto un sospiro di sollievo: la temperatura è scesa ed ha uguagliato quella della mezza montagna. Quest'estate si porta proprio bene. Cosa possono ancora desiderare quelli che sono costretti a rimanere in città? Nulla, finchè hanno il loro acquazzone giornaliero!

Divieto ai veicoli di passare in un tratto di via Mario Gioda

Il giorno 18 luglio corr. verranno iniziati i lavori per la rinnovazione della pavimentazione della via Mario Gioda, nel tratto compreso fra le vie Lagrange e Roma; il Podestà ha perciò decretato che dal 18 al 30 luglio 1938-XVI sia vietata la circolazione dei veicoli di ogni genere in questo tratto della via Gioda.

La Crociera in Oriente del «Conte Verde»

Dal 10 al 20 agosto il «Conte Verde» effettuerà una interessantissima Crociera in Oriente con il seguente itinerario:

Trieste - Ragusa - Bosforo
Mar Nero - Varna - Istambul
Falero - Atene - Rodi
Santorino - Corfù - Trieste

Per questa Crociera di lusso è concesso il passaporto collettivo ed il ribasso ferroviario del 50 %. Prenotazioni ed informazioni presso: Agenzia Robotti di Torino, via XX Settembre 6 - Telef. 40-004.

da BIANCHI
VALIGERIA
delle migliori Case: dall'articolo corrente a quello accuratissimo. Necessari, borse per spiaggia, borse per legali. Le recenti creazioni.
BAULI
bauli armadio di ogni tipo e prezzo. Thermos, stoviglie infrangibili, sgabelli e tavoli pieghevoli per merende all'aperto, ecc. ecc.
Via XX Settembre - Via Viotti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

PALAZZO TEATRO DELLA MODA (Stagione lirica all'aperto) — Ore 21: «La Gioconda» di A. Ponchielli.
ALFIERI (Comp. Tuschi-Merseden) — Ore 15,15: «La vedova allegra» di F. Lehar - Ore 21,15: «Il paese dei campanelli» di Ranzato e Lombardo.
MICHELOTTI: 16 e 21,15: «Rustelli».
GIARDINO DANZE MODA 21-2 Italien.
GAY ESTIVO: Danze ore 17 e ore 21.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze.
PAGODA DANZE ROSSI: ore 16 e 21.
GRAN MAGO DANZE: Capol. tram 14.

RISTORANTE PARCO VALENTINO
Questa sera, alle ore 21, ascolterete il famoso *Trio Lescano*.

Superpiscina SAVOIA
Aperta dalle ore 8 alle 24.
Danze 16 e 21. Pilonetto, Tram 14

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La carica dei 600». Flynn
AMBROSIO: Gigante biondo. W. Morris
CORSO: «Angeli della strada». Succ.
BALBO: 2 film: «Il mio amore eri tu». Jean Harlow, «Barombea». Ultime.
IDEAL: Ambizione (E. Arnold) e Comp. Kramer-Esmanoff (3,1 posti L. 0,50).
STATUTO: 2 film: «Accadde una notte» Clark Gable, Claudette Colbert, e «Ultime notizie». S. Tracy. Ultime.
ALPI: «Margherita Gauthier». Garbo.
NAZIONALE: «La lucciola». Ultime.
MAFFEI: «Il segreto del candelabro». Nel varietà «Fratelli Serrano» celebri fantasisti e 6 Broadway Stars.
MASSIMO 2 film: 1° «Regina Cristina» con Greta Garbo, 2° «Baciatemi» comicissimo con George Milton. Ultime
COLOSSEO: Reginetta dei monelli. Ult.
ITALA: «La moglie bugiarda». Ult.
TORINESE «Fiamme sul Marocco». Ult.
FREJUS ESTIVO: Il magnifico bruto. Nel varietà Comp. Fantasie comiche.
SAVOIA: «I due derelitti». Ultime.
FORTINO: «Cappello a cilindro» e Var.
OLIMPIA: «Ricinella di Tarzan» (Fox).
PIEMONTE 3 film: «Sarati il terribile». Baur, «E tornan le stelle». Kiepura.
REGINA: «Fuoco liquido». F. Tone.
BELGIO: «La vita a vent'anni».
VINZAGLIO: «Lord Fauntleroy».
MICHELOTTI EST.: «Fuga di Tarzan».
PORTA NUOVA: «Valzer Champagne».

STATUTO: ultimo giorno dell'eccezionale doppio programma
1) «ACCADDE UNA NOTTE» con
Clark Gable - Claudette Colbert
2°) «Ultime notizie» con Spencer Tracy, Virginia Bruce.

MASSIMO: 2 film
1°) «Regina Cristina» con
GRETA GARBO e JOHN GILBERT
2°) *Baciatemi* [illegible]. Ult.

NAZIONALE: ultimo giorno
di: «LA LUCCIOLA»
con Jeannette Mac Donald.
Domani *L'amore è novità* (Young)

Bollettino demografico

16 Luglio 1938-XVI

Nati	35
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	3
Morti	26
Matrimoni trascritti	—

STATO CIVILE

Castelli Bartolomeo fu Carlo, a. 62, di Torino, manovale, via Pinelli 61 — Bruno Giuseppe fu Antonio, a. 79, di Carmagnola, pensionato, corso Brescia 12 — Ancudra Giuseppe fu Quirino, a. 64, di Tollegno, commerciante, corso R. Elena 6 — Cattro Emilia fu Giovanni, a. 67, di Goschenen (Svizzera), macchinista, via Susa 17 — Giraldi Albero fu Pietro, a. 31, di Copparo, manov., via Viverone 11 — Mallina Costanza m. Villata, a. 79, di Fossano, casalinga, via Bardonecchia 126, Tabarini Carlo fu Gaspare, a. 64, di Ameno, fonditore, via Gian Francesco Re 70 — Negri Giov. Battista fu Vittore, a. 79, di Bardonecchia, via Canova 32 — Ferrero Margherita m. Moriondo, a. 62, di Verrua Savoia, casalinga, via Oneglia 19 — Pastore Raimonda v. Melinda, a. 66, di Settimo T., casalinga, via Fr. Tommaso 20 — Francone Ione di Enrico, a. 13, di Torino, scolara — Chidiere Andrea fu Pietro, a. 46, di Piscina, agricola — Chiapello Carlo fu Giovanni, a. 92, di Vercubio, tuballatore — Caralo Antonio fu Bonifacio, a. 27, di Mazzenile, minatore — Grappi Francesco di Antonio, a. 36, di Caresana, agricoltore — Patrini Caterina fu Giacomo, a. 31, di S. Giorgio Can., casalinga — Frangioni Orlando fu Giuseppe, a. 40, di Firenze, tattorino — Azzi Margherita m. Castaldi, a. 37, di Massa Carrara, benestante — Volpe Severino di Angelo, a. 27, di Roggiano Gravina, calzolaio — Grossiani Renzo di Latilia, mesi 4, di Torino — Lazzaro Battista di Giovanni, a. 64, di Chieri, industriale — Vurchio Gianvittorio di Savino, mesi 4, di Torino — Borello Giuseppe fu Giuseppe, a. 84, di Castellaro, pensionato — Siruzzi Maria di Antonio, a. 1, di Torino — Massano Adele m. Bosco, a. 47, di Torino, casalinga.

Farmacie aperte oggi

Almasio, piazza Statuto N. 5 — Andreotti e Silvestro, corso Palermo 118 — Anglade e Morisa, via Milano (piazzetta Basilica) — Burzio, piazza Gran Madre 1 — Carunello, piazza Freguglia — Cooperativa N. 8, corso Alessandria 43 — Delbecchi Bianchi, via Rosine 5 — Fillia e Seymandi, corso Reg. Margherita 110 — Lingotto, via Nizza 379 — Marchesini, piazza Vittorio 7 — Musino, via Maria Vittoria 1 — Milanese, via Villafranca 71 — Mlone, via Livorno 2 — Montanaro, corso Viareggio 27 — Nasi, via Po 20 — Porinelli, corso San Maurizio ang. via Bersio — Rossi, via Duchessa Iolanda 8 — San Luca, piazza Carlo Felice 6 (Porta Nuova) — San Salvatore, via Nizza 27 — San Secondo, via S. Secondo 9 — San Simone, via Garibaldi 13 — Sant'Agnese, strada di Settimo 55 — Sant'Anna, corso Rommeliier 31 — Santa Maria, via S. Maria 3 — Sassi, corso Casale 2 — Veronesi e Vignolo, corso Vittorio Emanuele 34.

Vuole imporre alla figlia un nome assurdo e ridicolo

Il giusto intervento del Tribunale

Nel mese di marzo di quest'anno nasceva in un comunello vicino alla nostra città una bimbetta il padre della quale, Arturo Marcherozo, la denunciava al Municipio col nome di «Ribelle».

— Ribelle? Ma perchè mai un nome che non esiste in alcun calendario? — domandò l'impiegato addetto all'Ufficio di Stato Civile.

— Ribelle, perchè appena nata con subitaneo movimento si allontanava dalla madre e scivolava nel mio letto sì che se non ero pronto sarebbe caduta a terra. Più ribelle di così si muore!

Senonchè il P. M. richiedeva subito d'ufficio al Tribunale che, previa la nomina di un curatore speciale alla minore Marcherozo venisse ordinata la rettifica dell'atto di nascita della bimba, con la sostituzione di altro nome a quello imposto dal singolare genitore. Il Tribunale con suo decreto nominava a curatore speciale della minore un professionista della nostra città e mandava a citarsi il Curatore così nominato nonchè il padre della bambina per essere sentiti sulla chiesta rettifica a sensi di un disposto dell'Ordinamento dello Stato Civile. Comparsi curatore e genitore il primo chiedeva la rettifica dell'atto di nascita della sua rappresentata in quello di Maria mentre il secondo rispiegando le ragioni che lo avevano indotto a chiamare Ribelle la sua figliuola, si rimetteva a quanto avesse ritenuto di fare il Tribunale, neppure [illegible] curatore.

La sentenza emanata in materia è quanto mai interessante avendo l'autorità giudiziaria affermato che negli atti di nascita non si possono imporre ai neonati altri nomi all'infuori di quelli che appartengono a differenti calendari ed alla storia, per cui la proibizione fatta dal disposto sull'ordinamento dello Stato Civile agli ufficiali di Stato Civile di imporre nomi ridicoli agli esposti è per analogia applicabile anche al caso di dichiarazione di nascita legittima.

Le lezioni del fratello

La diciassettenne Teresa Azzone, ha un fratello severissimo. Per un nonnulla la batte. Ieri mentre infuriava il temporale in cielo Renato Azzone ha infuriato contro di lei armato di un battipanni. Risultato: la Teresa è andata all'ospedale a farsi medicare di contusioni multiple al volto e al capo, e il fratello è stato denunciato al commissariato di P. S. per violenze.

Un tatuaggio al marito

Ieri sera tale Eugenia Signorelli, di 25 anni, di temperamento facilmente eccitabile, in conseguenza di un bisticcio originato dai soliti futili motivi, impugnato un rasoio, imprimeva al marito Ferdinando Marzani di 35 anni, alcuni tatuaggi alla spalla e al dorso. Il dott. Parigi del vecchio San Giovanni ha medicato il Marzani e dichiarato che in una diecina di giorni dell'opera della Signorelli non rimarrà traccia. Ma rimarrà in lui indelebile il ricordo di quell'incidente che gli ha permesso di conoscere la sua dolce metà sotto un aspetto nuovo. «Bisognerà rigare diritto» — si sarà detto il marito mentre usciva dall'ospedale. «Se quella ci prende l'abitudine ai tatuaggi son dolori... per me».

Ferito sul lavoro

Ieri, mentre era intento a trasportare, per ragioni di lavoro un pesante blocco di marmo nel cortile di via Modena 47, l'operaio Silvestro Marinucci fu Gaspare, abitante in via Feorgio 99, lo lasciava cadere, cadendo, a sua volta malamente, fratturandosi la rotula sinistra e riportando lo schiacciamento del dito medio della mano destra.

Va ad urtare contro un tram. — La sessantenne Emilia Tosetti abitante in corso Vittorio Emanuele 40, andava in piazza della Cittadella ad urtare contro una vettura della linea tranviaria n. 2 e riportava una ferita lacero contusa alla fronte e vasto ematoma. Trasportata al vecchio ospedale di San Giovanni, è stata medicata e ricoverata in osservazione.

Seguendo la Cronaca
da BIANCHI
GIOCATTOLI ESTIVI
e sportivi, altalene, carrozzine per bambini, sedie a sdraio, ombrellini, tavolini laccati, sgabelli e tavoli per merende in eleganti valigette. Bauli, valigeria, ghiacciaie.
Via XX Settembre - Via Viotti

"...con l'Idrolitina sostituisco tutte le altre bevande, e vorrei divenisse di uso generale..."
Avv. FABIO VITALI
Venezia

A. GAZZONI & C.
BOLOGNA

I calcoli renali sono sassi talvolta composti di acido urico che si depositano nel rene e sono causa di spasimi insoffribili. Per proteggere l'organismo anche da questo pericolo i medici raccomandano il costante uso dell'IDROLITINA superlitiosa, eminentemente diuretica, che serve a preparare una gradevolissima acqua da tavola che scioglie ed elimina l'acido urico. "A tavola si forma l'acido urico, a tavola bisogna combatterlo„

IDROLITINA
SUPERLITIOSA
DIGESTIVA DIURETICA SCIOGLIE L'ACIDO URICO

Aut. Prefettura Bologna N. 6972 - 1-4-938-XVI

CLAVIERE m. 1800 s. m. Gr. Alb. CLAVIERE PALAZZO ALB. MIRAMONTI m. 600 — GARESSIO Gest. Lambertini

"MONTE AMIATA„

SOCIETA' ANONIMA MINERARIA
Capit. soc. L. 32.400.000 interamente vers.
SEDE IN ROMA

AUMENTO DI CAPITALE

Si avvertono i Signori Azionisti che, a partire dal giorno 22 luglio 1938-XVI, avrà luogo la consegna delle N. 162.000 azioni gratuite, del valore nominale di L. 100 cadauna, delle quali N. 148.500 di cat. A e N. 13.500 di cat. B, costituenti l'aumento del capitale sociale — da L. 16.200.000 a Lire 32.400.000 — deliberato dall'Assemblea Generale ordinaria e straordinaria degli Azionisti del 31 Marzo 1938-XVI, omologata dal R. Tribunale di Roma con Decreto del 20 aprile 1938-XVI.

Le nuove azioni, aventi godimento 1° gennaio 1938, vengono gratuitamente assegnate agli Azionisti in ragione di un'azione nuova, della rispettiva categoria, per ogni azione vecchia posseduta e dovranno essere ritirate presso la Banca Commerciale Italiana, Sedi di Bologna, Firenze, Genova, Livorno, Milano, Napoli, Roma, Torino e Venezia, con le seguenti modalità:

per i titoli al portatore:

mediante presentazione, con distinta in duplice copia, delle azioni vecchie per la stampigliatura e contro consegna della relativa cedola N. 2.

L'Azionista dovrà versare L. 0,75 per imposta 10 % (Legge 12 gennaio 1936-XIV, N. 76) dovuta sulla quota parte di utili dell'esercizio 1937 destinata all'aumento del capitale sociale.

per i titoli nominativi:

mediante presentazione delle azioni vecchie per la stampigliatura, con distinta in duplice copia, indicante il nome, cognome, paternità e domicilio dell'Azionista, il numero del Certificato presentato, il quantitativo delle azioni e la relativa categoria.

All'Azionista, dopo la stampigliatura del titolo, verrà consegnato un buono provvisorio che sarà sostituito, entro quindici giorni, dal regolare Certificato nominativo.

Con l'occasione s'invitano i Signori Azionisti, che ancora non avessero provveduto, ad effettuare le operazioni di raggruppamento delle vecchie azioni di nominali L. 17,50, poichè le nuove azioni gratuite potranno essere ritirate soltanto contro stampigliatura delle azioni del valore nominale di L. 100 cadauna, emissione 1937.

Per ogni azione nuova ricevuta, [illegible]

Il Consiglio d'Amministrazione

L'altopiano delle 100 battaglie saluta oggi il Re Imperatore

L'inaugurazione del Monumento Ossario di Asiago che raccoglie 35 mila salme

Visione di Asiago, la più alta città d'Italia, vista dalla terrazza del monumentale Ossario dei Sette Comuni. (Foto Zamboni).

(DAL NOSTRO INVIATO)

ASIAGO, luglio.

L'altipiano dei Sette Comuni, detto anche di Asiago, è solamente alto; per la pianura, bisogna accontentarsi di un concetto approssimativo che trascuri le ondulazioni troppo violente, le vette troppo isolate e chiuda gli occhi sulla Val d'Assa, sulla Val Gardena, sulla Val Frenzela, sulla Valstagna e sulla Val Caniglia. Le prime quattro abbondano di strapiombi e di orridi mentre l'ultima, geologicamente più presentabile, si chiama così per la sua pessima condotta quando il tempo è cattivo.

Ne deriva una situazione alquanto incomoda per i fatti di guerra e ne seppe qualche cosa l'imperatore Massimiliano nel 1508 e specialmente nel 1509 quando decise di passare per queste terre, malgrado il parere contrario degli abitanti, sempre decisamente antinordici.

Prima di misurarsi nell'ultimo duello, Italia ed Austria si guardavano di qui con alquanta diffidenza e dalle due parti abbondavano i forti: i nostri portavano i nomi Lisser, Monte Verena, Cima Campolongo, Punta Corbin; quelli opposti si chiamavano Busa di Verle, Campo di Luserna, Belvedere, Cherle, Sommo Alto, Dosso del Sommo. Cima 12, il punto più elevato dell'Altipiano era tenuto dall'Austria come un'ipoteca o un simbolo.

I forti non fecero buona prova ma quelli austriaci poterono avvantaggiarsi della nostra inesperienza bellica che, nel 1915, costrinse i reparti a uno sfoggio di valore individuale sproporzionato alle mète raggiunte e alle perdite subite. Le armi automatiche hanno un che di feroce che bisogna prendere in esame se non si vuole avere torto: questo fu il pensiero dominante nell'inverno, mentre ci si difendeva contro il clima rigido e le difficoltà logistiche ad esso collegate.

L'anno successivo la spedizione caldeggiata dal maresciallo Conrad von Hötzendorff, per sbucare nella pianura veneta e costringere alla ritirata i nostri eserciti operanti a nord, fece volgere verso l'Altipiano i nostri cuori ansiosi. La preparazione minuziosa, i mezzi giganteschi, la mancanza di una linea difensiva vera e propria permisero al nemico successi iniziali di una certa importanza; malgrado la disperata resistenza delle Brigate Ivrea e Salerno, malgrado il valore leggendario degli Alpini, malgrado l'impeto e il coraggio dei granatieri sul Cengio, ci riducemmo quasi al limite marginale. Sembrava la fine; era appena il principio. Una lapide murata dov'era un sentiero e dove nacque una strada, invita il passeggero che si reca verso Cesuna Magnaboschi e Lemerle «con la aspra contesa fu decisa» a domandare «quanti uomini, armi e baldanze di qui passarono»: infiniti, ma tutti italiani. Quelli del nemico urtarono contro un'opposizione organizzata bene, appoggiata a un valore e a un giuramento che non furono mai traditi. Dopo un mese, la spedizione punitiva s'era trasformata in punizione per chi l'aveva tentata.

L'epopea e i suo eroi

L'Altipiano dei Sette Comuni è detto anche l'altipiano delle 100 battaglie, nome che meriterebbe d'esser conferito per decreto. Quelle del '16 non furono che l'inizio. Nel '17, il cedimento dell'ala sinistra italiana sulla fronte giulia, consigliò l'Austria a un ulteriore sforzo da queste parti con lo scopo principale di sboccare nella valle del Brenta e di far crollare — non essendo riuscita a impedirla — la difesa del Piave. Si ebbero resistenze epiche e ripiegamenti inevitabili; ma il nemico non raggiunse il suo scopo, benchè ancora una volta gli sembrasse a portata di mano. Nel 1918, le prime azioni offensive del nostro esercito ricostituito portarono i sardi della brigata Sassari alla conquista di Col del Rosso, i fanti della brigata Liguria alla conquista di Col d'Echele, i bersaglieri alla conquista di M. Val Bella. Comincia la riscossa e ci si avvicina alla Vittoria. L'azione austriaca del giugno riprende il proposito di sboccare in Val Brenta e nei bollettini ritornano con insistenza il Col d'Echele, il Val Bella, il Col del Rosso. Le brigate Pinerolo, Lecce, Padova, Teramo, Regina si coprono di gloria e la Vittoria è nostra. Il Monumento elevato presso Asiago, per raccogliere le salme degli eroi che si batterono sull'Altipiano, ne conta più di 35.000 (24.294 identificati). Vi meritarono la medaglia d'oro: Aprosio Giovanni, Baracca Francesco, Bernardi Francesco, Bertacchi Giovanni, Bertolotti Giuseppe, Bignami Ugo, Borelli Elvidio, Brunner Guido, Calderoni Antonio, Capocci Teodoro, Cecchia Giovanni, Cigerza Luigi, Cosmano Angelo, Cozzi Roberto, De Bernardi Lamberto, Di Maria Eugenio, Forte Vincenzo, Gemelli Bruno, Guarneri Enea, Locatelli Antonio, Malfreni Guido, Mancini Giuseppe, Menzinger Guido, Morozzo della Rocca Federico, Niccolai Eugenio, Nisco Nicola, Niutta Ugo, Pallotti Giacomo, Papinall Emilio, Pintus Giuseppe, Pizzarello Ugo, Podda Ferdinando, Poli Guido, Prestinari Marcello, Rossi Francesco, Rusca Giuseppe, Sabato Antonino, Samoggia Alfonso, Sarfatti Roberto, Scirè Sebastiano, Stasi Raffaele, Stuparich Carlo, Stuparich Giovanni, Turba Euclide, i cui nomi formano ala d'onore nell'ultimo tratto di strada che porta al monumento. Ebbero pure la medaglia d'oro i reggimenti di fanteria 151, 152 (due volte), il 157, il 158, il 13, il 14, il 141 e il primo reggimento Granatieri.

Un cimitero d'abeti

Oggi l'Altipiano ricorda scarsamente la guerra nella sua parte meridionale nella conca di Asiago. I boschi d'abeti hanno rimarginato le ferite con una fioritura nuova che soltanto da vicino mostra la tenera età. Gli arbusti nani guardano i colossi altissimi con la calma fiducia della montagna per cui lavora il tempo. Anch'essi cresceranno e, intanto, si aiutano con un verde così intenso che sembra esplosivo. Gli abitati che le artiglierie delle due parti avevano raso al suolo sono stati ricostruiti di sana pianta, con piani regolatori più intelligenti e disseminano i pascoli verdi con punte di maggiore ottimismo. Fin dove si spinge l'uomo con il suo lavoro e le sue mandrie, le trincee sono colmate ma le buche dei proiettili benchè livellate alla meglio e riconquistate dall'erba, segnano nel caratteristici pubei (gobbette rotonde e prive d'alberi) tante macchie circolari, quasi ulceri cicatrizzate che non renderanno mai alla pelle il liscio di una volta. Sono le impronte digitali della guerra.

Dove i pendii più ripidi e meno generosi scoraggiano l'uomo da restauri inutili, la rabbia delle granate scivolate sulla roccia è ricordata da sprazzi bianchi che sembrano sputi e nel fondo di piccole conche, nelle pozze d'acqua, destinate al bestiame, hanno il caratteristico cerchio dei calibri maggiori. Sul Col d'Echele, sul Val Bella, sul Col del Rosso e parzialmente sul Sisemol, il tormento delle artiglierie è più evidente e resta tuttora qualche elemento di trincea.

Per rivedere la guerra nel suo volto più terribile bisogna spingersi verso i limiti estremi dell'Altipiano settentrionale. Dalla piana di Marcesina, tutta liscia e sorridente di prati che le vacche «burline» picchiettano di bianco e di nero con le loro sagome svelte, una strada automobilistica creata recentemente dal turismo vicentino, porta ai piedi del Monte Lozze, lungo uno scenario che sa di leggenda. Riandate con la memoria alle più suggestive rovine degli imperi orientali, il cui ricordo è tramandato ai posteri da un deserto di colonne, spezzate a poca distanza dalla base; tutt'intorno non un soffio di vita, anche l'aria par che trattenga il respiro. Qui è lo stesso. L'illusione deriva dalla struttura geologica delle rocce che sembrano pareti di case semibuttate giù e dagli abeti mozzati a 30, 50 centimetri dal suolo, con ascie maldestre e con molta fretta. Questo cimitero d'abeti somiglia a una città morta e la città c'era infatti, con forse 100 mila abitanti, quasi tutti nomadi e tutti inquieti.

L'Ortigara

C'era ad attuare un grande piano strategico, sconosciuto nei particolari, ma diretto evidentemente a ottenere una rivincita contro l'attacco austriaco del 1916. Il cuore e i muscoli erano pronti. Purtroppo, elementi imponderabili portarono all'insuccesso, tanto che oggi non si nomina l'Ortigara senza un brivido retrospettivo. Già, perchè oltre il Lozze è appunto l'Ortigara e il tragico semicerchio di Cima 11, Cima 12, Dosso del Campigoletti, Corno Campo Bianco, Corno Campo Verde. Lo scalcinamento delle artiglierie sbarra tuttora il passo al verde che, per arrampicarsi chiedono un minimo di terra, un pretesto di terra, qualche cosa che somigli alla terra. Niente, non si passa. L'Ortigara ha l'aria di voler restare eternamente così, epico testimonio di una impresa che nessuno attributo può stringere in una definizione sicura. Gli alpini che raggiunsero la vetta e la tennero per un poco contro l'uragano delle artiglierie la chiamano il loro «cimitero»; una valle laterale, detta prima dell'Agnella, a ricordo pastorale della pace, si chiama ora della Morte. Con il cuore commosso si guarda lo scenario immobile e, mentre una preghiera d'omaggio parte verso il ricordo dei Caduti, l'orgoglio di avere avuto una simile impresa prende posto trionfale tra gli atti più sublimi della guerra.

La preghiera si appoggia a una piccola chiesetta costruita nel novembre del 1917 a ridosso della cima del Lozze. Ornano la facciata alcuni rami verdi di abete con fiori di rododendro legati all'estremità, tanto che paion fioriti; in una parete che sta inciso: «Per le fraterne vite ruisiute - per i focolari e le tombe nostre - per la giustizia a Dio - tra la tormenta di ghiaccio e di fuoco - l'umile nostra dimora - più tenace della morte - afferma l'amore, la speranza, la vita - Così sia».

Lungo il ritorno i tronchi mozzi d'abete sembrano assumere un volto diverso. Ognuno par ricordare un Caduto. E' un parco della Rimembranza in senso inverso.

Antonio Antonucci

Truppe cinesi decimate

L'inondazione inceppa le operazioni

Sciangai, 16 luglio.

Sulle operazioni svoltesi nello Shansi, le ultime notizie qui giunte informano che parecchie migliaia di cinesi, i quali hanno dovuto affrettarsi a ritirarsi onde evitare l'accerchiamento dei giapponesi, sono stati inseguiti e decimati dai nipponici che li incalzavano dappresso. In questi ambienti si rileva che le inondazioni provocate dai capi degli eserciti di Ciang Kai Scek, hanno consentito ai cinesi di riordinarsi dopo la gravissima disfatta di Hsuchow e di organizzare la difesa di Hankow.

Le inondazioni inoltre hanno impedito ai nipponici di servirsi della ferrovia Pekino-Hankow, per le operazioni contro questa ultima città. Le acque seguitano, però a salire, in seguito alle pioggie che ingrossano i torrenti confluenti nel fiume Giallo, dalle regioni montagnose dello Shansi, del Ninghsia, e del Kansu. Di esse risente l'esercito giapponese dell'Honan, la cui attività è ostacolata dalle acque. Continua invece l'offensiva giapponese in direzione di Hankow, lungo lo Yang Tse.

Il Giappone esige da Mosca il ritiro delle truppe rosse

dalla frontiera di Ciang Ku Feng

Tokio, 16 luglio.

L'Agenzia Domei comunica:

«Il Ministero degli Esteri ha annunciato stamane che l'Incaricato d'Affari del Giappone a Mosca, ha protestato energicamente presso il governo sovietico contro l'incidente di frontiera di Ciang Ku Feng. La protesta giapponese esige che il governo sovietico ritiri senza ritardo le sue truppe da questa regione, e avverte l'URSS che ad essa incomberà tutta la responsabilità delle complicazioni che potrebbero derivare in caso di rifiuto».

La morte di Samuel Insull

Il banchiere degli scandali

Parigi, 16 luglio.

Il famoso finanziere americano Samuel Insull, di cui si erano occupate le cronache alcuni anni fa per un clamoroso scandalo finanziario, è stato colpito da grave malore nella Metropolitana parigina. Trasportato all'ospedale è deceduto poco dopo.

L'incubo della tragedia sulle città della Palestina

Lutto nazionale a Gerusalemme — Nazaret per un giorno nelle mani degli insorti — Attentati, bombe e vittime in continuazione

Gerusalemme, 16 luglio.

Gerusalemme è ancora sotto l'incubo del massacro di ieri. I negozi arabi sono chiusi in segno di lutto nazionale. Lo scoppio della bomba in mattinata nelle vicinanze del cinema ebraico ha raddoppiato le apprensioni sulla possibilità di nuove rappresaglie da parte dei parenti e dei correligionari degli uccisi e dei feriti di ieri. La polizia e la truppa continuano la perlustrazione di ogni quartiere della città.

In Galilea

Sfidando i consigli di precauzione che fioccano da ogni parte e che raccomandano la virtù cardinale della prudenza, proprio come se — si perdoni il bisticcio delle parole — si volesse incoraggiare la popolazione ad aver paura, ho fatto un rapido giro d'inchiesta in Galilea, teatro principale della guerriglia degli arabi contro gli ebrei. L'impressione generale che ne ho riportata è quella di un diffuso senso di malessere, di incubo e di febbre. L'atmosfera stessa parla di anormalità. Un silenzio insolito regna ovunque. I motori non rombano più come prima sulle strade d'asfalto. Nei campi non si coglie alcuna eco delle tradizionali canzoni dei pastori.

Nei villaggi la gente è circospetta. Parla poco e a stento. A Nazareth alcuni amici mi hanno confermato la veridicità di una notizia sensazionale su cui la stampa del Paese non aveva mai fiatato, e che molto probabilmente non era ancora riuscita a varcare le frontiere nemmeno con i facili mezzi di informazione delle grandi agenzie telegrafiche d'Europa. La piccola città della Sacra Famiglia, era stata per una notte intera virtualmente in stato d'assedio nelle mani degli insorti. Alcune centinaia di franchi tiratori l'avevano cinta da ogni parte annunciando il loro arrivo con sparatorie e salve. La popolazione si era tappata in casa. La polizia si era prudentemente eclissata dalle pubbliche vie. Nessun colpo di arma da fuoco rispose alla fucileria degli assedianti. Non fu fatta alcuna vittima. Venne soltanto imposta una taglia di guerra alla popolazione e Nazareth si è inchinata davanti alla richiesta degli insorti. Il mattino all'alba le bande dei «cecchini» si ritiravano in buon ordine senza molestia di sorta.

Vivaci commenti

I comitati pro Palestina intensificano la loro attività raccogliendo sottoscrizioni ed organizzando delle riunioni. Il prossimo ottobre sarà inaugurato il congresso interparlamentare arabo, il quale esaminerà la questione palestinese e determinerà l'azione per salvarla. Il Wafd invitato al congresso intende tenere al Cairo nel prossimo novembre una riunione fra i rappresentanti della Palestina e del mondo islamico.

Frattanto la stampa egiziana determina una nuova atmosfera con i suoi commenti. L'Ahram, il quale ha avuto negli scorsi giorni occasione di rilevare che gli ambienti arabi si trovano nella necessità di mutare l'orientamento cercando nuovi amici, afferma nel suo editoriale che le questioni della Palestina e di Alessandretta costituiscono un grave pericolo per tutto il prossimo Oriente e le Potenze europee interessate. L'Europa deve occuparsene e salvare l'avvenire delle proprie relazioni con il mondo arabo. L'Inghilterra e la Francia devono mutare il loro contegno e garantire i propri interessi in Oriente. Il Mokattam afferma che la Francia e l'Inghilterra dovranno pentirsi dell'attuale loro politica, col tradimento degli arabi della Siria e della Palestina. La potente Inghilterra è imbarazzata nei confronti dei pochi palestinesi, decisi a morire od a salvare la propria terra dall'assurda politica sionista che minaccia la pace mondiale.

La storia umana indicherà alle future generazioni la vergogna di tale politica.

Nell'editoriale del Balagh, il grande scrittore Mazni, afferma che gli arabi combattono in Palestina la nuova forma di politica imperialista inglese, dannosa agli interessi degli stessi inglesi e giudei. L'Inghilterra perde l'amicizia di centinaia di milioni di mussulmani i quali garantirono le sue vittorie nella grande guerra demolendo l'impero turco. L'Inghilterra sentirà domani il bisogno degli arabi. Gli egiziani sono alleati degli inglesi ma non possano tradire la loro fede la loro storia l'origine ed i comuni interessi che li legano ai popoli del prossimo Oriente. Gli ebrei provocano la reazione dei mussulmani a loro danno aggredendo i loro confratelli sulle soglie delle moschee di Gerusalemme. Gli arabi sono le vittime assurde della politica inglese, senza precedenti nella storia umana e combattono per la salvezza della loro stessa vita, convinti del pericolo sionista combattuto nella stessa Europa e che minaccia i luoghi sacri dell'Islam ed il Cristianesimo di cui sono i legittimi difensori.

Le ultime vittime

La cronaca delle ultime ventiquattro ore segnala che ieri sera a tarda ora nel quartiere di Safed è stata lanciata una bomba nei pressi di una bottega araba che ha causato la morte di tre arabi e ne ha feriti altri quattro.

L'esasperazione degli arabi è stata enorme. Essi sono partiti in grande numero per una spedizione punitiva nel quartiere ebraico.

Numerosi colpi di arma da fuoco sono stati sparati da entrambe le parti. Quando la calma è stata ristabilita sono stati raccolti sul terreno 4 morti, tra cui un poliziotto, e 18 feriti, tra cui 2 poliziotti. La situazione si prospetta ora estremamente tesa.

Per la prima volta, nelle prime ore della notte si sono registrati degli incidenti nella città libanese di Saida. E' stata, infatti, lanciata una bomba contro la casa di un ebreo, bomba che ha causato la morte a due giudei. Immediatamente dopo, un gruppo di ebrei ha fatto un corteo di protesta per le vie di Saida, imprecando contro gli arabi. La polizia ha proceduto, nel frattempo, ad una minuziosa perquisizione, in seguito alla quale sono stati sequestrati ingenti quantitativi di armi e di munizioni. Numerosi sono pure gli arresti che sono stati operati.

Nelle ultime ore della giornata un'altra bomba è esplosa a Gerusalemme in un frequentatissimo bazar situato nella vecchia città araba e nel momento preciso in cui si svolgeva la preghiera della sera. La bomba è stata lanciata da un individuo che è rimasto tuttora sconosciuto. Si registrano 24 morti tra cui sei donne e 18 bambini. I feriti sono stati 33.

Si apprende da Naplusa che questa mattina i ribelli, nascosti fra i monti, hanno aperto un intensissimo fuoco contro i soldati.

Tutta la polizia ed i soldati sono di continuo sul piede di guerra ed in stato di allarme.

Si apprende ancora che questa mattina, verso le ore 9,30, è stata lanciata un'altra bomba in mezzo alla Via David della vecchia città.

In quel momento la via era affollatissima ed un autobus passeggeri stava transitando appunto in quella località. L'autobus è stato colpito in pieno ed è andato distrutto. Secondo le primissime informazioni il numero dei morti supererebbe la cinquantina. I feriti sono oltre cento. Dagli attentatori non è stata trovata traccia.

Notizie non ancora confermate hanno annunciato la distruzione del villaggio di Dabbarita, vicino a Masha, ad ovest del monte Tabor, abitato da arabi. Esso sarebbe rimasto distrutto durante una spedizione punitiva consecutiva a un combattimento con le truppe terroriste. Il numero delle vittime è incerto: gli ambienti estremisti arabi affermano che vi sono avuti 50 morti e 85 feriti. Gli ambienti ufficiali parlano di una dozzina di morti senza precisare il numero dei feriti.

L'operazione è stata preceduta da un combattimento nel corso del quale un impiegato ebreo aggiunto è rimasto ucciso, un ufficiale britannico, un soldato e quattro ebrei sono stati feriti gravemente.

Si segnala ancora che oggi tre bombe sono scoppiate ad Acri. Una ha ferito due arabi. Un guardiano ebreo è stato ucciso a fucilate in un aranceto della colonia ebraica di Emekefer presso Tel Aviv. Un operaio ebreo è stato preso a fucilate e ferito in un centro agricolo ebraico vicino. A Caifa tre negozi di ebrei sono stati incendiati.

Le comunicazioni telefoniche con alcuni distretti sono completamente interrotte ed altre subiscono lunghi ritardi per i sabotaggi delle linee che sono continuamente compiuti tanto di giorno quanto di notte.

P. A.

La «littorina del Monte Bianco»

da Milano ad Aosta e Prè S. Didier

Milano, 16 luglio.

Alle 16,53 dalla stazione centrale è partita oggi la prima «littorina del Monte Bianco». Questo nuovo servizio con automotrici, che si effettuerà per ora soltanto al sabato, sul percorso Milano-Aosta-Prè Saint Didier, è stato istituito in seguito all'interessamento dell'Ente provinciale per il turismo valdostano e in accoglimento delle sollecitazioni fatte dal Centro alpinistico italiano e dalle Federazioni dei commercianti valdostani.

La veloce automotrice ha lasciato la stazione in perfetto orario, completa di viaggiatori, fra i quali si trovavano pure alcuni giornalisti, accompagnati dal cav. di gran croce Gian Luca Tondani, presidente dell'Ente turistico della Val d'Aosta.

Cento anni fa

Nuovo comune di Carbonara

Le sorti che governavano la Sardegna nel secolo XVI rendevano spopolato l'antico villaggio di Carbonara che era destinato a non avere più esistenza che nelle pagine della storia. Ma un uomo di buona volontà, il conte D. Gennaro Roero di Monticelli la tolse al suo destino col l'eccitare varii cittadini cagliaritani a collocare in quei territori parte della loro fortuna. Fra questi si distinse il cav. Ingusi, colonnello d'artiglieria, il quale nel 1836 a proprie spese vi fabbricò una chiesa e con questo e con l'anticipare grano, carra, tegole, e calcina, e dimostrarsi propio ad ogni altro bisogno diede vita alla nascente popolazione. Non è ancora il terzo lustro dacchè sorgevano le prime mura della nuova Carbonara. Presentemente 600 abitanti, circa tremila fili di vigna, 130 aratri, 15 tra mandre ed armenti dimostrano chiaramente quale sia il suo avvenire.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 17 luglio 1838)

CRONACHE del TEATRO e della RADIO

Per concludere una polemica - Una lettera chiarificatrice dei commercianti di radio - Le direttive del Duce all'Eiar e la collaborazione di tutte le categorie interessate alle radiodiffusioni - Le nuove Compagnie drammatiche per l'anno teatrale 1938-1939-XVII.

Dall'Unione fascista dei commercianti della Provincia di Torino riceviamo:

«Il commento, col quale il vostro giornale di oggi ha riprodotto il voto deliberato dalla categoria dei Commercianti di radio ci obbliga ad uscire dal riserbo, che ci eravamo imposti in considerazione del fatto che il tema della radio per il popolo appartiene alla competenza degli organi centrali, per chiarire le ragioni, che hanno promosso il voto, ed il significato del voto stesso.

«Desideriamo avanti tutto attestarvi che l'Associazione professionale dei Commercianti torinesi non pensa che le iniziative del giornale abbiano altri limiti che non siano quelli fissati dal superiore interesse della Nazione. Essa però ritiene che il giornale abbia il diritto e, lasciate che ci esprimiamo senza ambagi, il dovere di valersi, nella trattazione dei problemi economici, della collaborazione degli enti, ai quali il Regime fascista attribuisce le responsabilità concrete relative all'aumento ed al perfezionamento della produzione ed alla riduzione dei costi (Carta del Lavoro, VIII).

«Sta il fatto che *La Stampa* occupandosi della *Radiobalilla* ha addossato alla categoria dei commercianti la cagione delle difficoltà accusate dal mercato dell'apparecchio senza avere udito prima anche gli organi professionali. Ciò è ingiusto. I commercianti torinesi non posseggono mandato a trattare la questione del *Radiobalilla*, la quale appartiene alle potestà centrali; ciò non pertanto essi non vogliono esimersi dal dovere di rammentare che l'apparecchio, uscito due anni or sono dalla collaborazione dei Ministeri tecnici, delle Confederazioni sindacali e specialmente del Gruppo R.T.T., dell'E.I.A.R., dell'E.R.R., sotto l'egida del Partito, rappresenta tuttora incontestabilmente la soluzione basica del problema della radio popolare italiana. I commercianti hanno adempiuto coscienziosamente, al pari delle altre collettività produttrici, il loro dovere: è questa ben meditata affermazione non può essere infirmata dal fatto che alcuni d'essi siano venuti meno al compito. Esperienza cotesta davvero poco edificante, ch'è però di tutte le categorie di questo mondo, nessuna esclusa. Lo scrittore non s'è preso la cura di esporre la questione con le opportune distinzioni. Non solo: ma egli ha accolto improvvidamente la collaborazione di persone non autorizzate ad interloquire: le quali non si sono peritate, al riparo della poco onorevole immunità loro procurata da manifesta condizione d'irresponsabilità, di fornire delle nozioni false, come quella che sia possibile, allo stato del mercato e delle disposizioni in vigore, offrire in vendita al pubblico un buon apparecchio radio per trecento lire, e degli apprezzamenti temerari quanto irriverenti come quello che i produttori ed i commercianti abbiano deliberatamente ostacolato la diffusione della Radiobalilla. E' il caso di porre in luce che uno degli inconsiderabili informatori, che a suo dispetto non nominiamo per non procurargli il bramato servigio di un cenno pubblicitario gratuito (nei riguardi del quale oggi l'associazione professionale fascista prova il rammarico di non poter provvedere alla sua espulsione poichè egli, tipico esempio dell'individualismo refrattario alla disciplina sindacale fascista, non ha l'onore di farne parte), è una vecchia conoscenza, la cui logorrea impegnò già *La Stampa* nel giugno e nel luglio del 1934 per divulgare dei ridicoli calcoli per la determinazione del costo industriale e del costo commerciale e per sbandierare con una patente menzogna che egli aveva finalmente dato all'Italia l'apparecchio radio utilitario.

Questi sono i motivi che hanno sollecitato la reazione dei commercianti torinesi: non altri. I commercianti torinesi anzi vi pregano di credere che essi, non che essere lontani dall'idea di contestare al giornale la facoltà della più ampia discussione su ogni argomento di interesse del Paese, auspicano una più efficiente collaborazione fra categoria professionale e stampa per l'esame d'ogni questione inerente al potenziamento ed allo sviluppo dell'economia produttiva».

I commercianti radio di Torino.

Siamo lietissimi di pubblicare la lettera che i commercianti torinesi di radio hanno voluto inviarci. Essi riconoscono lealmente che le iniziative del giornale non hanno altri limiti che non siano quelli fissati dal superiore interesse della Nazione, e noi non abbiamo nessuna difficoltà a riconoscere lealmente che gli addebiti fatti (e lo abbiamo esplicitamente detto e ripetuto più volte parlando appunto di irrequieti e di alcuni aspetti particolari del commercio radio che si riferivano a particolari commercianti, su cui abbiamo chiesto di vederci chiaro) non investono l'intera classe commerciale che adempie onestamente ai suoi negozi, ma appunto quegli «alcuni di essi» che i commercianti stessi ammettono che son venuti meno al loro compito. Dunque i fatti esistono; e questi fatti noi abbiamo segnalato, come era nostro dovere, perchè si venisse a una chiarificazione, e si sanasse una situazione che, per la sua persistenza, oltre a esser dannosa alla radiofonia italiana, diventava pregiudizievole allo sviluppo dello stesso commercio e quindi agli interessi stessi dei commercianti. E' chiaro perciò che non c'era motivo a deplorazioni; anzi i commercianti avrebbero dovuto ringraziarci per aver difeso, gli interessi della loro categoria contro le manipolazioni poco convincenti di qualcuno di essi.

Sta di fatto — dicono i commercianti torinesi — che «La Stampa», occupandosi del Radiobalilla ha addossato alla categoria dei commercianti la cagione delle difficoltà accusate dal mercato dell'apparecchio. Sta di fatto che non è stata «La Stampa» a muovere cotesto addebito alla categoria dei commercianti. Poichè esso proveniva da fonte assolutamente inrispettabile, e certo controllatissima, noi l'abbiamo accettato come fatto acquisito, vi abbiamo aggiunto, naturalmente, quelle osservazioni che il caso comportava, e abbiamo suggerito la soluzione che — data per vera la premessa — abbiamo creduto fosse la più logica ed efficace. Perchè dunque batter la sella? Quanto al rimprovero che i commercianti ci muovono per aver accolto imprudentemente la collaborazione di persone non autorizzate a interloquire ci sia lecito osservare che, trattandosi di commercianti, non siamo noi responsabili della loro disciplina sindacale, e che, in secondo luogo, se l'Associazione fosse intervenuta, com'era suo diritto, e tempestivamente, la cosa non si sarebbe verificata. Ma l'Associazione Commercianti ha taciuto. Ha aspettato il 1938 per rivelarci il suo pensiero sulle affermazioni di un altro commerciante, «vecchia conoscenza», i cui scritti sono stati capitali da noi fin dal 1934. Se ce l'avessero detto subito, e ci avessero dimostrato — perchè la dimostrazione è sempre necessaria — che quel commerciante aveva ed avrebbe tuttavia torto, noi, che non abbiamo niente da spartire con nessuno, avremmo, se era il caso, magari discusso, ma non avremmo esitato un istante a vagliare obiettivamente le ragioni dei commercianti e a dar loro ragione se ragione avevano. Perchè dovevamo esser noi a rifiutare il concorso di un commerciante che sostanzialmente difendeva il nostro punto di vista? Eppure, se i commercianti ricordano, fummo proprio noi, dopo che quel negoziante costruì il suo apparecchio popolare, a sostenere che l'apparecchio per il popolo doveva esser costruito sotto l'egida delle autorità responsabili, perchè ad esso doveva esser data ampia e sicura garanzia di efficienza. Cosa che fu poi effettivamente fatta. Dunque noi siamo a posto.

Ma non è più tempo di recriminazioni. Mentre noi compivamo il nostro dovere di segnalazione e di chiarificazione dinanzi al pubblico, gli organi federativi studiavano il problema, e con una prontezza ammirevole lo hanno risolto come la situazione comportava, e come il buon senso suggeriva. Prova più lampante di questa della nostre ragioni non poteva esser data. Illustreremo, a suo tempo, i provvedimenti che saranno presi. Ora basta.

Ogni tanto una sgruppata fa bene a tutti; ora da buoni camerati rimettiamoci al lavoro, e cerchiamo di escogitare tutti i mezzi, ognuno per quel che lo riguarda, per dare al popolo italiano, all'autentico popolo lavoratore il suo apparecchio radio. Allo stato delle cose non è possibile dargli un buon apparecchio per 300 lire? Be', vediamo dove si può arrivare, e se è necessario cambiare l'attuale stato di cose, vediamo come si può fare. Le direttive del Duce all'EIAR per la costruzione dei ventun nuovi trasmettitori sono chiarissime, senza possibilità di equivoci: il Capo vuole con la nuova organizzazione capillare portare effettivamente la radio in mezzo al popolo. Questa grandiosa opera morale sociale e politica deve essere decisamente affiancata, anche a costo di sacrifizi, da tutte le categorie e gli enti interessati alla diffusione delle radioaudizioni. Essi, con patriottico slancio, studieranno, proveranno, riproveranno e, certo, riusciranno a dare al popolo italiano l'apparecchio che il popolo ansiosamente attende.

Il problema più importante è questo qui: bisogna risolverlo. E sarà risolto, con la collaborazione e la buona volontà di tutti.

S. S.

***

A proposito della nostra affermazione che l'apparecchio 5 valvole 3 campi d'onda ha segnato dal 1937 al 1938 un aumento dell'80 %, ci si fa osservare che ci sono in commercio ottime radio 5 valvole 3 campi di gran classe a prezzo di listino inferiore a lire 1000. E' verissimo, ma non è meno vero che l'apparecchio 5 valvole 3 gamme di una delle maggiori e più accreditate case costruttrici italiane (e la segnalazione ci è stata fatta da un negoziante di provincia) ha subito un aumento di circa l'80 %. Uno di quei casi particolari, ai quali accenniamo, e che non giovano certo alla chiarificazione.

Boccascena

Venerdì 15 corr. è scaduto il termine utile per la presentazione delle domande alla Federazione dello Spettacolo intesa ad ottenere il nulla osta per la costituzione delle compagnie drammatiche che si propongono di agire nell'anno teatrale 1938-39.

Ecco l'elenco delle nuove formazioni: Ruggero Ruggeri - Irma Grammatica; Emma Grammatica; Benassi - Carli; Ricci - Adani, ossia compagnia del Teatro di San Babila di Milano; Gregor - Morelli - Cervi - Carlo Ninchi, ossia compagnia del Teatro Eliseo, di Roma; Merlini - Ruffini - Pilotto; De Sica - Rissone - Melnati; Ermete Zacconi; Besozzi - Carini - Ferrari; Dina Galli, con Marcello Giorda; Antonio Gandusio - Isa Pola; Pugnani - Cialente - Porelli; Kiki Palmer - Giulio Stival; Capodaglio - Campa; Calò - Solbelli - Bernardi; Melato - Carnabuci; Borboni - Cimara; Gualtiero Tumiati; Compagnia del Teatro moderno, diretta da Guglielmo Giannini; Menichelli - Migliari; Almirante - Maggi; Donadio - Dominici; Racca - Bonini; Compagnia del Teatro Veneto; De Filippo; Viviani; Govi; Maxi Marcellini; Rosina Anselmi - Michele Abruzzo.

Mentre dalle prime notizie pareva che i migliori attori nostri dovessero assentarsi dalla scena, ecco invece che li ritroviamo quasi tutti in linea: dovevamo avere, secondo le previsioni, una diecina di compagnie meno dell'anno scorso; ne abbiamo una diecina in più.

Le due grandi compagnie semistabili non si faranno. Costavano troppo. Una compagnia con doppi ruoli, con una serie di direttori, con un gruppo di eminenze grigie nell'ombra, con le paghe dei primi attori raddoppiate (chi sa poi perchè?) rischiava di diventare una costruzione pesante e sconnessa che al primo urto si sarebbe probabilmente sfasciata. Meglio così. Le mezze misure non hanno prodotto mai frutti copiosi e duraturi. L'iniziativa degli industriali si è concretata invece in due compagnie ordinarie di grande rilievo che, con un repertorio adeguato, potranno primeggiare, e dare un tono di modernità e di stile alla scena italiana.

Saranno assenti dal teatro nel prossimo anno Evi Maltagliati e Sergio Tofano, impegnati nella produzione cinematografica.

CROCIERE ESTIVE ED AUTUNNALI 1938

con i Piroscafi «Columbus», «General von Steuben», «Berlin» e «Stuttgart».

CROCIERA AL CAPO NORD ed A SPITZBERGHE da Brema il 6 agosto. Durata 21 giorni. Prezzo minimo Marchi 490.

1ª CROCIERA ESTIVA NEL MEDITERRANEO da Brema 15-8 a Venezia 1-9. Prezzo minimo Marchi 285.

2ª CROCIERA ESTIVA NEL MEDITERRANEO da Venezia 3-9 a Genova 16-9. Prezzo minimo Marchi 310.

CROCIERA AUTUNNALE da Genova 19-9 a Venezia 3-10. Prezzo minimo Marchi 380.

NORDDEUTSCHER LLOYD BREMEN

Sollecitate le prenotazioni all'Agenzia Generale per l'Italia: Milano, v. S. Maria Segreta 9, ang. v. Meravigli. - Torino: Agenzia Transatlantica Robotti, via XX Settembre 6, e presso tutte le più importanti Agenzie di Viaggi.

Acqua Purgativa Naturale HUNYADI JÁNOS purga dolcemente senza causar dolore. Eccita mirabilmente la circolazione. Libera il corpo dai prodotti feccia-li ed intossicanti. Desta l'appetito.

Duri d'orecchi!!

APPARECCHI VIBRAPHON

Assolutamente nuovo, minuscolo, praticamente invisibile, non elettrico. Senza batteria, nè fili, nè accessori. Visitateci o richiedeteci subito l'invio gratuito del Catalogo e delle condizioni per una prova di 30 giorni

Vibraphon, Milano, viale Lazio 7. Rappr. per Torino: C. Hauch, via Castiglioni 4; telef. 31-983. Riceve dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Dopo Raffreddori o Influenza!

Salvaguardate i vostri reni

durante i raffreddori, gli agghiacciamenti o gli attacchi di influenza. In queste congiunture i reni strapazzati spesso mancano di filtrare bene il sangue e così l'acido urico e altri veleni dannosi cominciano ad invadere il corpo.

E' per questo che patite dolori nei muscoli e giunture, disordini urinari e vescicali, notti disturbate e vertigini. Curate seriamente questi primi sintomi di debolezza renale!

Le Pillole Foster per i Reni sono un efficace diuretico: esse hanno aiutato migliaia di uomini e di donne di qualunque età; perchè non voi? Ovunque: L. 7. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (6/44).

FABBRICATO IN ITALIA

Pillole Foster per i Reni

Aut. Pref. Milano N. 54227, 28-9-35-XIII

GIRO DI FRANCIA

Gite Briançon 22-7

Aix-les-Bains 23-7 - Quote da L. 65

Per il passaporto collettivo iscriversi entro martedì mattina

VIAGGI PERLO PIAZ. C. FELICE, 9 TEL. ... TORINO

LOTTERIA DI MERANO

I biglietti sono in vendita

Ferragosto in Crociera con l'UTRAS

a Parigi L. ..., Londra e Bruxelles a Budapest L. ..., Vienna e Salisburgo a Berlino L. ..., Amburgo, Colonia, Francoforte, Praga e Monaco attraverso la Svizzera.

In autopullman (L. 508)

UTRAS - Milano, Via Manzoni, 38

COMUNE DI MARENTINO

Bando di concorso per la nomina del messo-guardia comunale

E' aperto il concorso per la nomina del Messo-Guardia Comunale di questo Comune. Scadenza: ore 18 del 15 ottobre 1938. Rivolgersi alla Segreteria del Comune.

Il Segretario A. COASSOLO — Il Podestà LAMPIANO

R. PRETURA DI TORINO

SEZIONE VII

In data 22-4-1938 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente

DECRETO

contro

Fiorito Guglielmo di Giacomo e di Gallo Catterina, n. il 13-8-1855 a Cavallermaggiore, res. in Borgaretto di Beinasco, per avere in Torino il 15-3-1938 detenuto per la vendita olio di oliva miscelato con olio di semi con un piombo portante l'indicazione «olio di oliva».

Omissis

Condanna il suddetto alla multa di L. 150 ed ordina la pubblicazione sui giornali *La Stampa* e *Corriere Economico*.

Per estratto conforme.

Torino, il 7-7-1938-XVI.

Il Cancelliere: GRISAFI.

Tipografia Giornale LA STAMPA

IL TOUR
Luchon Perpignano
9a TAPPA
Km. 260

NELLA SECONDA TAPPA DEI PIRENEI

Bartali riduce a 53" il distacco da Vervaecke

Il campione d'Italia domina anche sul Portet d'Aspet - Tre uomini fuggono poi senza provocare la decisa reazione delle "vedette", e

Frechaut regola Mollo nella volata a Perpignano

Il francese Frechaut batte l'«azzurro» Mollo, suo compagno di fuga, sulla pista di Perpignano. (Telefoto).

Nei primi venti chilometri, quanti ne occorrono per arrivare ai piedi del Col des Ares, si ebbero scatti e tentativi dei francesi, ma Mollo, Bartali e Servadei tutti li rintuzzarono, secondo gli ordini di Girardengo. La salita si svolse pertanto in perfetta calma, nessuno osando attaccare il capitano degli «azzurri».

In discesa Frechaut si gettò con temerarietà, ma ancora Bartali lo raggiunse. Nè ebbe miglior fortuna un allungo di Berrendero. Il gruppo continuò a contare tutti i migliori, eccezione fatta per Vicini, vittima di una bucatura (la prima di tre che lo costrinsero ad inseguire durante tutta la corsa).

Quando cominciò la scalata al Portet, Berrendero provocò la prima selezione e quando la salita si fece più dura, allora entrò in scena Bartali. Al telone dell'ultimo chilometro il campione d'Italia si staccò nettamente e definitivamente, precedendo in cima Berrendero di 25" e Vervaecke di 35". Così l'azzurro toglie all'avversario belga 85" del suo vantaggio.

Gino si accontentò di tanto. Pochi chilometri di discesa permisero ai diretti inseguitori di tornare in compagnia del più forte scalatore. Seguì un attimo di calma, poi Mollo, Frechaut e Jaminet scattarono e avvantaggiarono. Il gruppo non se ne preoccupò e così per 180 chilometri la gara si ridusse ad un inseguimento, veloce ma non rabbioso, del plotone, alla fuga di Mollo e Frechaut (Jaminet cadde e lasciò i compagni di fuga).

Il distacco variò a seconda della andatura del duo italo-francese, ma non venne annullato, sì che a Perpignano Frechaut, più veloce, vinse davanti al tenacissimo Mollo.

LA TATTICA DI BARTALI

(DAL NOSTRO INVIATO)

Perpignano, 16 luglio.

Questa seconda tappa dei Pirenei non presentava, per noi, che un interesse e una possibilità: il guadagno di un altro abbuono da parte di Bartali sull'unico colle in cui era in palio. Per il resto essa rappresentava, non dico un pericolo, ma l'eventualità di sorprese che dovevano assolutamente essere evitate. Ebbene, i due obiettivi sono stati pienamente raggiunti; non solo, ma abbiamo raccolto una vittoria di tappa che era al di là del nostro programma. Oltre a Bartali, l'«azzurro» cui si deve in pieno la riuscita del piano elaborato da Girardengo, si chiama Mollo, il piccolo e simpatico corridore piemontese, che ieri sembrava quasi spacciato dal mal di reni che lo aveva stroncato dopo l'Aubisque e che oggi ci ha meravigliato con la sua improvvisa resurrezione. Un giorno di riposo lo ha rimesso in sesto. Il suo spirito di combattività, preso al volo da Frechaut e Jaminet, può aver reso difficile il compito di alcuni compagni infortunati, ma ha impedito colpi più pericolosi.

Tappa di due fasi

Questa Luchon-Perpignano, infatti, si può nettamente dividere in due settori: il primo si è esteso dalla partenza alla cima del colle del Portet, il secondo di qui all'arrivo.

Siamo partiti da Luchon di umore non del tutto lieto. Quando mi sono recato all'albergo che ospitava la squadra azzurra, ho visto Vicini tutt'altro che rimesso dalle fatiche della tappa precedente. Il pallore del volto e il rossore degli occhi erano chiari segni di una notte senza riposo. Un disturbo intestinale, infatti, non aveva dato requie al romagnolo. Egli non sapeva trovarne la causa che molto probabilmente va ricercata in una impressione di freddo procurata dalla temperatura montana o dall'acqua gelida. Mi ricordo che anche Martano fu vittima altra volta della stessa indisposizione e se ne dava la colpa al latte. Certo è che questi inconvenienti capitano sempre a chi, nel mangiare e nel bere, non ha prudenza o misura, on-

I piazzamenti degli azzurri nella nona tappa

2.	Mollo	7, 8'35"
8.	Servadei	7,11' 2"
10.	Bartali	7,11' 2"
11.	Bergamaschi	7,11' 2"
11.	Rossi	7,11' 2"
11.	Vicini	7,11' 2"
11.	Cottur	7,11' 2"
11.	Introzzi	7,11' 2"
11.	Martano	7,11' 2"
11.	Simonini	7,11' 2"
11.	Tragi	7,11' 2"
60.	Bini	7,28'32"

sia il essenziale. Bartali, per esempio, la prima cosa che ha fatto ieri sedendosi a tavola è stata di capovolgere il bicchiere; ed è da Pau che adopera questa misura. Ma imprudenza o fatalità, il fatto è che Vicini è partito facendoci pensare che questa sarebbe stata non una giornata di ripresa per lui, ma di una seconda e più grave crisi. Invece, come vi dirò in seguito, non ostante la sfortuna che si è più volte accanita contro di lui sotto forma di una caduta e di tre forature, la sua gagliarda tempra ha saputo supera-re il pericolo di un ulteriore aggravamento della sua posizione in classifica.

Il percorso di tappa, come vi avevo detto ieri, non conteneva che una seria difficoltà, posta, per giunta, in principio della corsa. Non c'era da pensare che essa potesse servire a Bartali per fare un colpo di mano in grande stile, che bastasse per togliere a Vervaecke la maglia gialla. Egli si doveva limitare alla conquista dell'abbuono; dopo di che era presumibile che la corsa si appiattisse in una ripresa generale di cui avrebbe usufruito, poi, qualche elemento che in classifica non ci fa paura per giocare la carta della vittoria di tappa. E così infatti avvenne.

I monti che chiudono Luchon erano, al momento della nostra partenza, nascosti da una nebbia pesante che già stillava qualche goccia di pioggia. Per arrivare ai piedi del Col des Ares, che è una specie di anticamera a quello del Portet, c'era una ventina di chilometri durante i quali i francesi cercarono di giocare di sorpresa. Ma gli ordini di Girardengo erano tassativi; nessuno doveva prendere vantaggi. Mollo, Bartali e Servadei quindi ruppero ogni lena di attacco, coadiuvati da Gianello. Così che, attraversata la Garonna e lasciata la strada per St. Gaudens, il gruppo si trovò compatto alle prime rampe del Col des Ares. La brevità e la facilità della salita sconsigliavano Bartali dall'entrare senz'altro in azione; nè ci fu chi osò stuzzicare il temuto arrampicatore italiano.

Disavventure di Vicini

Nella discesa viscida e fangosa invece Fréchaut si buttò a corpo morto; ma Bartali non se lo lasciò sfuggire di mano e con lui presero, in fondo alla valle, una ventina di secondi alla testa della fila che seguiva. Ma era ancora presto; Bartali non insistette e Fréchaut si acquetò: sopraggiunsero allora Mollo, Vervaecke, Cosson, Berrendero, Disseaux e Magne. Sulle gobbe che portavano al piccolo colle du Buret, Berrendero diede una scossa che trovò Bartali prontissimo alla risposta. L'italiano e lo spagnolo tennero energicamente il comando sui successivi dislivelli che si alternavano a brevi tratti di discesa, poco preoccupandosi che il gruppo andasse man mano ricostituendosi.

Mancava però Vicini, che al Col des Ares era stato fra i primissimi e che nella discesa, dopo essere caduto, forò proprio nel tratto fangoso. Il ricambio della gomma, che non si voleva staccare dal cerchione, gli fece perdere circa tre minuti. Martano si fermò e lo aiutò ripartendo con lui e iniziando insieme quei 180 chilometri di inseguimento cui li obbligavano questa e le successive disavventure del romagnolo, che, ve lo dirò senz'altro, furono una seconda foratura prima di St. Girons, dove era sette minuti in ritardo, e una terza prima di Foix, dove ebbe l'aiuto anche di Servadei, Cottur e Introzzi. Sembrava proprio che la sorte avesse preso di mira Vicini, che ogni volta che stava per riportarsi in gruppo era fermato da una bucatura.

Intanto a Hennemorte i primi iniziavano la scalata del Portet. Una rabbiosa [illegible] di Berrendero selezionò immediatamente la formazione, risparmiando solo Bartali, Magne, Mollo, Vervaecke, Kint e Gianello. Il campione di Italia con quattro pedalate fu di nuovo sullo spagnolo; Vervaecke rinvenne sulla ruota degli altri due insieme a Mollo, poi anche gli altri, per quanto a stento. La salita si faceva sempre più dura; Bartali conduceva forzando sempre più, finchè scattò prendendo una cinquantina di metri a Kint; ma non insistette e il belga gli fu di nuovo addosso; Vervaecke, invece, Berrendero, Mollo, Magne e Gianello avevano ceduto di un centinaio di metri. L'attimo di sosta [illegible] da Bartali bastò a Berrendero e Vervaecke per trovarsi, al telone dell'ultimo chilometro (novità introdotta su consiglio di Girardengo e molto utile per noi) insieme a Bartali e a Kint. La vista dello striscione rosso indusse Bartali a impegnarsi a fondo; egli si staccò nettamente e definitivamente dagli altri precedendo in cima Berrendero di 25", Vervaecke di 35", Mollo e Kint di 30", Cosson e Magne di 50", Gianello di 1'13", Gallien e Mallet di 1'30", Jaminet, Frechaut, Simonini, Tragi, Middelkamp di 1'50", Disseaux di due minuti.

Bartali la spunta

Così Bartali toglieva a Vervaecke 85 di quei 135 secondi con i quali il belga teneva disperatamente stretta la maglia gialla. E Gino si accontentò, per oggi, di questo risultato. Si può dire che a questo punto fosse finita la prima parte della corsa. La seconda si riduceva per il nostro campione e per la nostra squadra a una stretta vigilanza per impedire la fuga di elementi minacciosi in classifica.

Pochi chilometri di discesa bastarono perchè tutti gli uomini che vi ho segnalato sul Portet (meno Tragi che aveva i freni guasti) si adunassero su Bartali. La corsa ebbe allora un attimo di calma; ma l'intermezzo fu breve: si attaccò quasi subito la parte seconda. Mollo cominciò a prendere vantaggio e Fréchaut, che è indubbiamente il francese più irrequieto e intraprendente, volò con lui, ma Jaminet fu loro prezioso alleato.

In mezzo ai due francesi l'italiano, secondo la consegna, cominciò a fare il morto. Il trio precedeva a St. Girons (km. 79) di 1'10" il grosso che, affatto preoccupato della fuga, se la prendeva con relativa calma e veniva rafforzandosi di ritardatari. Nè belgi, nè italiani volevano sciupare fatica per correre dietro a chi, come Fréchaut, ha già 88 minuti di ritardo, o come Jaminet, ultimo in classifica, o come Mollo che, si sa, è agli ordini di Bartali.

I rimanenti 180 chilometri di corsa si svolsero quindi sulla semplice e chiara linea di questa fuga incontrastata dagli avversari e favorita da un bel vento. E' facile, perciò, narrarvela. Dietro i tre fuggitivi andò formandosi un gruppo di una trentina di uomini, fra i quali erano Bartali, Rossi, Bergamaschi, Tragi, Simonini, che a Foix (km. 185) era in ritardo di 5'58"; poi un altro con Vicini, Martano, Introzzi, Cottur e Servadei; il solo Bini non potè ricollegarsi e passò dieci minuti dopo. Quando Jaminet cadde e guastò la macchina nella discesa del Colle del Portet, e si videro i belgi raggrupparsi in testa e ravvivare l'andatura degli inseguitori, si ebbe l'impressione che Fréchaut avrebbe fallito il suo colpo, che Mollo sosteneva moderatamente e solo per non fare la figura dello sfruttatore. A Quillan (km. 187), infatti, il ritardo era ridotto a 3' e 5"; ma poi tornò a crescere e parve incolmabile negli ultimi 70 chilometri. Intanto il gruppo di Vicini si riallacciava a quello di Bartali.

In due al traguardo

Un accenno di reazione violenta si ebbe quando a 40 chilometri da Perpignano due tedeschi, ben guardati da Bergamaschi, cercarono, inutilmente, di involarsi da-soli dal grosso. Ci riuscirono, invece, Berrendero e Lowie, subito raggiunti anche da Magne e poi anche da Van Schendel e Yvon Marie. Ma nessuno potè arrivare in tempo per intromettersi nella volata fra Fréchaut e Mollo. Non potevamo nutrire troppe speranze per un nostro successo, perchè Fréchaut è uno dei più veloci francesi; ma se Mollo avesse tardato a partire a fondo sulla pista di Perpignano e avesse, invece di condurre tutto il giro, cercato di sorprendere di scatto l'avversario, l'esito avrebbe potuto essere più incerto. Comunque un secondo posto, dopo la giornataccia dell'altro ieri è, oltre un bel premio, un buon segno della ripresa del tenace corridore di Moncalieri.

Dobbiamo, in complesso, essere più che soddisfatti di questa giornata. Bartali ha dato un altro colpo di piccone alla posizione di Vervaecke. Forse voi vorrete domandarmi perchè non ha preso il massimo dell'abbuono. Vi dirò quello che vi ho detto ieri. Il toscano è indubbiamente il migliore in montagna, ma anzitutto non ha di fronte delle nullità di cui possa disporre a piacimento. Poi Bartali non ha ancora acquistato quella resistenza allo sforzo violento che deve seguire lo scatto; l'acquisterà in seguito. Infine, egli vuole condurre una gara giudiziosa, calma, progressiva, senza pericolo di crisi o di crolli. Egli guarda alle Alpi, ora che i Pirenei sono passati.

Ora ci attendono tappe nelle quali il Bartali arrampicatore starà alla finestra; lo rivedremo in atto solo nella Cannes-Digne, di giovedì prossimo. Domani, intanto, egli affronterà l'incognita della sezione di tappa a cronometro. Dopo 63 chilometri della Perpignano-Narbonne, infatti, i superstiti si misureranno individualmente sui 27 della Narbonne-Beziers, partendo in ordine inverso a quello della classifica, a due minuti di distanza gli ultimi dieci e a uno gli altri. Bartali, quindi, partirà dopo Goasmat e prima di Vervaecke. Non ho molti elementi per dire a vantaggio di chi andranno i pochi secondi che separano l'italiano dalla maglia gialla; chè la breve distanza non potrà dare di più.

Giuseppe Ambrosini

La classifica degli azzurri dopo la nona tappa

2.	Bartali	57,29'39"	d. 53"
14.	Vicini	57,50'9"	d. 21'30"
15.	Simonini	57,51'52"	d. 23'13"
17.	Cottur	57,55'12"	d. 26'33"
22.	Servadei	57,57' 3"	d. 28'24"
24.	Rossi	57,59'26"	d. 30'47"
43.	Martano	58,13'36"	d. 44'57"
44.	Mollo	58,15'21"	d. 46'42"
46.	Bini	58,17'14"	d. 48'35"
51.	Bergamaschi	58,23'18"	d. 54'39"
57.	Introzzi	58,28'41"	d. 1,0'2"
58.	Tragi	58,29'56"	d. 1,1'17"

L'ordine d'arrivo

1. Fréchaut (Francia) che copre i 260 km. della tappa Luchon-Perpignano in 7.8'15" (con abbuono 7.7'15"); 2. Mollo id.; 3. Magne 7,9'6"; 4. Berrendero id.; 5. Lowie id.; 6. van Schendel 7.10'32"; 7. Yvon Marie id.; 8. Servadei 7.11'2"; 9. Leemers id.; 10. Bartali id.; 11. ex-aequo con lo stesso tempo di Servadei: Magne, Kint, Vervaecke, Disseaux, Masson, Vissers, Neuville, Bergamaschi, Rossi, Vicini, Cottur, Introzzi, Martano, Simonini, Tragi, Mallet, Laurent, Jaminet, Naisse, Cosson, Goasmat, Gianello, Ramos, Perret, M. Clemens, Marech, P. Clemens, Louviot, Lesueur, Galateau, Tanneveau, Dubron, Fontenay, Passat, Bernardoni, Gautorbe, Gianello, Leroy, Spaperi, Grimbert, Wecherling; 52. Gallien 7.15'6"; 53. Middelkamp 7.13'14"; 54. Leducq in 7.19'7"; 55. Arants id.; 56. Cariel in 7.20'57"; 57. Lafforgue id.; 58. Neuens id.; 59. Wendel 7.21'13"; 60. Bini in 7.28'32".

Eliminati: Ijzerbol, Wengler, Scheller, Tassin, Hersens.

Classifica generale

1. Vervaecke con ore 57,28'39"; 2. Bartali 57,29'32" (dist. 53"); 3. [illegible] ... 19. Wecherling 57,57'24"; 20. Masson in 57,56'46"; 21. Spaperi 57,56'49"; 22. Servadei 57,57'3" (d. 28'24"); 23. Lowie 57,57'3"; 24. Rossi 57,59'26" (d. 30'47"); 25. Naisse 57,59'57"; 26. Kint 58,29"; 27. Leducq 58,39"; 28. Fréchaut in 58,52"; 29. Merech 58,53"; 30. Leroy 58,1'26"; 31. Passat 58,2'10"; 32. Ramos 58,4'29"; 33. Louviot 58,6'13"; 34. Laurent 58,6'24"; 35. Gianello in ore 58,6'42"; 36. Gallien 58,7'9"; 37. P. Clemens 58,8'20"; 38. Hers 58,9'29"; 39. Berrendero 58,10'49"; 40. Majerus 58,11'36"; 43. Martano 58,13'36" (d. 44'57"); 44. Mollo 58,15'21" (d. 46'42"); 46. Bini 58,17'14" (d. 48'35"); 51. Bergamaschi 58,23'18" (d. 54'39"); 57. Introzzi 58,28'41" (d. 1,2"); 58. Tragi in 58,29'56" (d. 1,1'17").

CLASSIFICA INTERNAZIONALE

1. BELGIO, 172,41'48"; 2. Francia, 172,57'34"; 3. Italia, 173,11'33" (dist. 29'45"); 4. Cadetti di Francia, 173,37'e 20"; 5. Bleuets di Francia 173,40'1"; 6. Lussemburgo-Svizzera 173,53'31"; 7. Spagna-Olanda 174,8'32"; 8. Germania in 175,5'23".

Classifica del miglior arrampicatore: 1. BARTALI p. 48; 2. Vervaecke, 38; 3. Vissers, 36; 4. Gianello, 29; 5. Goasmat e Berrendero, 19; 7. Cosson, 17; 8. Disseaux, 16; 9. Galateau, 11; 10. Alvarez, 8; 11. Mollo, 7; 12. Kint, 6.

Affermazione italiana alle regate di Kiel

Kiel, 16 luglio.

L'ordine di classifica è il seguente: 1. Germania; 2. Italia; 3. Inghilterra; 4. Francia; 5. Olanda; 6. Svezia; 7. Estonia; 8. Polonia; 9. Romania; 10. Danimarca; 100. Turchia.

Le partite al pallone

L'incontro disputatosi ieri allo sferisterio Bla fra il Dop. Fiat (Rossi-Delpiano) e il Dop. Alba (Gavello-Bonino) è stato vinto dai primi per 11 giochi a sette.

Oggi, alle 15, si giocherà una partita di 2.a categoria fra il Dop. Bra (Milano-Tancio) e il Dop. Bla (Biello-Trinchero).

I CAMPIONATI D'INGHILTERRA

Gli atleti italiani trionfano a Londra conquistando sei magnifiche vittorie

Lancio del disco: 1° CONSOLINI	*Salto con l'asta:* 1° ROMEO
Getto del Peso: 1° PROFETI	*Salto in lungo:* 1° MAFFEI
Staffetta: G. S. BARACCA	*«Sei miglia»:* 1° BEVIACQUA

Londra, 16 luglio.

Ecco il bilancio della riunione internazionale di atletica svoltasi oggi: un bagliore azzurro all'inizio, una doppia frecciata azzurra alla fine; la giornata punteggiata da altre tre vittorie italiane. Con la giornata di ieri, questi campionati inglesi si chiudono con sei vittorie degli atleti fascisti, su dieci prove alle quali hanno preso parte. Si tenga conto, poi, che erano presenti nove campioni d'Inghilterra. Nessuna delle nazioni ospitate può vantare simile risultato.

Ma veniamo alla cronaca. Si iniziò col lancio del disco e ne uscì vincitore splendido, con un lancio di metri 43,60, l'azzurro Consolini. A questo giovanissimo, dunque, l'onore di segnare la prima vittoria italiana di oggi.

Nel frattempo si svolgevano le eliminatorie delle 100 yarde e si classificavano gl'italiani Mariani e Gonnelli. Molto combattuta la gara delle 880 yarde, corsa sempre assai popolare, vinta da Colyer in 1'53"7/10. Al centro, intanto, Romeo e Webster rimangono gli unici a contendersi la vittoria nel salto con l'asta.

Webster continua e la misura va salendo. L'inglese, che salta dopo due lunghe pause di riposo, più s'avvicina ai 3,80 più diventa falloso; ai 3,90 Romeo passa con facilità; Webster a malapena. Portato il limite a 3,96, mentre Romeo salta perfettamente, l'inglese cede in tutte e tre le prove.

L'altoparlante, dopo avere annunciato il risultato del lancio del martello nel quale l'azzurro Oretti si è classificato quarto con metri 46,37 (lo precedono Healion, irlandese, con m. 52,48, Mac Anellen e Clark, inglesi) dà il segnale di adunata per la finale delle 100 yarde, che doveva portarci una delusione e non perchè Mariani abbia mancato, ma perchè una falsa partenza causata dall'inglese Scarr, ha reso nervoso l'italiano, che era già perfettamente lanciato. Ne sia prova che il vincitore della finale, l'olandese Osendarp, segnava un tempo di 9" e 8/10, tempo che Mariani aveva già registrato in semifinale, precedendo gli avversari di due metri, mentre Osendarp aveva ottenuto in semifinale 9"9/10. Al colpo di pistola della seconda partenza, che era quella buona, Mariani si lasciava sorprendere e rimaneva fra gli ultimi fino a metà della distanza. Con uno sforzo prodigioso, nei pochi metri che gli rimanevano si buttava a ridosso di Osendarp senza però potergli strappare la vittoria.

Lontano dalle tribune, sotto gli spalti popolari, si era intanto svolta la gara di getto del peso. Ed ecco avanzare un italiano a ricevere la coppa d'argento: un primo premio che ci consola della mala sorte di Mariani. Quest'azzurro è Profeti, che ha conquistato la vittoria con un getto di metri 14,60. Seguono al secondo e terzo posto i due inglesi Howard e Milligam con 13,69 e 12,65 rispettivamente.

Si è poi disputata la finale del salto in lungo, che è stata brillantemente vinta dal nostro Maffei con metri 7,31. Secondo è riuscito Merach con m. 7,06 e terzo Breach con m. 6,75. Altra bella gara è stata la corsa delle tre miglia, vinta per un soffio da Emery su Word, che ha superato negli ultimi 50 metri Hennessey: tempo del vincitore 14'21". Caldana, che si è classificato per la finale delle 220 yarde, non era perfettamente a punto e a lui il tempo freddo ha fatto effetto doppio. Sorpreso all'inizio, non è riuscito a riprendersi ed è finito quinto.

Lo stadio è ora al completo, l'aspettativa è al colmo; siamo ai preparativi per la gara del miglio, nella quale Beccali non riuscirà che quarto, nettamente staccato. Forse l'inizio velocissimo gli ha nuociuto, ma la sua andatura non pareva quella migliore. Al primo passaggio l'ordine è il seguente: 1. Wright; 2. Wooderson; 3. Beccali. Le posizioni rimangono immutate fino al terzo giro di pista. A questo punto Alford attacca e si porta al quarto posto. L'ultima fase s'inizia con Wooderson tirato da Peel, che finirà secondo. Manca metà giro alla fine e Beccali, evidentemente provato dallo sforzo, cede: dietro all'italiano c'è un gran vuoto, ma anche la distanza fra lui e Alford va aumentando mentre Wooderson, magnifico atleta, sferra l'ultimo attacco, precedendo il secondo e il terzo di una dozzina di metri.

Per gl'italiani presenti sul campo il finale della riunione è stato il coronamento di una splendida giornata: due staffette nostre 4 per 110 yarde erano in gara: quella del G. S. Baracca di Milano (Ragni, Bertuletti, Gonnelli, Mariani) e quella del G. S. Oberdan-Pro Patria pure di Milano (Caldana, Toetti, Daelli, Ferrario). Ambedue dovevano travolgere nella loro vittoria completa gli avversari, classificandosi rispettivamente prima e seconda.

Giovedì 14 Luglio, in seguito a tragico incidente di volo, decedeva

Don Salvatore Marchese Pes di Villamarina e d'Azeglio

Con profondo dolore ne partecipano la morte: la moglie Marchesa **Armanda Pes di Villamarina e D'Azeglio** nata Contessa **Raggio** e Figli: Conte **Giuseppe Balduino** e Marchesa **Milly Gavotti Balduino**; le Sorelle: Contessa **Maria Cristina Pes di Villamarina e D'Azeglio**, Marchesa **Umberta Spinola** col Marito **Paolo Alerame Spinola** e Figlie Marchesa **Tea Cattaneo Della Volta** col Marito **Giuseppe** e Figli, Duchessa **Emanuela Torlonia** col Marito Duca **Torlonia** e Figli, i Cognati Marchesi **Malenchini** e Figli, i Nipoti **Cattaneo Caumont** e **Raggio**.

La Messa verrà celebrata al Cimitero di Torino lunedì 18 alle ore 11. (000

Santamente come visse, munita dei conforti della N. Santa Religione, si spegneva

Pagliano Rosa nata Roletti

Ne danno partecipazione affranti dal dolore le figlie: **Rosina, Flora** col marito **Carlo Falaguerra**; il fratello **Pietro**, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 18 corr. ore 10,30, partendo da via Beaulard 4; e la tumulazione avverrà in Mezzana Mortigliengo. Per volontà della Cara Estinta non si accettano fiori.

Torino, 17 Luglio 1938-XVI.

Pompe Funebri Gonin - Telef. 46-018

Stamane alle ore 7, confortato dai Carismi della N. S. Religione, dopo breve malattia mancava ai suoi cari il

Dottor Vittorio Travaglio
Chimico Farmacista
Capitano di Complemento
Invalido di Guerra

Danno il tristissimo annunzio la moglie **Ida Aimo**, il figlio **Severino**, la mamma **Teresa Fornaris** ved. **Travaglio**, i fratelli, le sorelle, i cognati, gli zii, nipoti e parenti tutti. (4368

I funerali avranno luogo lunedì 18 corr. alle ore 17.

Mondovì, 16 Luglio 1938-XVI.

Impresa Serretti - Telefono 53

Dopo lunga malattia mancava ieri il

N. H. Cav. Ing.
Carlo Gilbert de Winckels

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Maria Rolfo**; la figlia **Clara** col marito **Giannetti Tullio**; il nipote **Comm. Generale Igino Gilbert de Winckels** e i parenti tutti. (S

Torino, Via Cibrario 3.

Il Papà, la Mamma ed il Fratello del compianto

Arnaldo Dino Chiaretta

ringraziano riconoscenti tutti coloro che con fiori, con scritti e con la loro presenza hanno tributato al caro Scomparso l'ultima dimostrazione di stima e di affetto.

Ringraziano particolarmente commossi il M. R. Dott. Prof. Ceroni ed il M. R. Canonico Pagliero che vollero ricordare le virtù del caro Estinto, e gli amici Suoi Dott. Dante Destefanis e Maurizio Ferrero che durante la malattia l'assistettero con affetto fraterno.

La Messa di Trigesima verrà celebrata il giorno 9 Agosto alle ore 9 in Moncalieri, nella Chiesa Parrocchiale di S. Maria della Scala. (4367

Moncalieri, 16 Luglio 1938-XVI.

MEMENTO

A suffragio dell'Anima eletta di **GIUSEPPINA FONTANA n. DANNA**, giovedì 21 corrente alle ore 8, 9, 10, verranno celebrate Messe nella chiesa di San Carlo. I figli invocano preci da quanti l'amarono perchè da Dio le venga concessa la pace eterna e ringraziano i buoni che si uniranno al loro immutato dolore. (19087

Martedì 19 corr., 3° Anniversario della scomparsa del compianto **FELICE GIUSEPPE ACCOMASSO** verranno celebrate Messe di suffragio alle ore 9 nella chiesa del Corpus Domini. La famiglia riconoscente ringrazia chi ricordandolo vorrà unirsi alle sue preghiere. 18893

Martedì 19 luglio, alle ore 9,30, nella chiesa di Maria Ausiliatrice, verrà celebrata la Messa anniversaria in suffragio dell'Anima eletta di **MASSERO GIOVANNI**. La Vedova ed i Figli ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere. (19931

Giovedì 21 luglio, nella chiesa di S. Filippo, via Maria Vittoria, verranno celebrate Messe dalle ore 6 alle 10 in suffragio del **Comm. ANTONIO FORMICA**. La Vedova ringrazia quanti s'uniranno a lei nel ricordo del compianto Scomparso. (19341

Mercoledì 20 luglio, primo Anniversario della morte del compianto **PAOLO FRANCESCO DANEY**, verranno celebrate, nella chiesa di S. Giuseppe, dalle 8 alle 11, Messe in suffragio dell'Anima eletta. La Vedova e i figli ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma, ... fino alle ore ... di notte.

PRODOTTI L. PESCHIERA BOLOGNA

SOLO LA ROMAGNOLA

Scatola di manzo speciale in gelatina

SUPERIORE ED ECONOMICA

RICHIEDETELA NEI MIGLIORI NEGOZI DI GENERI ALIMENTARI

SERVIZIO ESPRESSO ESTREMO ORIENTE

Prossime partenze da Genova:

17 agosto piroscafo SCHARNHORST
14 settembre » POTSDAM
12 ottobre » GNEISENAU
9 novembre » SCHARNHORST

Scali: Porto Said - Suez - Colombo - Singapore - Manila - Hong-Kong - Sciangai - Yokohama - Kobe.

NORDDEUTSCHER LLOYD BREMEN

Informazioni e prenotazioni presso: Agenzia Generale per l'Italia, MILANO, via S. Maria Segreta ...; TORINO, Agenzia Transatlantica Robotti, via XX Settembre 6, Ufficio C.I.T. - Wagons-Lits Cook - American Express Company e presso tutte le importanti Agenzie di Viaggi.

Conservate le etichette Cirio perchè presto verranno annunciate nuove disposizioni con nuovi interessanti Premi

R. PRETURA DI TORINO
SEZIONE VII

In data 2-5-1938 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente

DECRETO

contro

Sella Teresa di Giovanni e Garetta Agnese, n. il 14-5-1903 a Bergamasco, res. in Torino via Chiesa della Salute 96, per avere in Torino l'8-2-1938: a) detenuto vino rosso alterato per acescenza; b) detenuto per la vendita vino rosso deficiente di gradazione alcoolica.

Omissis

Condanna la suddetta alla ammenda di L. 600 ed ordina la pubblicazione sui giornali *La Stampa* e *Il Commercio*.

Per estratto conforme.

Torino, il 7-7-1938-XVI.

Il Cancelliere: CRISAFI.

R. PRETURA DI TORINO
SEZIONE VII

In data 26-2-1938 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente

DECRETO

contro

Castagno Pietro di Alessio e Vischi Rosa, n. il 1-12-1906 a Settimo Torinese, res. in Cussinon Piano S. Raffaele, per avere in Torino l'11-1-38 posto in vendita n. 16 forme di burro di peso inferiore a quello dichiarato sull'involucro in gr. 1000.

Omissis

Condanna il suddetto alla ammenda di L. 500 ed ordina la pubblicazione sui giornali *La Stampa* e *Il Commercio*.

Per estratto conforme.

Torino, il 7-7-1938-XVI.

Il Cancelliere: CRISAFI.

Nel saper bere sta il segreto di una buona digestione e di una perfetta salute

Specialmente durante l'estate ha grande importanza la scelta di una bevanda igienica e nel contempo benefica all'organismo. Una bevanda che abbia questi requisiti, e che apporti, come consiglia il Medico, quella giusta percentuale di sali minerali, si può ottenere soltanto con la SALITINA M. A.

La formula razionale e scientifica della SALITINA M. A. assicura una deliziosa acqua da tavola raccomandata in tutte le affezioni dei **reni, stomaco, intestino, fegato e vescica**

SALITINA M·A·

Quando si ha sete

che piacere rinfrescarsi e bere a sazietà! Bisogna però usare una bevanda che oltre a dissetare faccia bene

L'uomo dovrebbe approfittare del caldo per introdurre nel suo corpo i sali minerali di cui ha bisogno per il perfetto ricambio e per aiutare con questa deliziosa, rinfrescante e ottima SALITINA M. A. a sciogliere l'acido urico. Perciò la SALITINA M. A. è la bevanda più indicata agli artritici, reumatici, gottosi, sofferenti di reni; a tutti coloro che non digeriscono bene ed agli stessi sani al fine di mantenere in buono stato i reni, la vescica, il fegato e lo stomaco

Ecco dunque la SALITINA M. A. per preparare economicamente una deliziosa, rinfrescante e digestiva acqua da tavola, alcalina litinata, resa tanto popolare per i servizi che ha reso all'igiene ed alla salute. Quest'acqua può essere bevuta da tutti ed in tutti i momenti della giornata, prima, durante e dopo i pasti. Efficace agli adulti ed in modo particolare ai bambini.

È un doppio piacere bere

quando si è sicuri di bere un'acqua tanto deliziosa al gusto quanto salutare all'organismo

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunzi dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/2763, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica adatta all'Annunzio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,50 %, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «*Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino*» (od altra città), computata per sette parole. In tal caso all'importo dell'intero Annunzio deve essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 2.20 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

La corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice o vengono respinte se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTIAMO contanti fresatrice verticale orizzontale serie. Scrivere Officina Mola Alice & C., Ciriè. 19011

APPARECCHIO pubblicità luminosa al Neon e relativi brevetti cedonsi in blocco, separatamente al miglior offerente. Scrivere dott. Bonino, via Donati 6, Torino. 58863

FACCIATA negozio, serrande maglia, cristalli ottime condizioni vendonsi demolizione stabile. XX Settembre 49. 19009

MACCHINE varie lavorazione legno vendo. Rasero, via Nizza 30, Torino. 18973

OCCASIONE facciata ferro buono stato 26x4,20 quattro porte nove vetrine zoccolo marmo vendesi. Rivolgersi Caffè Roma, via Nizza 1. 58831

TRATTORE pressaforaggi trebbiatrici locomobili vendo. Garino Emilio, Leinì Torinese. 58876

VAGONETTI scartamento 600 franti compressori argani motori blocchiera vende Russo, Carnicina 33. 58849

VICINANZE Torino affittasi o vendesi libero subito mulino a cilindri e palmenti in ottime condizioni azionato da forza idraulica ed elettrica produzione giornaliera 70-75 quintali, buona clientela locale, favorevoli condizioni di pagamento. Rivolgersi Soc. An. Crimea, Cambiano (Torino). 19025

2900 vendo motore nafta cinque cavalli 1200 giri nuovissimo. Telefonare 65-034. 18931

2) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAUSA decesso marito cedo subito avviato negozio panieri centrali esistente da 50 anni. Miti pretese, trattare di presenza. Vedova Guenzi, Susa. 19048

CAUSA partenza urge cedere negozio mobili centrale locazione fino anno svendiamo rimanenze camere. Sodissimo Barocco Rinascimento anche blocco. Scrivere cassetta 205 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19043

CAUSA salute cliviteci avviato negozio drogheria tutti permessi. Importante cittadina Piemonte. Scrivere cassetta 89 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58744

CERCASI persona fiducia magazziniere disponga venti-trentamila maggior sviluppo lavoro eventualmente conlugi adatti sorveglianza usufruendo alloggetto tre camere, stabilimento periferia. Scrivere cassetta 136 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58874

COMMESTIBILE, drogheria, pasta fresca, rivendita pane, cedonsi separatamente licenze trasferibili, banchi, scaffalature, ghiacciaia, tende, pantalere, vetrine, automatiche, cilindro. Albertina 27. 58919

PANETTERIA, forte lavoro, cedo 25.000, per ritiro, Gasco, Cristina 23. 58872

RIVIERA Grande Genova cedesi grande Bar, pasticceria, drogheria avviatissimo, tutte le licenze, occasione. Scrivere cassetta 2 U, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4309

SANA piccola azienda metallurgica, artigiana, cerca socio attivo, minimo 25.000. Scrivere cassetta 107 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19080

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMIAMO rappresentanti zone libere vendita damigiane olio oliva direttamente consumatori. Vittorio Panero, Oneglia. 19019

CERCASI subito produttore abbia buona volontà lavorare, macchine ufficio primaria Casa, zona centrale Piemonte, stipendio, provvigione. Scrivere cassetta 164 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18829

IMPORTANTE filatura lana cerca rappresentanti regionali filati pacchi industria. Inviare referenze precise cassetta 106 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4363

PERSONA residente Asmara, cerca per Africa rappresentanze qualsiasi genere, massime garanzie. Scrivere cassetta 76 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58701

PERU' stabilendomi accetto incarichi rappresentanza. Tessera postale 593576, Posta, Torino. 58883

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASILE avviatore continua, alternata, posto stabile, cercasi. Offerta referenze pretese. Scrivere cassetta 143 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AIUTANTINE pellicciaie confezioniste, macchiniste pellicciaie urgono. Tortunese, via Cavour 15. 58895

ASSUMIAMO provetta stenodattilografa conoscenza francese. Scrivere cassetta 116 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58840

BOBINATORI cercansi. Scrivere cassetta 134 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58891

CERCANSI abili tornitori e fresatori costruzioni aerodinamiche perfetta conoscenza disegno. Documentare posti occupati. Scrivere cassetta 107 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI giovane meccanico aggiustatore buona pratica. Scrivere cassetta 209 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19082

CERCASI portinaio (esercitato) marito pensionato, casa signorile. Scrivere cassetta 149 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18985

CERCASI provetto aggiustatore meccanico buona pratica attrezzature. Scrivere cassetta 140 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58902

CHIUNQUE imparerà buona professione frequentando Corso tecnico saldatura. Modena 30. 58775

CORSI accelerati: Dattilografia, Stenografia, Contabilità, Comptometer. Scuola Moderna, via Garibaldi 9. 19008

GIOVANE disegnatore pratico impianti riscaldamento, ventilazione, assumesi stabilimento. Indicare studi fatti pretese, scrivendo cassetta 137 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58897

IMPIEGATO di magazzino 18-28 anni cercasi da importante stabilimento vicinanze Torino comodità ferrovia. Scrivere età, studi fatti, servizio militare prestato, posti occupati, pretese, referenze, cassetta 117 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58851

LICENZIATE scuola commerciale assume industria metallurgica. Scrivere indicando pretese e referenze cassetta 114 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58847

OPERATORE ed aiuti operatore macchine Brown & Sharpe, Index, Tornos, Petermann e semiautomatici cercansi. Scrivere cassetta 142 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58904

PER laboratorio cucitura importante Manifattura Torinese cercasi energica esperta sorvegliante. Indicare età, referenze, pretese. Scrivere cassetta 105 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4366

PRIMARIA azienda commerciale cerca signorina contabile preferibilmente ragioniera. Scrivere cassetta 129 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58876

RINOMATA ditta cerca aiuto contabile veloce stenodattilografa pratica lavori ufficio, intelligente, seriata. Rispondere a penna convenzioni. Scrivere cassetta 201 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19034

Neues
Wiener Journal
Das deutschösterreichische Weltblatt
Wiens interessanteste Tageszeitung
Verlangen Sie Probenummern
Wien, I., Liberstraße 5

STENODATTILOGRAFA corrispondente italiano francese pratica ufficio, offerta dettagliata, referenze, pretese. Scrivere cassetta 118 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58855

STENODATTILOGRAFA-FO veloce, colta, intelligente abile corrispondente possibilmente indipendente libera subito cercasi da rinomata seria ditta commerciale. Scrivere pretese posti occupati, cassetta 301 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19033

STENODATTILOGRAFA veramente provetta conoscenza lingua francese assumerebbe importante industria vicinanze Torino, indicare referenze posti occupati. Scrivere cassetta 206 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19047

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ANZIANO tecnico, competenza contabilità corrispondenza occuperebbesi amministratore, segretario casa signorile, istituto, albergo, ditta commerciale industriale. Bartolomeo, via Nizza 19. 58850

DIPLOMATO, dattilografo, pratico lavori ufficio, conoscenza francese inglese occuperebbesi. Scrivere cassetta 196 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19020

**EX-sottufficiale carabinieri occuperebbesi custode, guardia, portiere, cassiere. Mercato, Cibrario 65. 58890

GIOVANE conoscenza francese secondo ragioneria offresi primo impiego miti pretese. Mercatolo, Baretti 25. 58793

MOTORISTA praticissimo nafta, benzina, manutenzione autolinee, offresi ovunque. Scrivere cassetta 133 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58880

QUARANTENNE ottime referenze cerca posto fiducia esattore impiegato contabile, disposto versare cauzione. Scrivere Lepri, Galera 7, Padova. 18916

RAGIONIERE ore disponibili tiene contabilità anche domicilio. Palmesino, Francia 26. 58720

SIGNORINA offresi cassiera o aiuto negozio piccola cauzione o lavori fiducia anche provvisoria. Scrivere cassetta 200 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19035

SIGNORINA licenza commerciale abile comptometrista, impiegherebbesi subito. Scrivere cassetta 71 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58594

17enne bella presenza, offresi commessa tabaccheria drogheria. Bragliotti, Nota 24. 58868

30enne serio, volonteroso, munito di licenza industriale, pratico preventivi lavorazioni meccaniche, analisi tempi, scopo migliorare offresi. Scrivere cassetta 137 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58871

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA lunga pratica offresi ottime referenze. Scrivere cassetta 184 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18962

CERCO posto fattorino anche mezza giornata con bicicletta, miti pretese. Scrivere cassetta 146 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58918

AUTISTA meccanico bella presenza occuperebbesi anche subito, ottimissime referenze, passaporto, cauzione. Scrivere cassetta 138 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58899

CIVILISSIMA, istruita, massaia, anziana occuperebbesi presso una, due persone. Scrivere non presentarsi essendo fuori. Beltrame, via Vibò 31, Torino. 18887

CONIUGI già portinai marito pensionato cercano portineria. Scrivere cassetta 133 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58889

SARTA recasi in famiglia. Bourcier, XX Settembre 12. 19026

PROBLEMA · SOLUZIONE
Segreta offerta di matrimonio
Annunzio economico da L. 18,-

8) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

9) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

12) COMMESTIBILI, VINI, COMBUSTIBILI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

15) SMARRIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

20) VIAGGI, TURISMO DIVERTIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DISTINTA famiglia prenderebbe in pensione persona anziana, eventualmente accetterebbe ritiratasi convalescente. Scrivere cassetta 103 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58779

13) IGIENE E TERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CIMICI scarafaggi distruzione garantita. Chiedere preventivo Filippsburn, Principessa Clotilde 9. 37999

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BIBLIOTECA rapatriando vendo; varietà, enciclopedia, storia, filosofia, teologia, scienze, lettere. Norato, Francia 314. 58864

ARREDAMENTO italiano, corso Francia 9. Vastissima signorile esposizione mobili fabbricazione diretta. Liquidonsi prezzi bassissimi realizzo, matrimoniali, pranzo, cucine laccate, salotti, studi, mobili isolati ogni genere. Facilitazioni pagamento. Visitare. Occasione favorevolissima. 302

CUCCIOLI cocker vendonsi. Scrivere cassetta 187 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18978

ESPATRIANDO vendo modesta mobilio, Singer, cucina, libri. Norato, Francia 314. 58863

MACCHINE cucire, bicicletta quasi partenza, straordinaria occasione. Via Miglietti 10. 19056

MACCHINE cucire grande assortimento estere, nazionali, prezzi imbattibili. Ceretti, Barbaroux 5. 19034

POLTRONE divani pelle riparasi-usati, Manifattura Rotellini, piazza Statuto tredici (cortile). 18843

REGISTRATORE cassa moderno adatto tutti generi garantito, buona seria occasione. Elect. Pilletti 31, telefono 71-465. 58481

ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DICIANNOVENNE, diplomata, distinta, seria, sposerebbesi adeguatamente. Dettagliare. Scrivere cassetta 194 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19013

DISTINTA vedova cinquantenne milletonnante sposerebbe benestante o proprietario oggetto. Scrivere cassetta 80 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58713

GENTILUOMO quarantenne torinese distintissimo, celibe, bella presenza, uomo, affettuosissimo, sentimenti elevati, ariano. Contanti duecentomila oltre ricco mobilio, sposerebbe bella, distintissima, impulsi, ideali morali, ariana. Trattasi preferibilmente parenti. Serietà, discrezione. Dettagliare cassetta 176 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18904

ISTRUITO, simpatico, sposerebbe quarantenne, seria, Dettagliare. Passaporto 181, fermo posta, Padova. 18932

QUARANTENNE, ottimo posto, residente Torino, sposerebbe signorina, vedova piacente, anche classe cameriera. Scrivere cassetta 122 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58865

QUARANTENNE sposerebbe vedova bella piacente. Scrivere cassetta 144 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58915

SERIA giovane insegnante conoscerebbe scopo matrimonio serio posizione sicura anche anziano. Scrivere cassetta 128 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58870

SPOSATEVI felicemente, sollecitamente, pel vostro benessere! Migliaia vantaggiose offerte matrimoniali. Chiedetele gratuitamente: «Casa Nostra», Varese. 18917

TRENTAQUATTRENNE agricoltore buona famiglia attitudini commerciali sposerebbe signorina sana bella presenza sentimenti religiosi pratica commercio, trattasi anche parenti, esclusi anonimi, serietà segretezza reciproca, indicare età dote. Scrivere cassetta 190 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19031

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Vendonsi, corso Umberto 75, tre alloggi sei quattro camere più servizi uno gran lusso due signorili. Scrivere Macario, corso Valentino 4. 18894

ACQUISTO piccolo alloggetto casa tranquilla specificare località prezzo. Scrivere cassetta 44 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58586

ANGOLARE paramano redditizia corso principale 120 camere più negozi 825.000. Scrivere cassetta 202 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19036

CASETTA tre camere giardino vicinissimo Torino vendesi. Russo, Palermo 882, Regione Molarea. 58884

CIAMBERO vendesi villa 8 camere ampio giardino bene arredata vicina stazione tranvia. Vaccarino, telef. 63-058. 18924

OCCASIONE vendesi palazzina libera, vicino Torino; 8 camere, terreno, prezzo conveniente. Balzarotti, via Mille 7. 19044

PALAZZINA grande, bella, vicino corso Francia, 10 locali moderni, due alloggi indipendenti, giardino, autorimessa, vendesi buon prezzo. Balzarotti, via Doria 10. 19051

PORTICI Porta Nuova, frazione palazzo vendesi, 6 %. Facilitazioni. Nada, Pietro 6. 19084

SANREMO. Vendo permuto villetta mille mq. giardino frutteto con proprietà Torino. Scrivere cassetta 118 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58836

VENDESI casa semicentrale, 6 bello, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 204 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19045

VENDO casetta 4 camere giardino. Via Passalo 14, Regione Barca. 58625

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABBISOGNAMI vuoto alloggettino oppure camera ammobiliata. Scrivere cassetta 197 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19021

AFFITTASI locale luminoso industria silenziosa, magazzino mq. 130. Rossi 10 bis. 18319

AFFITTO 3-4 camere cucina gabinetto bagno giardino in palazzina. Via Cassini 73 bis. 19001

AMMEZZATO cento mq. adatto magazzino o laboratorio in via Bertola 29. 58912

IN villa collina affittasi alloggetto ammobiliato. Strada San Vito 390. 58892

PER uffici, magazzini, laboratori, affittansi, vicinanze Porta Nuova grandiosi locali completamente rimodernati, cortile privato, porta carraia, telefono, cantine. Scrivere cassetta 145 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58917

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALBERGO Polonese (Viù), posizione splendida. Trattamento ottimo. Pensione 22. 18629

BALME-Cornetti. Albergo Pinote. Fabbricato mobilio nuovi. Acqua corrente. Scelta cucina, trattamento famigliare. Prezzi speciali luglio. Sconto famiglie. 16364

CASY Lido (Grosseto). Pensione Regina, nuovissima ridente tra prati pinete. 4355

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AL miglior offerente vendo motofurgoncino, portata Gl. 7, Sactor, Rosolo diciannove. 19040

AUTOSALA, Regina 8, telefono 50-450, noleggio 1100, Balilla senza autista. 18788

AUTOSCUOLA concessionata Testa, Gran Madre 3, telefono 47-626, tariffe minime. 19939

AUTOSCUOLA Lipari la migliore per insegnamento e risultati. Piazza Solferino. 18636

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Morreno, Cibrario 10, telefono 44-234, nafta: tariffe minime. 16112

BALILLA spider quattro marce, 514 berlina vendonsi. Via Fontanesi 18. 58900

BALILLA tre marce lusso fuori serie vendesi. Hertz Radio, corso Marconi 111, telefono 51-356. 58710

BALILLA 3-4 marce, furgoncino, vendo Sica, Concessionaria Fiat Sava, via Nizza 23. 19037

CERCASI subito autocarro nafta 50 quintali, ottima occasione. Rosa, Pinerolo. 19009

CERCO Balilla ultima serie. Strola Pietro, corso Stupinigi 166. 19007

DUE Balilla tre marce vera occasione. Rivolgersi Ferrero, Bellezia 3. 58808

OCCASIONISSIMA: vendo 509 chiusa, marca nuova, bollata tutto ottobre. Autorimessa, corso Regina Elena n. 11. 19014

PNEUMATICI, ruote, trasformazioni, prezzi imbattibili, solo nella nota vecchia unica sede di via Orfane 3, Colombo; telefono 61-093. 58108

PROFESSIONISTA vende Ardita berlina ottimo stato. Suchero, via Pastelleria 46. 18547

TOPOLINO aperta acquisto contanti se occasione. Scrivere Gai, via Bonino 5. 19003

ANNUNZI SANITARI

MALATTIE NERVOSE, GENITO URINARIE e delle ghiandole a secrezione interna
Comm. Dott. LATTES
18, via Principe Amedeo - Ore 9-19

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Malattie nervose e delle ghiandole a secrezione interna
Dottor MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 - Ore 15-20; fest. 11-12

Dr. P. ADLER
Specialista in Dermosifilopatica
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Ore 9-13; 15-20. Fest. 9-12. Sale separate
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma

Dott. Cav. SALVI
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Ore 9-10; 14-19. Fest. 9-12. Sale separ.
Via Carrozzo 5, piano primo.

MATERNITA' PRIVATA
LA CASA DELLA MAMMA - 68, via Cassini TORINO - Prezzi miti

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Domenica 17 Luglio 1938 -- Anno XVI -- Num. 169

IL RAZZISMO ITALIANO E QUELLO FRANCESE

Come sarà l'esercito francese tra 50 anni sulla base del «razzismo» parigino

Avanzata dei Nazionali su un fronte di 35 chilometri

Sedici brigate rosse in fuga -- Sette villaggi conquistati dai nazionali -- Visione episodica della furiosa battaglia

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Km. 6 da Barracas, 16 luglio.

Uno dei punti estremi della linea legionaria è questa casa cantoniera a 6 chilometri da Barracas, di dove traccio queste linee. E' pomeriggio alto. Siamo aggruppati attorno a un cannocchiale ricercatore, per osservare gli effetti dell'artiglieria che tuona alle nostre spalle sulle posizioni nemiche più lontane. Il paese si vede ad occhio nudo in fondo alla strada fra praterie giallastre. Pochi alberi lo circondano, ma sappiamo con precisione che stanno appiattati tre carri russi e uno di questi si può vedere nell'obiettivo del binoccolo. Questi carri formano la difesa avanzata di Barracas. Stamane hanno mirato proprio alla casetta bianca dove siamo, e hanno mandato un paio di colpi scheggiando il muro. Altri qua e là, a capriccio, cadono a duecento metri sulla strada laterale, nei campi, ove è il battaglione della Divisione Littorio. L'unità operante muove alla sinistra della battaglia, è pronta ad avanzare fino a una insenatura della montagna di fronte, a dominio del paese. I carri sono pronti per lanciarsi per la pista asfaltata, e i carristi attendono leggendo il giornale arrivato fin sulla linea.

Adesso sta lavorando l'artiglieria a preparare l'attacco e fra non molto — non c'è il tempo perchè possa descriverlo a misura che lo vedo — i fanti occuperanno quest'altro nodo importantissimo di comunicazioni e di resistenza nemica.

Ho superato venendo fin qui sulla strada di Sagunto, il grosso centro di Albentosa, conquistato stanotte definitivamente, ma ieri dominato dal tiro e circondato dalle fanterie. La lotta per Albentosa come quella per Sarrion varrà la pena di descriverla minuziosamente a suo tempo; ma che il lettore ne abbia almeno un'idea anche pallida adesso.

Intorno al paese e al fiumiciattolo dello stesso nome, si enucleano come i fili di un gomitolo molte strade e due ferrovie: la grande carrettera di Sagunto, quella per Mora de Rubielos, e quella proveniente da Olba di Arcos cioè il condotto di sfogo di tutte le piste e i sentieri della Sierra di Javalambre, distesa montagnosa di enorme importanza nella difesa rossa di Sagunto e di Valencia. Inoltre, come ho detto, vi sono le linee ferrate della Sierra de Ochos Negros e quella per il traffico rapido dei viaggiatori del Nord nella provincia di Valencia.

L'occupazione totale di questo sistema di comunicazioni costituiva uno sbarramento della ritirata al nemico, ancora ingolfato nella cosidetta sacca di Mora de Rubielos.

Due Divisioni volontarie, con la collaborazione del Corpo d'Esercito nazionale del Tercio, e di elementi del Corpo di Castiglia, si erano già impadronite del nodo ieri al tramonto, avanzando ai lati della Teruel-Sagunto, verso Barracas. Importava però di pigliare salda possesso del paese. Non fu facile. Siamo qui in un panorama che all'improvviso si restringe, e Albentosa è costruita in cima ad un nero roccione alto 800 metri, da cui domina lo spacco profondo e roccioso del fiume.

La valle stretta ove scorrono le povere e lente acque qui e là stagnanti, si scheggia in alto e in basso in acuti spuntoni di roccia desolata. Tre grandi viadotti e due ponti della rotabile ne uniscono il ciglio. Le case del paese, dominate dai cipressi del cimitero e da una vecchia torre campanaria, si accavallano a gradoni fino al fiume. Pochi e magri alberi mettono una nota verde in quel crudo quadro di archi sottili e altissimi dei ponti, di tetti polverosi e compatti, di lugubri sagome rinchiuse nel quadro del Camposanto. La strada generale corre sull'opposto costone, e difenderne l'accesso da Ventosa, che come quasi tutti i villaggi dell'Aragona ha conservato la sua posizione dominante e facilmente difendibile (le vecchie guerre contro i Mori insegnarono questo alla Spagna), costituiva un facile combattere. Il grande viadotto della ferrovia centrale e quello della mineraria, fu fatto saltare nel pomeriggio di ieri.

Le rotaie si vedono ancora al loro posto sospese nel vuoto. Il ponte principale della rotabile e quello di minore importanza sul fiume non crollarono. I repubblicani asserragliatisi nel paese attesero l'attacco che non fu uno solo, ma parecchi. Mentre una divisione volontaria aggirava al largo due Battaglioni, un'altra con i carri del reparto celere combatterono sul ciglio della strada di faccia al paese. Ai loro piedi si apriva lo spacco nero e profondo della torretta.

Occorreva scendere lungo la verticale sospesa, e risalire quel muro nerastro di roccioni per mettere piede al primo gradino dell'enorme e ripida scalinata su cui è costruita Albentosa. Era già notte alta. Gli uomini e le macchine sono distinguibili dalle case e dal cimitero, sullo sfondo stellato. Le scolte aprono il fuoco e cominciano un infernale «cecchinaggio» contro le rapide ombre degli uomini che si buttano nel burrone dietro i carri, salite le ruote, e rispondono fucilata per fucilata.

Dal fondo dei roccioni il cimitero innaffia di mitraglia il costone. Costruito sul perimetro di un antico castello moresco di cui si conservano ai quattro lati le torrette, il camposanto di Albentosa è una pericolosa fortezza. I carri vanno avanti e qualcuno capotta nel fiume. Gli equipaggi escono con i moschetti e riparandosi dietro le altre macchine continuano a combattere. Due entrano sul primo gradino di case, e cominciano a snidare i «cecchini». Uno di essi si addentra e corre verso il cimitero, per togliere di mezzo quel nucleo di resistenza più pericoloso, ma i cingoli escono fuori dalle ruote. Il carro è immobile. Un continuo di miliziani gli va addosso; è preso falciato dalla mitraglia. I due piloti si sono chiusi dentro il guscio d'acciaio e aspettano di finire le munizioni prima di giuocare tutto per tutto. Ma sanno che i compagni sono lì vicino. Uscire sarebbe la morte immediata. L'avversario ha piazzato una mitragliatrice all'angolo del veicolo. Quando l'ultimo nastro di proiettili è finito non resta che attendere con pazienza i soccorsi.

Avviene una sosta. Odono avvicinarsi degli uomini. Battono con uno scalpello ed un martello sui coperchi. Evidentemente vogliono catturare il carro intatto, ma le chiusure resistono. I due piloti ascoltano una discussione: «Dobbiamo darlo alle fiamme?» dicono di fuori. Qualcuno chiede se i piloti sono vivi o morti. «Morti» viene risposto. Di dentro i due carristi zitti con le pistole in pugno, aspettano. Sono stati così tre ore e mezzo fin quando fra lo strepitio del combattimento non hanno sentito picchiare alle pareti. «Apriteci, siamo noi» e sono usciti fuori. Erano i nazionali arrivati a liberarli.

L'assalto al cimitero, la tormentosa caccia ai cecchini erano presocchè finiti. Alle 2 del mattino Albentosa era completamente occupata e la Divisione Littorio si metteva sulla strada arrivando fino alla linea di Barracas. In mattinata sono venuti dai rifugi scavati nel tufo della montagna, fuori sulla strada gli abitanti, parecchie centinaia con miriadi di bambini. Guardavano ancora pallidi e intontiti passare la truppa, le artiglierie in marcia per il nuovo balzo. La guerra si allontanava già, dopo poche ore, dal villaggio crivellato di proiettili. Magnifico è stato l'apporto di sapiente audacia dato alla battaglia in corso da una delle Divisioni legionarie. La manovra dell'intero schieramento ha allargato il suo ritmo e la sua ampiezza. Ora è entrato in azione il Corpo di esercito di Castiglia del generale Varela.

Nella notte Mora de Rubielos è caduta dopo 22 ore di accanito combattimento. Assalita dalla cavalleria di fronte, dai tabor marocchini ai lati, ha resistito a cinque assalti fino a che le due brigate di carabineros, che si sono battute con tenacia testarda hanno giudicato meglio abbandonarla. In effetti la rottura del fronte dinanzi ai legionari, la veloce avanzata delle truppe di Solchaga, e lo scatto della cavalleria verso Rubielos de Mora hanno provocato una ritirata a precipizio delle 16 brigate comandate dal generale Ascaso, concentrate nel settore Sarrion - Albentosa - Barracas, ed una crisi in atto, ancora più grave, dell'intero corpo di esercito repubblicano schierato di fronte alla linea di Mora de Rubielos.

Non è il caso di precisare per il momento le direzioni future della battaglia, ma con la situazione creatasi stasera (due divisioni volontarie all'ultim'ora senza occupare Barracas l'hanno sorpassata di qualche chilometro, e le truppe di Varela hanno occupato Rubielos de Mora), le brigate marxiste sono obbligate a cercare una nuova affannosa linea di resistenza che appare problematico possa essere la dorsale montuosa della Sierra di Javalambre, che per la sella di Barracas va a saldarsi alla cima della sierra di Espadan, ove Garcia Valino in collegamento con le truppe di Aranda combatte in direzione di Sagunto. Così la grande battaglia del levante comincia a pigliare una sempre più vasta, complessa e decisiva fisionomia.

Giovanni Artieri

Il comunicato ufficiale

Burgos, 16 luglio.

Il Gran Quartiere Generale ha pubblicato alla mezzanotte il seguente comunicato:

«*Sul fronte di Teruel le nostre truppe hanno compiuto oggi una profonda e brillante avanzata su un fronte di più di 35 chilometri; hanno occupato e superato, oltre altre posizioni di grande importanza, i paesetti di Mora de Rubielos, Rubielos de Mora, Albentosa, San Agustin, Barracas, Pina e Alcola; l'avanzata continua. I rossi sono stati ampiamente disfatti e messi in fuga. Abbiamo catturato una grande quantità di materiale, e un gran numero di prigionieri il cui conteggio non ha potuto ancora essere fatto poichè l'offensiva continua.*

«*Sul fronte di Castellon le nostre truppe hanno occupato il villaggio di Castillo de Villamalefa e oltrepassato il fiume Argelita; l'avanzata continua. Un attacco rosso contro alcune posizioni del settore di Sort è stato interamente respinto.*

«*Attività dell'aviazione: Nella notte dal 14 al 15 luglio è stato bombardato efficacemente due volte il porto di Valenza*».

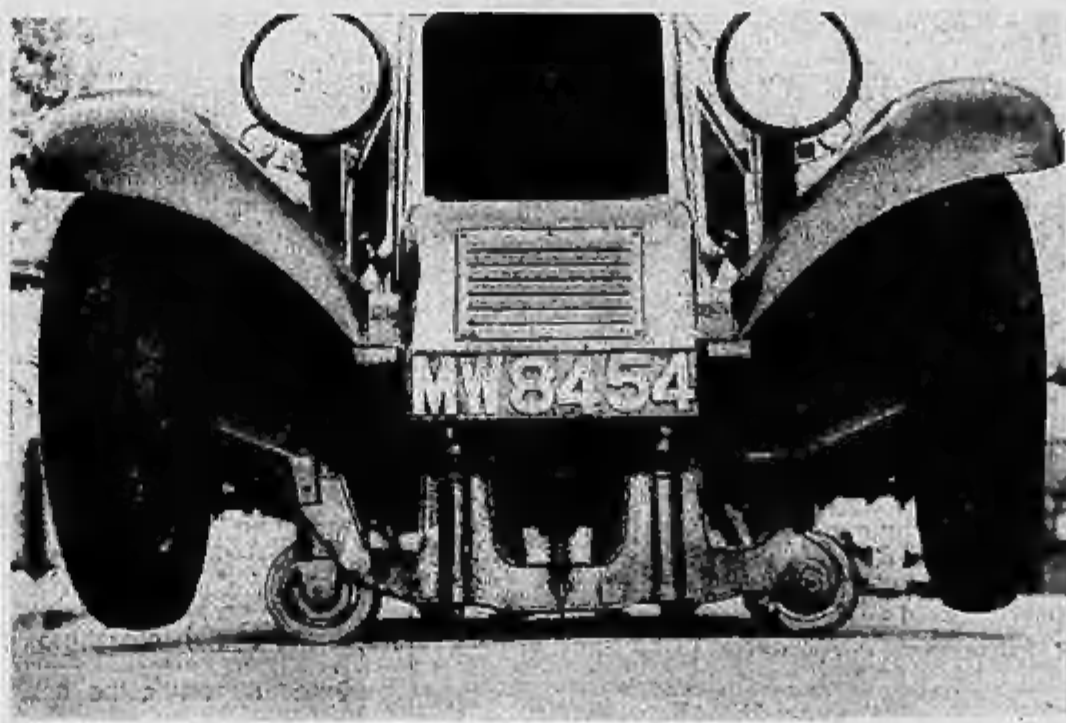
Idrovolante francese che si fracassa contro le roccie

1 morto e 10 feriti gravi

Parigi, 16 luglio.

Un grave incidente aviatorio si è verificato presso Cherbourg. Un grande «Breguet» avente a bordo due ufficiali e dodici impiegati borghesi della Casa Breguet stava effettuando un volo di prova. Giunto su Bretteville, l'apparecchio passava a bassissima quota al di sopra dell'ospedale Pasteur e si dirigeva verso il mare. Nel momento in cui stava per prendere contatto con la rada, l'apparecchio urtava contro una roccia e precipitava in acqua.

Subito accorrevano sul posto numerosi volenterosi e suore dell'ospedale Pasteur, ma l'opera di soccorso si presentava difficilissima. Dei due ufficiali, per liberare i quali è stato necessario spezzare a colpi di accetta la cabina di pilotaggio, uno potè essere rianimato, mentre l'altro cessava di vivere durante il trasporto all'ospedale. Delle dodici persone che si trovavano a bordo, dieci sono rimaste ferite abbastanza seriamente e sono state ricoverate nel vicino ospedale Pasteur.

Come funziona l'„automobile granchio„

La prima automobile che possa muoversi lateralmente, oltre che avanti e indietro, è stata esibita in questi giorni. Il movimento del granchio è realizzato con un dispositivo di ruote a martinetto frutto di cinque anni di esperimenti del sig. Stanley Berman di Hendon in Inghilterra. Al muovere di una leva posta presso il piede del guidatore, le quattro ruote scendono al suolo, sollevando dalla strada le ruote coi pneumatici. Un altro comando permette di far muovere la vettura lateralmente, cosa che permette al veicolo di parcarsi in uno spazio molto ristretto. L'inventore pensa che le «ruote-granchio» possano costare circa 25 sterline. La foto mostra come le ruote sotto il veicolo lo sollevino e come le più piccole servano a far muovere l'auto lateralmente.

Armeggî tra Praga e Parigi

Il ministro francese in Cecoslovacchia riferisce a Bonnet
I rapporti franco-tedeschi dopo il discorso di Daladier

Parigi, 16 luglio.

Come vi abbiamo già segnalato, il Ministro di Francia a Praga, signor De la Croix, giunto a Parigi, è stato ricevuto dal Ministro Giorgio Bonnet, al quale ha fornito precisazioni sullo stato attuale delle cose in Cecoslovacchia e sui negoziati in corso fra il Governo di Praga e i rappresentanti delle minoranze nazionali. Alcune informazioni di stampa, avendo lasciato capire che il progetto di statuto è definitivamente stabilito e che sarebbe stato anzi comunicato a Parigi e Londra, il «Temps» crede sapere che le cose non sono ancora a quel punto e che un importante lavoro di messa a punto rimane da farsi prima di giungere a questa tappa decisiva.

Riforma capitale

Il Comitato ristretto dei Ministri, che si occupa in modo speciale degli aspetti politici del problema, si è riunito giovedì sotto la presidenza di Hodza e si ritiene che potrà fissarsi alla base della riforma dell'autonomia amministrativa. Si spera sempre che i progetti relativi allo statuto delle minoranze nazionali potranno essere presentati al Parlamento prima della fine di luglio.

Quantunque da fonte ufficiale nessuna indicazione sia stata pubblicata per quello che concerne le condizioni e le modalità di tale riforma capitale, tutte le informazioni che si hanno concordano nel precisare che essa permetterà di creare una base di auto-amministrazione locale e provinciale così larga che con della buona volontà potrebbe essere accettata da tutti gli elementi etnici che reclamano l'autonomia.

Da quanto è possibile sapere, i progetti in preparazione in seguito ai negoziati che hanno avuto luogo con i portavoce della coalizione governativa e dei partiti di opposizione, si riassumerebbero, alla fine dei conti, in tre leggi, di cui la prima organizzerebbe l'autonomia linguistica e culturale dei gruppi detti nazionali nella cornice dello Stato cecoslovacco; la seconda fisserebbe lo statuto per la amministrazione civile degli elementi minoritari ai quali verrebbe assicurata una giusta ripartizione dei pubblici impieghi proporzionata all'importanza della popolazione di ogni nazionalità; infine la terza legge definirebbe le attribuzioni delle assemblee locali particolari di tutti i gruppi etnici che sarebbero egualmente rappresentati proporzionalmente al Parlamento nazionale e al Governo centrale.

Quello che il Governo di Praga intende garentire in ogni modo è l'indipendenza e la sovranità della Cecoslovacchia in materia di difesa nazionale, di politica estera e di politica economica e finanziaria. Ma, sempre secondo il «Temps», nella cornice così delimitata, esso rimane deciso a spingersi molto lontano sulla via della conciliazione.

L'organo del Quai d'Orsay ritiene però che il programma dei tedeschi Sudeti, stabilito al congresso di Karlovy Vary, segnando una posizione estrema, delle concessioni dovrebbero essere fatte su alcuni principi cari ai partigiani di Henlein, qualora si voglia giungere a un compromesso accettabile da tutti, senza di che i negoziati fra il governo e i delegati dei tedeschi Sudeti sarebbero stati in realtà senza oggetto.

Ma se il gabinetto di Praga si mostra interamente disposto a risolvere la crisi con spirito liberale, mantenendosi però sul terreno dell'interesse nazionale, il partito di Henlein rimane fermo sulle sue primitive esigenze e, a quanto si afferma, si disporrebbe a dichiarare che il progetto di statuto quale verrà sottoposto al Parlamento è, in ogni modo, insufficiente, perchè incompatibile — a suo parere — con lo sviluppo del nazionalsocialismo.

Inquietanti ripercussioni

L'opposizione del partito Henlein non impedirebbe però — a giudizio del *Temps* — l'applicazione dello statuto delle nazionalità quando questo sarà stato approvato dalla maggioranza del Parlamento; ma i tedeschi Sudeti non mancherebbero di prenderne pretesto per continuare la loro agitazione; e per tal fatto, la crisi, che in queste ultime settimane ha causato così gravi preoccupazioni all'Europa, non sarebbe definitivamente risolta e rischierebbe di avere, ad ogni modo, inquietanti ripercussioni.

Intanto, i commenti piuttosto favorevoli della stampa tedesca al recente discorso di Daladier vengono da numerosi giornali considerati come un sintomo della possibilità di un riavvicinamento con la Germania, eventualità che altri respingono, segnalando rumori bellicosi di una guerra in preparazione. A tale riguardo, *Aux Ecoutes* rivela che nell'ultimo Consiglio dei Ministri, Giorgio Bonnet, mise i suoi colleghi al corrente degli ultimi rapporti giunti da Berlino. L'Ambasciatore Francois Poncet sembra essersi mostrato abbastanza preciso, ciò che spiega la discrezione osservata dai membri del Gabinetto. L'Ambasciatore francese in Germania non crede, a quanto sembra, che il momento cruciale debba giungere nel corso delle prossime settimane o durante i mesi dell'estate, poichè lo Stato Maggiore hitleriano è lungi dal pensare che una guerra moderna debba forzatamente cominciare durante l'estate. Esso ritiene invece le giornate di autunno più propizie alla realizzazione del piano previsto. Sarebbe dunque temerario credere che il pericolo sia allontanato se nulla di grave avviene durante i mesi di agosto e di settembre.

L'ambasciatore Poncet non crede che la situazione attuale possa essere duratura. Hitler glielo avrebbe lasciato capire chiaramente dicendogli:

«L'intesa tra noi e voi è più indispensabile che mai. Essa è urgente».

Nel suo rapporto l'Ambasciatore di Francia a Berlino dichiara di limitarsi a riferire queste parole senza fare apprezzamenti, lasciando il Governo la cura di determinare se esse costituiscano un'offerta o una minaccia.

«Ad ogni modo — ha detto Daladier — sono parole da rilevare. Se si vuol entrare in conversazioni con noi, siamo pronti a rispondere. La Francia è abbastanza forte per non temere la discussione».

Il signor Bonnet ebbe poi numerose conversazioni con l'Ambasciatore di Gran Bretagna a Parigi, sir Eric Phipps, che venne ricevuto pure da Daladier, senza che queste visite fossero rese pubbliche. Ed è dopo che esse ebbero luogo che Daladier decise di pronunciare il suo discorso di martedì. Si è insomma entrati nel periodo di grandi manovre diplomatiche.

L'angelo custode dell'argento degli Stati Uniti. Ecco una delle buone ragioni per cui si crede che il gigantesco compito di trasferire più di un miliardo di dollari della massa d'argento degli Stati Uniti alle nuove camere corazzate di West Point, potrà svolgersi senza attacchi da parte dei gangsters. La buona ragione è una pistola mitragliatrice la cui micidiale bocca si affaccia da una feritoia degli autocarri corazzati che saranno adoperati per il trasporto per cui occorreranno circa dieci mesi di lavoro.

I Duchi di Windsor attesi a Napoli e Capri

Napoli, 16 luglio.

I Duchi di Windsor, molto probabilmente, sbarcheranno dal panfilo «Guzzar» domani a Napoli, per un breve soggiorno nella nostra città e a Capri.

Hedy Lamarr, la donna che suscitò tanto scalpore col film «Estasi» e che qualche mese fa abbandonò il marito per dedicarsi completamente alla cinematografia.

L'idro precipitato in mare

Dove i cadaveri sono stati rinvenuti

Cagliari, 16 luglio.

Sul fatale incidente di volo verificatosi il 14 corr. sulla linea aerea Cagliari-Roma, si hanno altri particolari.

L'apparecchio era partito regolarmente dall'aeroporto di Elmas alle 7.45. Il tempo era ottimo, e così pure la visibilità. La prima parte del viaggio si svolse senza il minimo inconveniente e poco prima delle 8.15 veniva comunicato da bordo il «tutto bene». Da quel momento l'apparecchio non ha dato più comunicazioni.

Allarmata dalla mancanza di notizie, l'Ala Littoria faceva levare in volo varii apparecchi per la ricerca, sia da Cagliari che da Ostia, mentre navi da guerra perlustravano il mare. Appena a conoscenza dell'accaduto, S. E. Valle partecipava personalmente alle ricerche col presidente dell'Ala Littoria, on. Klinger.

In un primo tempo le ricerche rimanevano infruttuose, e soltanto verso mezzogiorno una torpediniera della base marittima della Maddalena rinveniva presso lo scalo sardo di Arbatax di Tortolì dei rottami dell'idrovolante e alcuni cadaveri, che venivano subito raccolti.

Le sorelle e la nipote di S. E. Valle rientravano in Roma dopo una breve permanenza presso alcuni congiunti residenti a Cagliari.

Assai noto nella nostra città era il cav. Adriano Chapelle, attivissimo industriale.

La signora Enrichetta Mereu, consorte dell'avvocato Vincenzo Mereu e sorella dell'on. Sanna Randaccio, si recava a Roma per trascorrervi il giorno del suo onomastico, che ricorreva appunto oggi.

Il marchese Pes di Villamarina, proprietario di alcune tonnare, rientrava a Torino dopo la stagione della pesca.

L'ing. Aironi, della direzione dei lavori di Carbonia, era accompagnato dalla consorte in stato di avanzata gravidanza.

La professoressa Lopez ed il professore Marchettini ritornavano sul continente dopo aver preso parte ai lavori della commissione di esame di maturità scientifica della nostra città.

Nativi di Cagliari erano il dott. Nonnoi e il capitano Mancini che si trovava di passaggio. Il Nonnoi, come è stato detto, abitava a Milano, il cui Podestà sen. Gallarati Scotti ha inviato un telegramma di devote condoglianze alla vedova.

I vice-Segretari del Partito visitano le colonie della Liguria

Savona, 16 luglio.

I vice-Segretari del Partito onorevole Serena e prof. Zangara sono giunti a Savona stamane, attesi alla stazione dal Federale. L'on. Serena, accompagnato dal Federale, ha iniziato l'ispezione delle colonie marine delle Federazioni della Liguria, del Piemonte e della Lombardia esistenti nel litorale tirrenico di ponente, da Savona a Ventimiglia, mentre il prof. Zangara, accompagnato dal capo della Segreteria federale, si è diretto verso Genova per l'ispezione alle colonie della riviera di Levante fino a La Spezia. L'on. Serena, a Calizzano, località situata a 650 metri d'altitudine, dove sta svolgendosi un campo al quale partecipano una centuria di Giovani Fascisti ed una di Giovani Italiane di Savona, ha visitato l'ordinatissimo campo, consumando il rancio con le giovani partecipanti.

Accoltellato per strada dall'amante abbandonata

Trieste, 16 luglio.

Giorni fa, dopo lunghi anni di vita in comune con la quarantenne Ernesta Danelon in Boico, il ferroviere Luigi Verani, di anni 30, si stancava della relazione ed abbandonava la compagna. Questa sera, venuta a conoscenza che il Verani si era fidanzato con tale Maria Klinich, di anni 42, la Boico si recava in cerca del fedifrago compagno e, trovatolo in via dell'Eremo, dopo averlo aspramente rimproverato per l'abbandono in un impeto di gelosia lo colpiva con due coltellate. Ferito al costato, il Verani è stato inviato in gravi condizioni all'ospedale. La feritrice è stata tratta in arresto.

L'assassino di Casteggio muore investito da un treno

Casteggio, 16 luglio.

Abbiamo narrato ieri l'efferrato eccidio che ha insanguinato la casa Liberali destando un profondo orrore in tutta Casteggio.

Il Colombo, che dopo aver ucciso i cognati Gina e Antonio Liberali e gravemente ferite la moglie, un'altra cognata e la suocera si era reso latitante, durante la fuga è stato investito da un treno della linea Piacenza-Alessandria e orrendamente sfracellato.

I tre feriti, ricoverati all'Ospedale Civile di Voghera, presentano lieve miglioramento.

Muore di sincope nel vedere il figlio ferito

Napoli, 16 luglio.

Da Afragola è stato trasportato al nostro Ospedale dei Pellegrini il commerciante Saltano, ferito gravemente da due colpi di rivoltella sparatigli da uno sconosciuto. La madre del Saltano, Filomena Silvestro, recatasi a vedere il figliolo ferito, è stata colta da sincope ed è morta.

DA MONDOVI'

Un grave lutto ha colpito il nostro corrispondente dott. Giuseppe Travaglio: la morte del fratello dottor Vittorio, podestà di Mondovì Vasco e già membro del Direttorio del Fascio di Mondovì, dove ricoperse altre importanti cariche pubbliche. Al dottor Giuseppe Travaglio le sentite condoglianze de «La Stampa».

Il prof. Maiorana

Una nevrastenia gastrica lo rendeva antisocievole

Napoli, 16 luglio.

La singolare scomparsa del professore Maiorana permane misteriosa. Il prof. Carrelli, intervistato, ha detto di avere conosciuto il prof. Maiorana poco meno di un anno fa. Come studioso, però ne seguiva da tempo le brillanti ed ardue ricerche, che il Maiorana compiva anche quale libero docente presso l'Università di Roma, dove era alunno prediletto del geniale fisico Enrico Fermi, Accademico d'Italia. Gli studi ai quali il Maiorana si era votato giovanissimo erano quelli di fisica teorica, una branca ardua e complessa, legata intimamente alle modernissime teorie atomiche, alla filosofia, alla matematica. Ettore Maiorana attraversava forse un periodo di riposo mentale, per prepararsi a più ardue ricerche.

Improvvisamente si volse alla fisica atomica e quando il tedesco Heisenberg pubblicò i suoi studi sul «neutrone» il giovane professore Maiorana, in una serie di ricerche, scoprì le deficenze della teoria dello studioso germanico e pubblicò una importante memoria sui «neutroni» e sui «protoni». Da questi studi nacque la famosa teoria Maiorana dei «nuclei», universalmente accettata dai dotti di tutto il mondo.

Dopo tale successo la rinomanza del Maiorana crebbe e divenne conteso dall'America. La Columbia University gli propose infatti una splendida sistemazione scientifica ed economica, ma il Maiorana rispose che aveva intenzione di non muoversi dall'Italia. Attualmente l'illustre studioso preparava un volume di critica sulla fisica nucleare. All'Università si ricorda ancora la sua vasta prolusione. E' dal 25 marzo che egli manca dall'Istituto di fisica, e lo supplisce appunto il prof. Carrelli.

In conclusione, l'intervistato ha ripetuto che il Maiorana era timido, quasi scontroso, riservatissimo, e che aveva della scienza un concetto altissimo e se ne considerava un sacerdote. Dei vari altissimi problemi aveva una comprensione e un intuito profondamente acuti. Modelli di chiarezza e di perspicacia restano i suoi studi sulla relatività. In lui era quasi una sproporzione tra la grandezza del proprio ingegno e la persona fisica, donde sempre un desiderio di evasione, di maggior compiutezza spirituale, a volte persino una vera e propria psicosi religiosa.

In questi ultimi tempi lo aveva colto una specie di nevrastenia gastrica, che lo rendeva profondamente intollerabile dei rapporti umani. L'ultima volta che a Napoli fu veduto il Maiorana, fu al suo ritorno da Palermo, il primo e il 2 aprile. A Napoli, ripetiamo, non all'Università e nel mondo scientifico, dal quale manca dal giorno 25 marzo.

Intanto l'ipotesi che il Maiorana sia andato a rinchiudersi in un convento comincia a diventare la meno accreditata, perchè moltissimi monasteri sono stati finora visitati ma con esito negativo.

Il fratello Francesco, dopo qualche settimana, si è presentato all'albergo e, presenti le autorità di polizia, ha ritirato i bagagli ed i libri dello scomparso. Il Maiorana aveva lasciato nella camera un portafogli contenente somme rilevanti. Per quante ricerche siano state fatte, non una lettera del Maiorana è stata trovata dalla quale trapelasse un suo piano.

Vittima d'un ignoto sparatore muore all'ospedale d'Ivrea

Ivrea, 16 luglio.

Un misterioso fatto di sangue è accaduto sulle montagne di Quincinetto. I fratelli Monetta notavano l'altra sera che dal camino di una loro baita usciva del fumo; saliti al casolare e trovata la porta aperta, penetravano nell'interno. Trovato un giovanotto sui trent'anni, sconosciuto, lo interpellavano in proposito. Questi avrebbe senz'altro risposto sparando un colpo di fucile, che feriva gravemente il Monetta Domenico. Soccorso dal fratello, mentre lo sparatore riusciva a darsi alla fuga, il ferito veniva trasportato all'ospedale di Ivrea dove, nonostante le cure, è morto. Si svolgono febbrili le indagini per rintracciare l'omicida e si è anzi già proceduto a qualche fermo.

TEATRI

Al Teatro della Moda

Questa sera: *La Gioconda* - Martedì ultima di *Palla de' Mozzi*

Questa sera al Teatro all'aperto della Moda, alle ore 21 precise, avrà luogo la seconda recita dell'opera *La Gioconda*, concertata e diretta dal maestro Umberto Berrettoni, con lo stesso complesso artistico della prima rappresentazione. La vendita dei biglietti continua presso la segreteria del Teatro Carignano fino alle ore 18, indi, dalle 19,30, presso i botteghini del Teatro della Moda.

S'inizia oggi anche la vendita dei biglietti per l'ultima recita di *Palla de' Mozzi*, che si darà martedì prossimo, sotto la direzione del maestro Gino Marinuzzi.

ALL'ALFIERI oggi, alle 15,15, ripresa della «Vedova allegra»; e stasera, alle 21,15, replica del «Paese dei campanelli», nella brillante interpretazione della Compagnia di operette diretta da Greta Truchli, che sta riportando un lusinghiero successo.

AL MICHELOTTI con le due odierne rappresentazioni si congeda dal nostro pubblico l'illusionista Bustelli. Da domani agirà allo stesso teatro — come abbiamo annunciato — la Compagnia di riviste «Broadway Follies N. 3», che si presenterà con la nuova rivista in due tempi e ventiquattro quadri: «Larga la foglia, stretta la ...» di Rio Aureo.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA